



COMUNE DI CENTOLA

(Salerno)



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(LEGGE REGIONE CAMPANIA 22.12.2004 N.16 - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE 04.08.2011 N.5)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA V A S

ELABORATO

RAPPORTO AMBIENTALE (a cura di arch. Fabrizia Bernasconi)

I PROGETTISTI:

Urbanistica

ARCH. ROMANO BERNASCONI (Capogruppo)

STUDIO HABITAT Architetti:

- ARCH. ALFONSO PANTULIANO
- ARCH. CARMINO FIORILLO
- ARCH. BARBARA BARRELLA

Coordinamento generale

ARCH. MARIAROSARIA TORBINIO

Vas a cura di ARCH. FABRIZIA BERNASCONI

Geologia

DOTT. GEOLOGO DOMENICO D'AVENIA

Uso agricolo del suolo - VINCA

DOTT. AGR. FABRIZIO CEMBALO SAMBIASE

Zonizzazione acustica

ING. STEFANIA FORTE

Responsabile unico del procedimento urbanistico:

ARCH. FRANCO LUONGO

Responsabile Vas:

ARCH. RAFFAELE GERARDO LAINO

Il Consigliere delegato:

ING. NICOLA VIGORITO

Il Sindaco:

AVV. ROSARIO PIRRONE

DATA: Dicembre 2025



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DEL P.U.C. DEL COMUNE DI **CENTOLA** (SA)

Rapporto Ambientale

(ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della Parte Seconda del D. lgs. N. 152 del 3/4/06 come
sostituita dal D. Lgs. N. 4 del 16/01/2008)

a cura di

Arch. Fabrizia Bernasconi

INDICE

0.	INTRODUZIONE	3
0.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
0.2	METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO	
0.3	LA CONSULTAZIONE E LA PARTECIPAZIONE E GLI ATTORI DA COINVOLGERE	
0.4	STRUTTURA DEL RA PER LA VAS DEL PUC DI CENTOLA	
1.	IL PIANO	13
1.1	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PUC	
1.2	RAPPORTO CON ALTRI PIANI	
1.3	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO	
1.4	ANALISI DELLE INTERAZIONI	
2.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	64
2.1	ESAME DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	
2.2	ANALISI DI COERENZA	
3.	STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	68
3.1	DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	
3.2	LA SCELTA DEGLI INDICATORI	
4.	GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	82
4.1	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	
4.2	MATRICE DI VALUTAZIONE	
5.	ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	86
5.1	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	
6.	IL MONITORAGGIO	89
6.1	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO	
7.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	94
7.1	CAPO PALINURO	
7.2	PARCO MARINO PUNTA DEGLI INFRESCHI	
7.3	FIUME MINGARDO	

0. INTRODUZIONE

0.1 Quadro normativo di riferimento

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili, e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dalla normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008. Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un *Rapporto Preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avviino le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Di seguito lo schema della normativa di riferimento:

Normativa comunitaria

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985

Dir. 97/11/CE del 3/3/1997

Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001

Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.)

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.)

Normativa statale

L. 8 luglio 1986, n. 349
D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377
D.P.C.M. 27 dicembre 1988
(Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146
L. 3 novembre 1994, n. 640
D.P.R. 12 aprile 1996
(Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112
D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190
D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4
D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.)
D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.)
D.M. 3 aprile 2000 (V.I.)

Normativa regionale

D.G.R. 29 ottobre 1998 n. 7636
D.G.R. 28 novembre 2000 n. 6010
D.G.R. 15 novembre 2001 n. 6148
D.G.R. 14 Luglio 2005 n. 916 (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.)
D.G.R. 14 marzo 2008 n. 426
D.G.R. 15 Maggio 2009 n. 912
Direttiva Prot.n. 1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave)
D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 (Regolamento di attuazione della V.A.S.)
D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9 (Regolamento di attuazione della V. I.)
D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n. 10 (Regolamento di attuazione della V. I. A.)
D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania
D.G.R. 19 Marzo 2010 n.324 Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania
Circolare Prot.n. 331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale)
D.G.R. 8 Ottobre 2010 n.683
Decreto Dirigenziale 13 Gennaio 2011 n. 30
D.G.R. 24 Maggio 2011 n. 211
D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406 Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla VIA e alla VI di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della VAS di cui al Reg. emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18/12/10"
Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio"
Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011)

0.2 Metodologia adottata e proposta per la VAS del PUC di Centola

Il Rapporto Ambientale è il documento fondamentale del processo di VAS. Si tratta di un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma (art. 5 comma 1 Direttiva CE/42/2001).

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di fornire elementi a supporto dell'attività di pianificazione e pertanto non si tratta di uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di governo del territorio comunale. Per essere efficace, la Valutazione Ambientale connessa al Rapporto Ambientale viene svolta come un processo interattivo, durante l'intero percorso di elaborazione del piano, a partire da una valutazione preventiva del documento preliminare, per procedere poi verso la sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano: in questo processo le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale consentiranno di valutare le "capacità di carico", ovvero le soglie qualitative e quantitative per i differenti usi delle risorse e individuarne la distribuzione sul territorio. In particolare il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici per la costruzione di un quadro conoscitivo completo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni per il raggiungimento delle

- condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce, nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Contenuti del rapporto ambientale

L'allegato VI al D.lgs. n. 4/08 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Per la sua redazione possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, ivi comprese le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta nell'ambito della eventuale verifica preventiva già effettuata. Il RA:

- dimostra come i fattori ambientali siano stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dagli organismi internazionali, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Puc; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene le informazioni meglio specificate in sede di tavolo di consultazione che tengono conto in particolare del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del Puc, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.
- individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Puc proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Puc stesso.

Fase di monitoraggio

L'autorità procedente in fase di elaborazione del piano deve pianificare le attività di monitoraggio, avvalendosi dell'ARPAC, al fine di:

- assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal Puc, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Puc si è posto;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive che eventualmente si rendessero necessarie.

Il sistema di monitoraggio del P/P comprende/esplicita:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc;
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali;
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Autorità precedente, Autorità competente e ARPAC conducono un'informazione adeguata attraverso i siti web:

- delle modalità di svolgimento del monitoraggio;
- dei risultati;
- delle eventuali misure correttive adottate.

Nella fase di attuazione e gestione deve essere prevista anche la valutazione dei possibili effetti ambientali delle varianti di Puc che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni. La gestione del Puc, allora, può essere considerata come una successione di procedure di verifica delle eventuali modificazioni parziali del Puc, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il processo di VAS. Al fine di conformarsi al disposto, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

0.3 La consultazione, la partecipazione e gli attori da coinvolgere

Il processo di Valutazione ambientale strategica incrocia quello di redazione, adozione ed approvazione del PUC.

La consultazione si rivolge ai soggetti che, ai sensi del Decreto 4/2008, sono competenti in materia ambientale (autorità definite nel par. 3, art. 6 Dir. 2001/42/CE e lettera s, co.1, art. 5, D. Lgs. n. 152/2006).

Ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai quali è stato indirizzato il documento preliminare, sono state chieste osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il presente Rapporto Ambientale possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano.

Tali soggetti sono individuati nel seguente elenco:

- Regione Campania
 - AGC 05 – Ecologia, Tut. dell’Amb., Ciclo integrato delle acque, Protez. civile
 - AGC 11 – Sviluppo Attività Settore Primario
 - AGC 13 – Turismo e beni culturali
 - AGC 14 – Trasporti e viabilità
 - AGC 16 – Governo del Territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici
 - ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
- ASL Salerno 09
- Provincia di Salerno
- Settore Ambiente
- Settore Attività produttive, Agricoltura e Foreste
- Settore Caccia, Pesca e Protezione animali
- Settore Grandi opere, lavori pubblici e viabilità
- Settore Mostre ed Eventi, Progetti speciali di politiche culturali
- Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele
- ATO 4 Ambito Sele
- Consorzi di Bonifica “Velia”
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania e Soprintendenze
- Beni archeologici del territorio regionale
- Beni storico artistici, etnoantropologici ed archivistici del territorio regionale
- Beni architettonici e paesaggistici per Salerno e provincia
- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Comuni confinanti: Camerota, Celle di Bulgheria, Montano Antilia, Pisciotta, San Mauro La Bruca
- Corpo Forestale dello Stato – Campania
- Comunità Montana del Lambro e Mingardo
- GAL Casacastra

In sintesi le fasi di consultazione e partecipazione.

Il giorno 12 gennaio 2013 ore 17 nell'aula Consiliare del Comune di Centola si è tenuta l'audizione preliminare alla predisposizione della proposta di PUC e VAS, ai sensi della vigente normativa per le organizzazioni sociali e culturali, ambientaliste, economico – professionali, e sindacali di livello provinciale, nonché di tutti gli interessati con avviso di pubblicazione sul B.U.R.C.

Il giorno 26 aprile 2013 ore 16.30 nell'aula Consiliare del Comune di Centola si è tenuta la presentazione degli Indirizzi Programmatici a cui è seguito un dibattito con la cittadinanza.

L'Amministrazione Comunale, in un clima di continuo e costante confronto, ha inoltre inaugurato una sezione dedicata all'iter di approvazione del PUC (Piano Urbanistico Comunale), invitando tutti i cittadini a collaborare alla stesura della bozza programmatica attraverso l'indirizzo email della segreteria.

Altro incontro sulle linee programmatiche del PUC si è svolto il giorno 18 maggio 2013 alle ore 16:30 presso l'Aula Consiliare di Centola.

Di seguito le fasi del processo, la metodologia generale e gli strumenti di coinvolgimento e partecipazione attivati.

CONSULTAZIONI E PARTECIPAZIONE: (Direttiva CE n. 42/2001, Art. 6)

Fase I – “Conoscitiva”

Contenuti: La fase conoscitiva costituisce la prima sezione delle CONSULTAZIONI e rappresenta una “verifica” dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali e della sensibilità ambientale del cittadino.

Strumenti: La “verifica” avviene attraverso la compilazione di un questionario - definito “ambientale” – col quale il cittadino dà risposte sulla conoscenza di alcune “questioni” ambientali considerate a campione.

Fase II – “Esplicativa”

Contenuti: La fase esplicativa costituisce la seconda sezione delle CONSULTAZIONI e consiste nell'illustrazione dei “temi ambientali” e della procedura VAS ai cittadini.

Strumenti: L'illustrazione dei “temi ambientali” ai cittadini viene eseguita con l'ausilio di relazioni e di esperienze sulla materia. Vengono interpellati gli Enti e le associazioni che si occupano della materia ambientale mediante la richiesta di un contributo specifico. È prevista la consegna di un secondo questionario costituito da domande più specifiche (a risposta multipla ed aperte) che porteranno all'elaborazione di proposte concrete delle risposte che il piano dovrà dare alle problematiche ambientali.

Fase III – “Propositiva”

Contenuti: La fase propositiva costituisce la terza ed ultima sezione delle CONSULTAZIONI ed è costituita dalla raccolta delle proposte dei cittadini in merito alle questioni ambientali che si ritiene debbano essere affrontate dal piano.

Strumenti: Si procede alla fase propositiva mediante la raccolta dei questionari precedentemente consegnati e all’apertura di un dibattito in cui i cittadini spiegano le ragioni delle loro proposte.

REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE: (Direttiva CE n. 42/2001, Art. 5)

Fase IV – “Interpretativa”

Contenuti: La fase interpretativa è volta all’interpretazione, da parte dei progettisti, delle proposte fatte dai cittadini e all’elaborazione delle azioni di piano.

Strumenti: Stesura del “Rapporto Ambientale”.

TABELLA RIEPILOGATIVA

FASI	CONOSCITIVA	ESPLICATIVA	PROPOSITIVA	INTERPRETATIVA
CONTENUTI	“Verifica” dello stato di conoscenza delle problematiche ambientali	Illustrazione dei “temi ambientali”	Raccolta proposte	Studio delle risposte di piano
STRUMENTI	Questionario	Relazioni - Questionario	Raccolta Proposte	Rapporto Ambientale
ATTORI	Cittadini	Progettisti	Cittadini	Progettisti

Sono stati inoltre predisposti e forniti all’Amministrazione Committente questionari in grado di coinvolgere i cittadini, le associazioni, le organizzazioni nelle scelte di piano.

Con la delibera del 13/04/2016 prot. 4225 si attesta la coerenza con i piani sovraordinati. In data 13/04/2016 si invita alla discussione del progetto preliminare e in data 27/04/2016 con prot. 4703 si indice il tavolo di consultazione per il 23/05/2016. Il 5/12/2016 si tiene un incontro relativo alle direttive del Puc circa le strutture ricettive e produttive. In data 14/12/2016 le manifestazioni di interesse, pervenute in numero considerevole (elenco nella Relazione del PUC elab. A01) con obiettivo di incrementare quantitativamente e qualitativamente il settore turistico – ricettivo.

0.4 Struttura del RA per la VAS del PUC di Centola

Direttiva 42/2001/CE (Allegato I) D. Lgs. n. 4/2008 (Allegato VI)	Proposta contenuti del RA	cap.
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	<u>Quadro di riferimento progettuale</u> Obiettivi di piano	1
	<u>Quadro di riferimento programmatico</u> Piani e programmi sovraordinati	1
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	<u>Stato dell'ambiente</u> Profili generali del territorio di area vasta Il Sistema Ambientale di Centola <ul style="list-style-type: none"> • Popolazione e territorio • Tutela e protezione ambientale • Sviluppo sostenibile • Acqua • Mobilità • Aria • Rifiuti 	2
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;		2
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.		2

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;		3
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	<u>Effetti del piano sull'ambiente</u>	4
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	<u>Misure di mitigazione e di compensazione</u>	5
h) sintesi delle ragioni della scelta alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;	<u>Scelta delle alternative</u>	6
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	<u>Monitoraggio</u>	7
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	<u>Sintesi non tecnica</u>	

1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 Descrizione degli obiettivi del PUC di Centola

Gli obiettivi posti a base del PUC hanno avuto come riferimento la pianificazione sovraordinata e la situazione territoriale e ambientale di area vasta; per una seconda parte le questioni di rango locale. Le due componenti sono strettamente connesse. La radice comune consiste nella finalità di tutela dei valori paesistico-ambientali e culturali e nella riqualificazione del territorio urbanizzato o comunque antropizzato.

Gli indirizzi che il PUC prevede per le pianificazioni sotto ordinate, per i progetti urbani e per interventi nel territorio riguardano in particolare:

- la conservazione e la tutela degli aspetti storico – culturali relativi ai centri storici, al sistema infrastrutturale, alle aree archeologiche, ai beni paesaggistici di insieme, ecc;
- la salvaguardia del territorio rurale aperto, delle singolarità geologiche, delle risorse naturalistiche, ecc.

Per perseguire tali obiettivi il PUC deve:

- contenere al massimo il consumo di suolo;
- consentire l'edificabilità in zona rurale nel rispetto delle prescrizioni del PTCP per le varie tipologie di zone agricole;
- prevedere i nuovi insediamenti in continuità con i nuclei esistenti in maniera da poter utilizzare al meglio il sistema infrastrutturale;
- salvaguardare le colture di pregio, la rete idrografica, gli elementi della diversità biologica;
- definire norme per il corretto inserimento di opere nel contesto paesaggistico.

La redazione dello strumento urbanistico generale postula la esigenza di rendere coerenti le scelte a livello comunale con quelle dei piani e programmi sovraordinati e con le prescrizioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il PUC è teso a valorizzare le risorse endogene:

- una natura sostanzialmente incontaminata, nella quale l'intervento antropico, pur costituendo in taluni casi turbativa, non riesce ad offuscare le meraviglie che la natura ha regalato a questo contesto territoriale.
- una morfologia del paesaggio articolata di grande interesse, una fascia costiera di eccezionale pregio, nota in tutto il mondo, costituiscono fondamenti su cui sono costruiti gli scenari probabili e/o possibili del nuovo strumento urbanistico di Centola.
- il tessuto morfologico del sistema insediativo residenziale di antico impianto.

Le alternative ai classici itinerari costituiscono, non solo una prospettiva, ma una realtà che le Amministrazioni locali, in maniera consapevole, devono saper promuovere e gestire, attivando, ove del caso, un meccanismo virtuoso che coinvolga prevalentemente i giovani, sia con attività didattica finalizzata alla conoscenza delle peculiarità del territorio in cui vivono e di cui saranno parte dirigente, sia con la formazione di cooperative che potranno dedicarsi alla manutenzione e gestione delle risorse naturali di uso pubblico, provvedendo alla promozione dei beni ambientali e culturali dell'area, all'attività di guida turistica, al trasporto dei turisti, alla divulgazione dei prodotti enogastronomici dell'area.

L'incentivazione del settore turistico propone ampi spazi all'attività dei privati, non solo con la riqualificazione, ove necessaria, degli insediamenti turistici esistenti, con la possibile riconversione di parte del patrimonio residenziale in strutture per l'accoglienza, ma anche con la possibilità, utilizzando risorse comunitarie, di realizzare nuove iniziative anche sulla scorta delle numerose manifestazioni di interesse che la proposta di PUC ha recepito a condizione che siano nella zona D del Parco, che non siano in zone critiche da un punto di vista geologico, che non siano in aree classificate R3 e R4 dalla competente Autorità di Bacino, che non risultino impattanti da un punto di vista ambientale, che non incidano in maniera significativa sulle densità territoriali del contesto.

Con iniziativa pubblica, privata, ma anche mista pubblico - privata, con la possibilità di utilizzare risorse comunitarie, potranno realizzarsi numerose proposte del PUC: parchi a tema prevalentemente ludico-didattici imperniati sulle risorse dell'area. Il PUC propone la realizzazione del parco urbano di Centola capoluogo, il parco archeologico, il parco scientifico di biologia marina, il parco urbano del borgo medioevale di San Severino, la realizzazione a seguito di concorso internazionale di progettazione di un "attrattore": auditorium – centro benessere, il parco del vecchio centro di San Nicola, il parco della torre Caprioli.

Ovviamente, per perseguire risultati concreti, anche in un territorio caratterizzato da eccezionali risorse paesaggistiche e da un cospicuo patrimonio nel settore dell'accoglienza, non è possibile puntare solo sul turismo; è necessario puntare su un equilibrato sviluppo dei vari settori fondato su proposte di assetto del territorio che interessino il sistema infrastrutturale e della mobilità anche ai fini dello sviluppo integrato del sistema insediativo residenziale, produttivo e del tempo libero.

In linea con gli orientamenti della politica comunitaria, la definizione dei modelli di sviluppo comporta una diversificazione funzionale delle attività economiche locali in grado di costituire sistemi integrati di offerta. L'agricoltura, in particolare, ma è più opportuno parlare di moderna ruralità, deve necessariamente essere correlata con altri settori, segnatamente con

l'ambiente e il turismo, in grado di fornire un'offerta integrata costruita esaltando le specificità locali.

La centralità strategica del mondo rurale, in questo contesto, ha funzione di riequilibrio rispetto alle inefficienze dei modelli urbano-centrici, nonché di riserva di risorse ambientali, culturali, storiche, umane, fondamentali per una migliore qualità della vita. Gli oliveti, i vigneti, i frutteti sono di ottima qualità e costituiscono una formidabile "risorsa" del territorio.

Le attività del mondo rurale, in questo contesto, hanno funzione di riequilibrio rispetto alle inefficienze dei modelli urbano-centrici, nonché di riserva di risorse ambientali, culturali, storiche, umane, fondamentali per una migliore qualità della vita.

D'altronde per le aree non urbanizzate e non urbanizzabili secondo il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, il PTCP prescrive, per le zone agricole, normative differenziate, ma sempre di tutela dei valori dell'area.

In particolare:

- N1 Aree ad elevata naturalità
- N2 Aree boscate
- AP aree agricole di rilievo paesaggistico
- Aree agricole di elevato pregio per la produzione o con particolari specializzazioni agronomiche
- Aree agricole periurbane di salvaguardia
- Aree agricole ordinarie

Il PUC, con l'apporto della carta dell'uso agricolo dei suoli e delle specifiche professionalità ha delimitato le zone e/o ambiti agricoli, specificando, per ciascuna di esse, nel rispetto delle norme di strumenti sovraordinati, quali attività materiali e immateriali possano essere insediate.

L'accessibilità a Centola presenta numerose criticità. Dalla superstrada SS.18 var. origina la SS. N. 447 tortuosa per tracciato, insufficiente per sede, con molti tratti in frana che determinano un fondo stradale sconnesso e pericoloso per gli utenti. Tale strada attraversa l'abitato di Foria, perviene a Centola e prosegue il suo percorso fino a Palinuro ove si connette alla litoranea che proviene dal comune di Pisciotta.

Dalla SS. 18 var origina anche la SP17b che, dopo l'abitato di San Severino, diventa la SS. N. 552 "Mingardina" che si innesta alla SS. 447 nella area pianeggiante costiera e prosegue per Camerota. La proposta preliminare prevede una complessiva riqualificazione della viabilità esistente, l'integrazione della viabilità esistente con un'arteria che, con percorso pressochè parallelo al fiume Lambro dalla costa perviene alla stazione ferroviaria di San Mauro La Bruca e si connette alla SS. N18 var. Tale strada, oltre agli indubbi vantaggi per un miglior assetto dei trasporti e oltre a migliorare l'accessibilità al territorio consente la fruizione del fiume, ai margini del quale si prospettano sistemazioni varie, aree attrezzate per pic nic e per la

sosta da realizzare esclusivamente con la tecnica della ingegneria naturalistica. Collegamenti trasversali dalla costa verso la lungofiume consentiranno una migliore mobilità in ambito territoriale. Il PUC propone, altresì, una migliore accessibilità alla costa e all'area portuale. Parcheggi a Palinuro e in adiacenza al porto potranno evitare/mitigare le criticità riscontrabili nei periodi di maggior afflusso.

Il piano, in linea con gli orientamenti attuali, prevede, non solo per rallentare il traffico, ma soprattutto per suscitare l'interesse per il contesto, la realizzazione di ampie rotatorie, che hanno significato non solo trasportistico. Si vengono a determinare, in tal modo, "le porte della città" che potranno accogliere informazioni multimediali, interattive in grado di far conoscere le principali peculiarità del comune e segnalare eventi, manifestazioni, notizie, ma anche accogliere sculture, fontane, sistemazioni a verde. Dalle "porte" origina la viabilità alberata, sorta "boulevard" che consente un accesso gradevole a luoghi di eccezionale bellezza.

Per una maggiore efficienza della mobilità in ambito comunale il piano persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità del territorio;
- elevare l'accessibilità interna riqualificando la rete stradale di connessione del territorio;
- migliorare la qualità dell'offerta della mobilità urbana;
- ridurre e mitigare gli impatti delle infrastrutture e dei servizi sull'ambiente e sulla qualità insediativa;
- prevedere aree attrezzate di sosta e parcheggio preferibilmente alberate.

Per la viabilità dei centri abitati, in rapporto alla limitata sezione delle strade esistenti dovrà essere studiata una progressiva pedonalizzazione nell'ambito degli interventi prescritti dai PUA dei rispettivi ambiti. Ciò non esclude, nelle more dell'approvazione dei piani particolareggiati, la possibilità di sperimentazione almeno in alcune fasce orarie di ZTL.

In termini di sostenibilità, il PUC, per la componente trasporti e mobilità, prevede la riduzione di traffico privato circolante e per la componente aria si prefigge di: migliorare la qualità dell'aria locale e ridurre le emissioni in atmosfera. E' del tutto evidente che tale tematica può investire un ambito territoriale ben più ampio di quello di Centola, nel cui territorio non è, di certo, ipotizzabile una rete di trasporto pubblico locale, che dovrà, invece, interessare necessariamente l'area vasta di cui Centola è parte significativa.

Il piano urbanistico non rappresenta di per sé uno strumento di sviluppo. Esso ha però lo scopo di sostenere le condizioni per lo sviluppo disciplinando gli spazi per consentire lo svolgimento ottimale delle attività produttive e di servizio.

Fondamentale, sotto questo aspetto, è la dislocazione sul territorio di importanti poli produttivi e di servizio in numero e qualità tali da costituire una struttura forte e integrata (polifunzionalità) in grado di generare l'attrattività del territorio e, quindi, di ribaltare la tradizionale dipendenza dai centri più forti.

Si tratta di attività che in parte si fondano sul consolidamento di iniziative già avviate e in parte su accordi e programmi formalizzati o in via di decisione, tutti in linea con gli obiettivi di crescita già evidenziati.

La prima serie di poli, indicati con la lettera F è il sistema dei parchi cui si faceva cenno in precedenza, che costituiscono, come si dirà in seguito, anche "progetti obiettivo". Sono ambiti territoriali per attrezzature di interesse generale pubbliche e/o di interesse pubblico, al fine di perseguire la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, costituita da aree naturali che non è sufficiente tutelare, ma che occorre inserire nel circuito fruitivo del turismo di qualità. Si tratta del sistema dei parchi: quello urbano di Centola F2, del parco archeologico della Molpa F3, del Parco Scientifico biologia marina – Flora e Fauna - Museo del mare e delle arti e mestieri cilentani F5, del Parco urbano del Borgo Medioevale di San Severino F6, del Parco del vecchio centro di San Nicola F18, del Parco della Torre Caprioli F20.

La seconda serie di poli è caratterizzata da un ruolo marcatamente produttivo e di servizio e viene denominata con la lettera G. L'attuazione e la gestione delle iniziative in essi localizzate avviene da parte di privati o mediante l'integrazione pubblico/privato.

- La zona G1 di insediamento alberghiero esistente per la riqualificazione e, ove consentito, l'ampliamento delle strutture ricettive alberghiere esistenti;
- La zona G2 di nuovo insediamento alberghiero con indici di densità fondiaria bassi e prescrizioni relative al verde, ai parcheggi e alle tecnologie atte a ridurre il consumo energetico al fine di realizzare strutture alberghiere di ultima generazione;
- La zona G3 Impianti ricettivi: villaggi albergo, esercizi dotati dei requisiti propri degli alberghi e/o degli alberghi residenziali, caratterizzati dalla centralizzazione dei servizi (ricezione, ristorante, sale riunioni, negozi, infermeria, lavanderia-stiratoria, depositi, ecc.) in funzione di più stabili facenti parte di uno stesso complesso, inseriti in area attrezzata per il soggiorno e lo svago della clientela;
- La zona G4* destinata a B&B e G4 affittacamere. La tipologia B&B è realizzabile esclusivamente in edifici residenziali esistenti, consente la riconversione di alloggi con le modalità indicate nella legge regionale. La zona G4 è destinata alla localizzazione di affittacamere su corpi di fabbrica esistenti o da realizzare ex novo e comporta l'attribuzione del vincolo di destinazione alberghiera;
- La zona G5 è destinata ad agriturismo e country house. Sono consentiti ampliamenti e adeguamenti dei servizi igienici, per la realizzazione di locali

complementari di servizio per la ricezione e il ristoro come riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA);

- La zona G6 consente la realizzazione di parchi a tema ludico – didattici, è relativa ai campeggi esistenti e di nuovo insediamento, agli impianti sportivi, alle aree pic nic ai margini dei fiumi Lambro e Mingardo;
- La zona G7 è destinata ad accogliere una sala convegni polifunzionale.
- La Zona G8 consiste in una fascia attrezzata a monte della SS. N. 562 “Mingardina” destinata ad accogliere:
 - strutture commerciali della media distribuzione,
 - pubblici esercizi: ristoranti e bar;
 - negozi di vicinato e specializzati;
 - impianti sportivi;
 - distributori di carburante;
 - chioschi in legno per la vendita di bibite e giornali;
 - uffici informazioni;
 - aree attrezzate per picnic, servizi igienici, aree alberate per la sosta degli autoveicoli, alberature;
- La zona G9 è relativa alla fascia litoranea, ove nelle more dell’approvazione di specifico PUA vale la normativa vigente;
- La zona G10 è relativa all’albergo diffuso, che il PUC prevede possa interessare i nuclei di Centola capoluogo, le frazioni Foria, San Nicola e San Severino: struttura ricettiva caratterizzata dalla centralizzazione dei servizi comuni in grado di coinvolgere l’intero nucleo delle frazioni.
- La zona G11: “Attività commerciali – Integrazione aree pubbliche – Servizi socio – sanitari” destinata prevalentemente alle attività commerciali, direzionali, del tempo libero e della cultura. Potranno, pertanto, insediarsi (in maniera indicativa, ma non esaustiva) strutture della piccola, media e grande distribuzione commerciale, uffici, banche, cinema, teatri, istituti di credito, ambulatori, cliniche, case di riposo, pubblici esercizi con esclusione di strutture alberghiere;
- La zona G12 è destinata a ristoranti, bar, pizzerie, stabilimenti balneari, discoteche. Riguarda sia le attività esistenti, sia quelle di nuovo impianto;
- La zona G13 è relativa all’area ex Med per la quale è in corso di redazione specifico Pua che il PUC recepisce integralmente.

Il PUC, quindi, propone azioni di speciale rilievo ai fini della riqualificazione urbana e ambientale che assumono un significativo profilo strategico e si concretizzano nella proposta di alcuni “progetti obiettivo” che hanno finalità prevalentemente programmatica. Sono inseriti nel PUC con lo scopo di proporre programmi di rilievo primario nell’ambito della riqualificazione e delle prospettive di sviluppo del territorio, rispetto ai quali si potranno disporre da parte dell’Amministrazione, da parte di altri Soggetti o anche da parte di Società miste, anche di trasformazione urbana, la elaborazione dei successivi studi e pertinenti progetti attuabili in funzione della tempistica

stabilita dagli Atti di Programmazione degli Interventi in coerenza con le esigenze di operatività espresse dall'Amministrazione.

I progetti obiettivo proposti dal PUC di Centola, alcuni dei quali già sinteticamente esposti in precedenza in quanto zone F, sono:

Le porte della città: dislocate nelle varie zone di accesso carrabile al territorio di Centola da varie provenienze.

Una rotatoria con significato prevalentemente urbanistico, oltre che trasportistico potrà accogliere sculture, essenze arboree, fontane, cartellonistica anche multimediale per indicare le peculiarità dei luoghi, i monumenti, informazioni turistiche, eventi e manifestazioni. E' prescritto progetto esecutivo da approvare con delibera G.M.

- Il parco urbano di Centola: interessa il vallone, emergenza morfologica significativa, a sud dell'abitato del nucleo urbano di Centola.

- Il Parco Archeologico della Molpa

Il PUC propone progetti in grado di valorizzare e rendere facilmente visitabili i siti di queste emergenze, sì da creare un parco archeologico che comprenda nella sua perimetrazione anche aree circostanti i beni archeologici.

- Parco urbano del Borgo Medioevale di San Severino

L'intera zona del borgo medioevale è assoggettata a piano di recupero e riqualificazione per consentire una migliore accessibilità al sito e una adeguata percorrenza con l'individuazione dei servizi essenziali da realizzarsi con le tecniche della ingegneria naturalistica.

- Parco Scientifico biologia marina – Flora e Fauna - Museo del mare e delle arti e mestieri Cilentani

La sede del parco scientifico di biologia marina, il museo del mare e delle arti e mestieri cilentani è l'organismo edilizio noto come "Casa Canadese" con annesso parco. Sono consentiti interventi diretti di ristrutturazione edilizia con incrementi volumetrici non eccedenti il venti per cento dell'esistente, sistemazioni delle aree esterne, piantumazioni.

- Osservatorio – Campus multimediale

Trattasi di attività esistenti che vanno riqualificate e adeguate.

Una attenta e rigorosa analisi del patrimonio edilizio esistente, della qualità, dell'epoca di costruzione, dello stato di conservazione, delle destinazioni di uso, segnatamente quelle dei piani di terra, unitamente ai dati statistici e alla documentazione in atti hanno rappresentato, in concreto, la base per le proposte del PUC correlate, ovviamente, anche alla capacità insediativa del territorio e al soddisfacimento di fabbisogni pregressi anche per quanto attiene alle attrezzature non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. La salvaguardia dell'ambiente naturale è correlata alla tutela dei valori storico-culturali della edilizia esistente, con una puntuale catalogazione degli edifici di pregio, anche non vincolati, effettuata "sul campo". Le attrezzature collettive

di cui al D.M. 02.04.1968 n. 1444, ad integrazione di quelle esistenti, da individuare nei singoli ambiti potranno essere realizzate anche con meccanismi perequativi o facendo ricorso al project financing con accordi pubblico – privati.

Il PUC tra attrezzature esistenti e di progetto destina le seguenti superfici per attrezzature collettive:

- | | | | |
|----|----------------------|-------------|---------------------|
| a) | scolastiche | mq. 18.453 | pari a 3,07 mq/ab; |
| b) | interesse comune | mq. 39.614 | pari a 6,60 mq/ab; |
| c) | verde, gioco e sport | mq. 76.624 | pari a 12,77 mq/ab; |
| d) | parcheggi | mq. 168.250 | pari a 28,04 mq/ab. |

Le proposte del PUC possono essere attuate prevalentemente con intervento diretto; si è ritenuto opportuno ridurre al minimo l'intervento urbanistico preventivo (PUA), anche perché, per il sistema insediativo residenziale si interviene nelle aree già urbanizzate (Zone B e C di completamento e integrazione). Il PUC propone:

Centola capoluogo e località "la Piana"	B1 e C1 if= 1,30 mc/mq
Foria	B2 e C2 if= 0,80mc/mq
Palinuro, fascia costiera	B3 e C3 if= 0,50 mc/mq
San Nicola, San Severino, loc. Casaburi	B4 e C4 if= 0,60 mc/mq

Per quanto riguarda il patrimonio antropico, il primo tema è quello del centro storico. E' noto che i centri storici in generale costituiscono un patrimonio culturale di grande delicatezza, che soffre l'usura da congestione con conseguenze che ne possono compromettere la doverosa conservazione. Essi vanno preservati mettendoli al sicuro dagli agenti inquinanti (chimici e sonori) e dai carichi dinamici indotti dal traffico automobilistico. Il che consente la loro necessaria valorizzazione: il turismo culturale e di qualità che essi attirano richiede l'accoglienza dell'ambiente, cioè l'ordine, il silenzio, la buona manutenzione degli edifici e delle opere d'arte, l'efficienza e la buona qualità dei servizi. Gli elaborati della relazione acustica contribuiscono a pervenire a risultati soddisfacenti.

Il Puc pone particolare attenzione a:

La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (aree e paesaggio agricolo, aree boscate, restauro paesistico, ...).

La riorganizzazione del sistema urbano mediante la valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico - edilizio, e

un'ideale, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

La riorganizzazione in sistema dei siti e delle preesistenze significative.

Interventi di riqualificazione dei nuclei urbani di recente realizzazione, degradati e privi di qualità. Specifici accordi tra Comune e privati potranno essere attivati in proposito ricercando l'integrazione delle risorse e il consenso degli operatori.

Per il sistema dei beni culturali, il PUC può contribuire alla promozione di un grande progetto immateriale che avrà riscontro sul territorio in modo tale da ridurre la eventuale separatezza tra località dello stesso contesto.

I risultati attesi:

- definizione di strategie, metodologie e strumenti per la valorizzazione integrata e la promozione globale del patrimonio ambientale e storico-culturale;
- realizzazione di un piano di interventi, con azioni materiali ed immateriali e di "progetti campione" di porzioni, anche di ridotta estensione territoriale, che consentano, oltre al recupero di beni immobili, la sperimentazione di tecniche interventive;
- auspicabile istituzione di corsi di formazione nel settore dei beni culturali, ivi compresa la formazione di maestranze che possano apprendere, in cantieri scuola, tecniche e metodi del restauro.

La valorizzazione dei beni ambientali e culturali si connette alle esigenze di sviluppo del turismo di qualità.

Conseguentemente la proposta di PUC ha previsto implementazione e razionalizzazione del sistema ricettività, diffondendo le opportunità sul territorio anche con parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente, peraltro auspicato anche dal PTCP, nonché con la previsione di ambiti con prevalente destinazione per la ricettività e l'accoglienza turistica ed agrituristica.

Il PUC, riconosciuto come ulteriore obiettivo prioritario ai fini del rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/culture locali, propone ampliamenti delle aree produttive esistenti, nonché destinazioni commerciali e di pubblici esercizi, ampie aree per attività e complessi polisportivi, campeggi, aree per manifestazioni/eventi, da utilizzare anche per il mercato itinerante.

Il piano assume un "respiro" sovracomunale. Il piano urbanistico non rappresenta di per sé uno strumento di sviluppo. Esso ha però lo scopo di sostenere le condizioni per lo sviluppo disciplinando gli spazi per consentire lo svolgimento ottimale delle attività produttive e di servizio.

Gli indirizzi che il PUC prevede per le pianificazioni sotto ordinate, per i progetti urbani e per interventi nel territorio riguardano in particolare:

- la conservazione e la tutela degli aspetti storico – culturali relativi ai centri storici, al sistema infrastrutturale, alle aree archeologiche, ai beni paesaggistici di insieme, ...;
- la salvaguardia del territorio rurale aperto, delle singolarità geologiche, delle risorse naturalistiche, ...

Per perseguire tali obiettivi il PUC deve:

- contenere al massimo il consumo di suolo;
- consentire l'edificabilità in zona rurale nel rispetto delle prescrizioni del PTCP per le varie tipologie di zone agricole;
- prevedere i nuovi insediamenti in continuità con i nuclei esistenti in maniera da poter utilizzare al meglio il sistema infrastrutturale;
- salvaguardare le colture di pregio, la rete idrografica, gli elementi della diversità biologica;
- definire norme per il corretto inserimento di opere nel contesto paesaggistico.

La sicurezza delle persone, del territorio, dei beni ambientali e culturali, del patrimonio edilizio costituiscono ulteriori obiettivi prioritari del PUC.

La componente strutturale dello strumento urbanistico indaga e segnala le situazioni di rischio presenti e potenziali e prescrive i comportamenti cautelativi e provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

Le condizioni di maggiore criticità prese in esame dal PUC sono relative ai:

- rischi naturali: idraulico, sismico, franosità dei versanti;
- cave ed attività estrattive;
- vulnerabilità risorse idropotabili di superficie e sotterranee;
- smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- inquinamento atmosferico, acustico e risparmio energetico.

LA INDIVIDUAZIONE E LE PECULIARITA' DEGLI AMBITI

Il PUC con maggior dettaglio individua:

Aree ad elevata naturalità

Ai sensi dell'art. 111 del PTCP, il piano individua le aree ad elevata naturalità ove vi è l'obbligo del mantenimento delle aree a pascolo brado, il divieto di effettuare arature profonde, il divieto, in assenza di specifiche disposizioni regionali, di praticare il pascolo brado. In tali aree il Puc individua sentieri naturali la cui percorribilità è assicurata esclusivamente con interventi di ingegneria naturalistica.

Aree boscate

Il piano individua come aree boscate quelle parti di territorio in cui prevalgono i boschi anche se, in taluni casi, associati ad altri usi di suolo. In tali aree è prescritta la tutela delle componenti geologiche, vegetazionali e paesaggistiche. E' vietato qualsiasi tipo di intervento ad eccezione di quelli finalizzati alla riqualificazione. E' vietata la edificabilità da parte dei privati; sulle costruzioni esistenti sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia senza incremento del carico insediativo, con possibilità, una sola volta di adeguamento igienico funzionale nei limiti del 10% del volume e della superficie esistente, comunque entro il limite assoluto di 30 mq.; nelle zone già coltivate è consentito l'ampliamento delle pertinenze nei limiti del 20% del volume esistente. L'edificabilità pubblica è consentita, di limitata entità, per la funzionalità degli impianti e attrezzature esistenti.

Di particolare interesse "la pineta del porto" i cui valori vanno integralmente tutelati consentendone la fruizione con sentieri, aree di sosta attrezzate, utilizzando esclusivamente le tecniche della ingegneria naturalistica.

Anche il vallone a sud dell'abitato di Centola può essere utilizzato come Parco Urbano, organizzando terrazzamenti, percorsi, attrezzature con le medesime tecniche innanzi enunciate.

Aree agricole di rilievo paesaggistico

Nelle aree così individuate è prescritta la tutela degli ordinamenti colturali salvo assoluta necessità di modifica risultante dai Piani di Sviluppo aziendale.

Aree agricole di elevato pregio per specializzazioni agronomiche

La carta dell'uso agricolo, con la relazione esplicativa, del territorio di Centola documenteranno in maniera adeguata adeguatamente la ricchezza e l'importanza della risorsa "suolo" del territorio comunale nel più ampio contesto cilentano.

Una risorsa di relevantissima importanza sia sotto il profilo produttivo, sia sotto quello storico-culturale, una risorsa che conserva nella sua struttura un imponente patrimonio pedologico, biologico e agronomico.

Aree agricole periurbane di salvaguardia

Sono, generalmente, contigue ad aree urbane collocate tra la zona urbana e la zona agricola. Particolare importanza assume il delicato contesto “periurbano”, sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Il PTCP prevede, per tali aree, riqualificazione sia naturalistica che agraria; assumono, altresì, la funzione di aree ricreative ed servizio e sono perimetrate in “aree periurbane ordinarie, produttive e di interesse naturalistico”, per ciascuna delle quali, nella componente programmatica, il PUC definirà specifica normativa.

Comprendono aree coltivate che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità con le aree urbanizzate; in alcuni casi risultano intercluse tra aree urbanizzate con una contiguità insediativa.

Nelle Aree agricole periurbane il PUC riconosce come componente strutturale:

- la prevalente funzione ambientale e paesaggistica di aree filtro tra il territorio urbanizzato e quello agricolo;
- la possibile integrazione di attrezzature e modesti ampliamenti residenziali funzionali e “riammaglianti”.

Aree agricole ordinarie

Nelle aree così individuate è prescritta la tutela degli ordinamenti colturali salvo assoluta necessità di modifica risultante dai Piani di Sviluppo aziendale. Nella stesura definitiva la carta dell’uso del suolo contribuirà a verificare e, ove necessario, rettificare la delimitazione degli ambiti proposti dal Puc.

Ambiti urbanizzati nei quali è possibile l’intervento diretto

Territorio urbano prevalentemente residenziale di recente formazione

Il piano individua i tessuti residenziali di recente formazione prevalentemente residenziali nei quali, sostanzialmente, vi è carenza/assenza di attrezzature collettive.

Ambito del territorio produttivo

Sono individuate le aree destinate ad impianti produttivi industriali e commerciali; vi è, inoltre, una diffusa presenza di esercizi commerciali connessi alla residenza.

Sono costituiti dalle parti di territorio ove sono presenti attività produttive. Il PUC consente ampliamenti, auspica introduzione di tecnologie innovative e il ricorso all’utilizzo di energie alternative.

Ambiti urbani consolidati

Gli ambiti urbani consolidati rappresentano le parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, che presentano un livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Ai sensi del

D.M. 02.04.1968, le zone sono classificabili B.

Negli ambiti così individuati il PUC persegue il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali, il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, favorendo l'integrazione delle attrezzature. Negli ambiti consolidati non definiti saturi è consentita la realizzazione di volumetria additiva residenziale e aumento del carico insediativo sia con intervento diretto, sia con intervento urbanistico preventivo nei comparti individuati dal PUC con modalità e tecniche anche perequative.

In tali ambiti va, peraltro, perseguita la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.

Nei tessuti urbani consolidati, il PUC intende favorire la qualificazione funzionale ed edilizia anche mediante interventi di recupero, ampliamento, sopraelevazione e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso.

Ambiti per nuova edilizia residenziale

Non sono previsti ambiti per nuova edilizia residenziale, ma solo completamenti e integrazione ripartiti tra i vari ambiti come da tabulato riepilogativo. La stesura definitiva del PUC, all'interno delle aree di completamento e integrazione, definirà le ZTO e le attrezzature necessarie, da attuarsi anche con meccanismi perequativi.

Ambito a carattere storico da assoggettare a PUA

Gli ambiti Centri Storici comprendono le aree storiche centrali dei centri abitati di Centola, Palinuro, San Severino, San Nicola, Foria.

Il PUC individua il centro storico costituito dai nuclei originari e dal tessuto morfologico storico.

L'intera area dei nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione operata dal PUC in zona A1, A2, B, C, ... - ai fini della conoscenza delle parti e degli insiemi che ne costituiscono la struttura morfologica e degli interventi e norme predisposte per la loro valorizzazione e tutela – è suddivisa in contesti, anche per consentire, nelle more dei PUA con valore di Piano Particolareggiato e/o di recupero, interventi atti a rimuovere elementi incongrui in contrasto con i valori dell'area volti a ripristinare quelli propri, caratteristici del contesto. Tale tipologia di intervento, a cura dei privati, può essere effettuata previa comunicazione al Comune, o, in caso di inerzia, a seguito di Ordinanza Sindacale.

Il criterio che ha suggerito la individuazione dei contesti, non come rigida norma riferita esclusivamente alla porzione di nucleo urbano racchiusa entro il perimetro grafico, ma come successione di brani di storia di questo nucleo urbano, è quello di ristabilire le condizioni che costituiscono l'essenza formale e sostanziale del centro storico, rafforzando la continuità ambientale e la

unitarietà degli spazi urbani e dei suoi sistemi costruiti con le regole della formazione originaria.

Per le aree comprese all'interno di tali ambiti il PUC si pone inoltre i seguenti ulteriori obiettivi:

- conservare i fabbricati, i manufatti e gli spazi aperti di valore storico testimoniale e il tessuto morfologico di antico impianto;
- valorizzare il patrimonio edilizio esistente attraverso il recupero degli edifici e delle aree dismesse, nell'ottica di garantire un'adeguata articolazione funzionale che preveda, oltre alla destinazione residenziale anche quelle per servizi, commerciali, turistico ricettive, ecc.;
- garantire le condizioni per la sosta dei veicoli in relazione agli usi previsti ed in particolare in risposta alla domanda di parcheggi per i residenti;
- valorizzare le attività economiche esistenti e di futuro insediamento anche attraverso meccanismi di agevolazione;
- valorizzare gli spazi aperti di interesse storico e quelli di valore architettonico;
- favorire il riuso degli edifici esistenti con riguardo alle funzioni residenziali e legate alla residenza, raccordandolo alla necessità di prevedere adeguati spazi per la sosta dei residenti;
- favorire la costituzione e la valorizzazione delle attività del turismo religioso, culturale e legato al settore agricolo.

Le schede di ambito disciplinano gli interventi di trasformazione previsti dal PUC di Centola. Le disposizioni riportate per ciascun ambito sono prescrittive e non derogabili. Le schede riportano, a livello di ambito, la volumetria esistente, la dotazione di attrezzature collettive, la volumetria consentita, le quantità di spazio da riservare a nuove attrezzature, viabilità desumibile dai grafici, modalità attuative: intervento diretto, intervento urbanistico preventivo, progetto esecutivo, eventuali altre specifiche prescrizioni.

Tutte le predette prescrizioni/previsioni trovano puntuale riscontro nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUC.

1.2 Rapporto con altri piani

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti pertinenti al Puc con una sintetica descrizione del loro contenuto.

Sulla base di queste considerazioni si potrà procedere all'analisi dell'interazione tra il Puc ed i piani e programmi rilevanti.

- PIANO TERRITORIALE DEL REGIONALE DELLA CAMPANIA;
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO;
- IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI;
- LE AREE SIC E ZPS
IT8050008 CAPO PALINURO
IT8050037 PARCO MARINO PUNTA DEGLI INFRESCHI
IT8050013 FIUME MINGARDO (CALACEFALO, PUNTA SICANO, SCOGGIO MINGARDO)
- AUTORITÀ DI BACINO CAMPANIA SUD E INTERREGIONALE PER IL BACINO IDOGRAFICO DEL FIUME SELE
- PIANO PAESISTICO DEL CILENTO COSTIERO
- PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE
- PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE
- PIANO REGIONALE RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA
- PIANO TUTELA DELLE ACQUE, D.LGS 152/1999 E S.M.I.
- PIANO FORESTALE REGIONALE CAMPANIA 2008-2013
- PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 (PSR)

Il Piano Territoriale Regionale

Con la legge regionale della Campania 13.10.2008 n. 13 è entrato in vigore il Piano Territoriale Regionale, volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR della Regione Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Ai fini conoscitivi, interpretativi e programmatici, il P.T.R. suddivide il territorio regionale nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR): il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Gli "Ambienti insediativi" sono nove. Il territorio di Centola fa parte dell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I principali problemi di tale ambiente insediativo riguardano i profili geologici, geomorfologici, idrogeologici in quanto il Cilento è un territorio largamente interessato da fenomeni franosi e alluvioni, ove ben 42 centri abitati sono soggetti a consolidamento. La mancanza di manutenzione straordinaria e i numerosi prelievi di risorse idriche e minerali hanno determinato la situazione di dissesto idrogeologico ampiamente avvertibile nel contesto dell'ambiente insediativo.

Negli ultimi cinquanta anni sono stati abbandonati interi insediamenti: nel territorio di Centola i nuclei originari di San Nicola e San Severino, ma anche in altre parti dell'ambiente insediativo. Nelle aree vallive e, in particolare, nelle aste terminali dei fossi d'acqua sono frequenti le inondazioni. L'erosione costiera interessa gran parte dei circa 130 Km. di litorale.

Il PTR fa poi cenno al sistema insediativo e sottolinea l'importanza della testimonianza storica delle fortificazioni medioevali tra le quali San Severino di Centola.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale si riscontra la difficile accessibilità aerea e marittima, i non facili collegamenti tra le aree centrali del Cilento e Vallo di Diano con l'Autostrada del Sole e la conseguente difficile accessibilità alle splendide aree costiere del Parco. D'altronde la difficile morfologia del territorio e i rischi ambientali per il contesto rendono problematica la realizzazione di un'arteria a scorrimento veloce.

I lineamenti strategici di fondo per l'ambiente insediativo che, sostanzialmente, coincide con il territorio del Parco possono così riassumersi:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;

- la conservazione della biodiversità;
 - il miglioramento della qualità insediativa;
 - lo sviluppo del turismo compatibile;
 - lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;
- da realizzarsi mediante:
- la valorizzazione della risorsa umana, perché lo sviluppo di un territorio postula prevalentemente l'impegno degli operatori del luogo;
 - il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
 - il turismo, con una impostazione urbanistica che preveda l'esaltazione delle risorse endogene e delle caratteristiche peculiari del territorio;
 - l'agricoltura e le attività agro-silvo-pastorali, per la tutela del paesaggio, le tecniche tradizionali, la conservazione delle biodiversità e delle produzioni tipiche locali;
 - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative e il possibile insediamento di nuove aziende;.
 - Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri, dei nuclei storici, dei beni culturali, degli edifici di pregio, delle emergenze monumentali e la valorizzazione delle rovine dei centri abbandonati e delle fortificazioni medioevali come San Severino di Centola, Roscigno e altri;
 - il miglioramento del sistema infrastrutturale che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
 - il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
 - migliore accessibilità ferroviaria con il ripristino della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro per consentire ad est l'ingresso all'area del Parco; valorizzazione, anche come metropolitana leggera, della linea tirrenica per consentire una migliore accessibilità alla fascia costiera per Palinuro – Pisciotta – Casalvelino – Ascea;
 - completamento e potenziamento delle infrastrutture portuali per consentire la ottimizzazione delle vie del mare;
 - il miglioramento della viabilità trasversale per consentire una migliore accessibilità alle arre costiere con allacciamenti alle arterie principali di scorrimento;
 - una nuova impostazione degli interventi sulla fascia costiera intesa nella sua unitarietà e unicità abbandonando le già percorse vie degli interessi singoli, con una parcellizzazione degli stessi in assenza di una logica globale.

La visione per il futuro o di “visioning tendenziale e preferita” come riportato dal PTR per l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

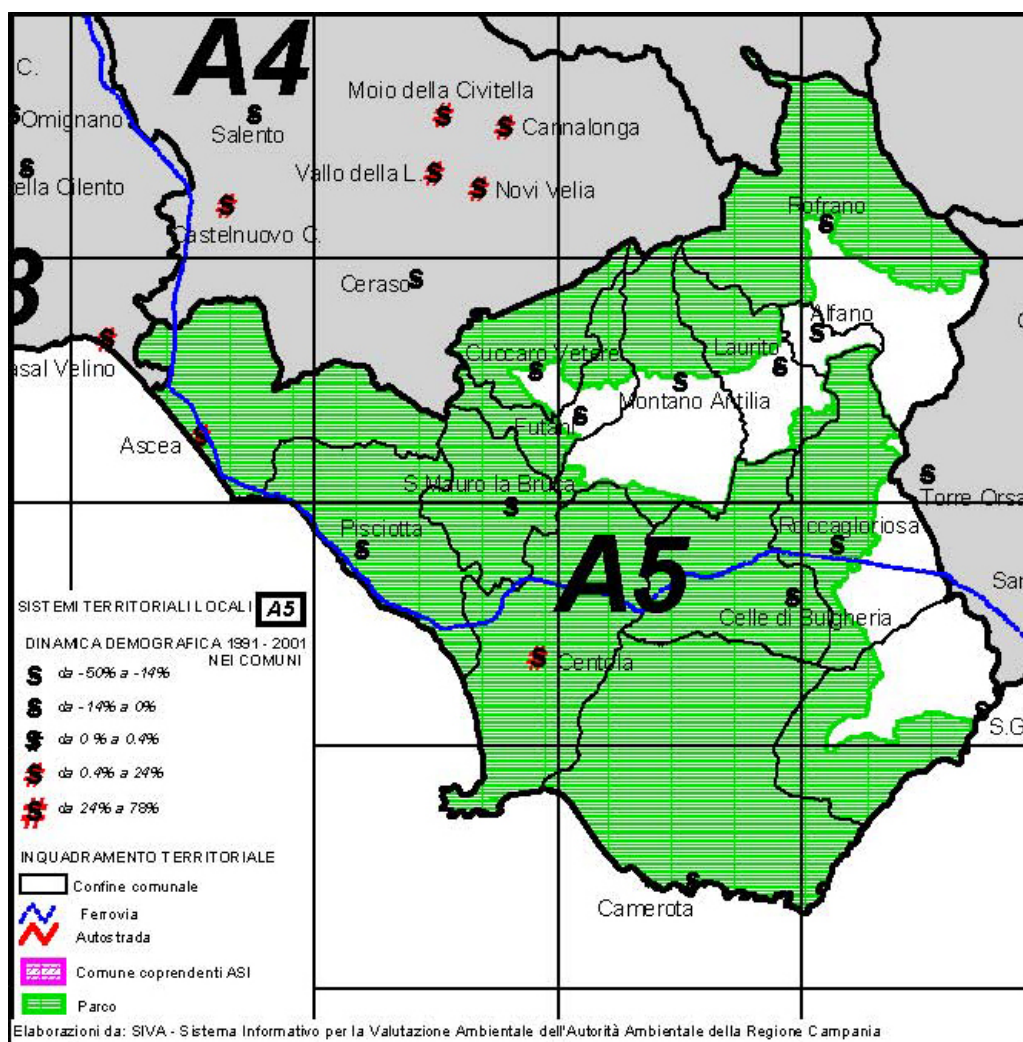
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra."

Il PTR individua 45 "Sistemi Territoriali di Sviluppo" (STS), distinguendone 12 "a dominante naturalistica" (contrassegnati con la lettera A), 8 "a dominante culturale" (lett. B), 8 "a dominante rurale – manifatturiera" (lett. C), 5 "a dominante urbana" (lett. D), 4 "a dominante urbano – industriale" (lett. E) e 8 "costieri a dominante paesistico – culturale – ambientale" (lett. F).

Il territorio di Centola fa parte del STS A5 “Lambro e Mingardo” a dominante naturalistica, insieme ai territori di Alfano, Ascea, Camerota, Celle di Bulgheria, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca.

Inquadramento del Sistema Territoriale Locale

Analisi socio demografica dei STL individuati nelle Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale (P.T.R.) - B.U.R.C. Numero Speciale 24-12-02



Il PTR, relativamente ai Sistemi a dominante naturalistica, rileva che quasi tutti hanno subito un decremento demografico.

Nel STS A5, pur in presenza di una diminuzione della popolazione, si registra un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%).

Alla crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica.

Per quanto attiene alle attività produttive i sistemi a dominante naturalistica,

nella loro totalità registrano un incremento delle U.L. pari a +5,4% inferiore alla tendenza regionale pari a + 9,22%, ma in particolare proprio il STS A5 Lambro e Mingardo fa registrare + 9,89% U.L. e + 37,37% addetti.

Per quanto riguarda il settore agricolo, il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrata un certo aumento della SAU, ma non nel STS A5.

Dal 1991 al 2001 si rilevano per l'intera area dati positivi alla crescita delle U.L. pari a 9,89% influenzati dal dato positivo dei comuni di Centola +33,40% e Pisciotta 32,84% mentre per gli addetti si registra un +37,37%, anche se per alcuni comuni si hanno dati negativi come Alfano - 24,46% e Laurito -23,46%. Analizzando nello specifico i dati relativi alla dinamica dal 1991 al 2001 nel settore industriale rilevante è il decremento delle unità locali del comune di Cuccaro Vetere pari a -93,33%, Alfano -90,48% ed altri, a fronte di un dato positivo relativo al comune di Roccagloriosa pari a +68,42 e di Pisciotta con un +34,09, mentre i dati relativi agli addetti risultano in negativo per tutti i comuni dell'area, ad eccezione del comune di Camerota con un +69,60% e Centola 61,01; nel settore del commercio la percentuale di crescita complessiva risulta positiva pari a 4,40% questa si attenua per il decremento dei comuni di Laurito -22,22% e San Mauro La Bruca 23,53%; nel settore servizi e istituzioni risulta un dato complessivo positivo per le unità locali pari a 25,72% coerentemente con la crescita in positivo dei comuni interessati ad eccezione del comune di San Giovanni a Piro -10,56%, mentre il dato complessivo relativo agli addetti è pari a 68,08% dato influenzato dalla forte percentuale di incremento dei comuni di Celle di Bulgaria 142,20%, Futani 116,50 e Centola 112% mentre gli altri comuni risultano tutti in crescita positiva dal 40% all'80%.

Il settore agricolo di questo Sistema, dal 1990 al 2000, ha registrato un aumento del numero della aziende (570 pari all'8,49%) a cui è corrisposta, però, una contenuta riduzione della SAU (- 18,33% pari a -3269,74 ha). Seppur in presenza del valore positivo relativo al n. di aziende, il Sistema è stato complessivamente caratterizzato da declino grave, testimoniato dalla riduzione consistente della SAU media (-24,77%).

Dall'analisi dei dati parziali, gli unici valori che segnano una crescita reale di sistema si riferiscono ai comuni di Ascea (12,39% SAU media) e Pisciotta (3,72%).

La riduzione delle giornate lavorative è stata mediamente molto forte (-38,13%), tranne che per il comune di Laureto (+19,11%).

Il PTCP Salerno

La proposta di PTCP di Salerno ha avuto inizio nel 2006 mentre era in corso di elaborazione il PTR, divenuto legge nell'ottobre 2008. Approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012 è strumento urbanistico sovraordinato, cui i PUC dei singoli comuni devono avere come riferimento e guida.

Ciò premesso, in maniera sintetica, descriviamo le principali proposte e opzioni del PTCP, che si articola in una componente strutturale per le scelte di lungo termine e in una componente operativa, con necessità di verifiche, in un arco temporale definito.

La componente strategica è, in pratica, la macro organizzazione del territorio con indicazioni per la rete ecologica, per il sistema delle aree protette, delle grandi infrastrutture, di quello insediativo residenziale, produttivo, ecc.

Tra le disposizioni strutturali, il PTCP:

delimita le aree caratterizzate da livelli omogenei di biodiversità, di valore paesaggistico, di rischio con relative disposizioni normative; localizza polarità e centralità; definisce una rete ecologica come sistema di ricomposizione delle aree da tutelare e valorizzare; i distretti specializzati (industriali, commerciali, ...) traccia le grandi infrastrutture a rete e localizza quelle puntuali; individua gli ambiti di paesaggio indicandone gli obiettivi; propone indirizzi strategici per le politiche locali.

Nell'ambito delle disposizioni programmatiche, il PTCP:

localizza i progetti da realizzare nel breve periodo con relative schede; individua i sottosistemi per tematismi obbligatori per i comuni nell'ambito della redazione del PUC; propone approfondimenti ricognitivi al fine di delineare il quadro strutturale programmatico.

La componente strategica risultava presente anche nella stesura preliminare, delineando le grandi scelte sul territorio, ad una funzione di autocoordinamento, con l'obiettivo di rendere esplicite e di rappresentare sul territorio le scelte delle competenze provinciali, e ad una funzione di indirizzo per la pianificazione comunale.

Per quanto riguarda il sistema ambientale, il P.T.C.P. si pone come obiettivi la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e della difesa della biodiversità; la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio attraverso il governo del rischio ambientale ed antropico; la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi.

Il territorio amministrativo di Centola è inserito nell'Ambito Identitario "Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud-Est" ed appartiene alle Unità di Paesaggio, in cui sono articolati gli Ambiti Identitari, 37 – Capo Palinuro Foce Mingardo.



Per quanto riguarda il sistema insediativo, gli obiettivi prevalenti sono:

- il perseguimento di assetti policentrici integrati con la promozione della razionalizzazione;
- l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- il miglioramento della qualità dei sistemi insediativi;
- il coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;
- la definizione delle interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- il raggiungimento della piena efficienza della rete delle interconnessioni di merci e persone;
- il miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità;
- la promozione del più ampio ricorso alle fonti energetiche rinnovabili.

Il PTCP elenca una serie di politiche e strategie rivolte agli ambiti locali individuati, in numero di cinque per quanto concerne la valorizzazione e potenziamento delle politiche per il turismo:

la costiera amalfitana, in cui promuovere strategie per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo;

la fascia costiera urbana di Salerno;

la fascia costiera del Cilento;

le aree interne del Cilento;

i territori dei Picentini, dell'Alto e Medio Sele e Tanagro, del Vallo di Diano. La costiera cilentana rappresenta una realtà turistica consolidata "da tutelare, promuovere e sviluppare secondo prospettive di sostenibilità."

E' un territorio fortemente interessato dal turismo balneare stagionale da convertire e integrare con azioni di:

- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- diversificazione dell'offerta turistica;
- potenziamento e riqualificazione dei servizi alla persona;
- potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica;
- potenziamento e integrazione del sistema di mobilità e accessibilità.

Il PTCP per l'ambito costiero cilentano propone:

- la realizzazione di nuovi, calibrati interventi turistico – ricettivi a rotazione di uso e servizi connessi;
- riqualificazione urbanistico – ambientale delle case vacanza e delle seconde case con riconversione in alberghi e strutture ricettive;
- la realizzazione, specialmente nelle aree interne, di insediamenti alberghieri;
- la realizzazione di bed and breakfast, agriturismi, country house, case vacanza mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- riqualificazione e potenziamento degli approdi costieri;
- valorizzazione di una rete di esercizi commerciali, artigianali e di servizi turistici anche quale promozione delle risorse enogastronomiche dell'area.

Il PTCP definisce una serie di azioni volte alla razionalizzazione dell'esistente per assicurare la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Per il turismo di qualità, in un territorio caratterizzato da eccezionali valori paesaggistici, beni culturali (storici, artistici, etnoantropologici), il PTCP propone:

- riqualificazione e valorizzazione della infrastrutturazione costiera per i servizi turistici e riorganizzazione qualitativa delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero....;
- riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità;
- definizione di un sistema integrato per la mobilità.
- riorganizzazione dell'offerta turistica;
- promozione di offerta integrativa per le aree interne con possibilità di realizzare strutture ricettive a rotazione d'uso utilizzando indici e tipologie compatibili con le esigenze di tutela.

La notevole estensione del territorio della provincia di Salerno è caratterizzata da una molteplicità di paesaggi con significativa prevalenza della componente

naturale. Il PTCP ha identificato 43 ambiti di paesaggio, classificati sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, antropici, percettivi, socio – economici.

Tra le disposizioni strategiche, Il PTCP inserisce le politiche per il paesaggio, definisce, in linea con le disposizioni in materia del PTR (L.R.C. n.13/2008), gli obiettivi della qualità paesaggistica, con una serie di scelte strategiche che di seguito, in sintesi, si riportano:

- tutela, valorizzazione finalizzate alla salvaguardia della integrità fisica e identità culturale;
- rafforzamento e coordinamento interistituzionale degli enti di gestione delle aree protette;
- minimo consumo di suolo;
- interventi di riqualificazione ambientale, in particolare delle coltivazioni con misure da individuare nei piani di sviluppo rurale;
- potenziamento della rete ecologica per il mantenimento della biodiversità; recupero delle matrici storiche del paesaggio;
- valorizzazione dei beni culturali: archeologici, dei tessuti e insediamenti storici, dei beni isolati ed emergenze monumentali;
- valorizzazione del paesaggio della costa cilentana e amalfitana;
- miglioramento dell'accessibilità alla fascia costiera;
- riqualificazione dei contesti degradati e miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

Il nuovo significato da dare al paesaggio, in linea con le disposizioni ordinamentali nazionali e regionali, rende ineludibile la coerenza con la disciplina d'uso del territorio e delle strategie ed azioni di sviluppo.

In fase di elaborazione del PUC, il Comune persegue una “strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico – ambientale” del territorio.

A tal fine il PUC:

- recepisce, con ulteriori dettagli, i contenuti e le disposizioni della rete ecologica, individuando elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e di controllo;
- individua, in particolare nelle aree agricole, interventi di riqualificazione ecologica;
- con maggiori dettagli, rispetto alle cartografie del PTCP, individua i corridoi ecologici e le Core Areas;
- individua aree di connessione ecologica;
- individua le cosiddette aree periurbane, cioè di frangia urbana, e le tipologie di intervento per una migliore integrazione paesaggistico – ambientale;
- prevede modalità di intervento tali da non pregiudicare la rete ecologica provinciale.

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD), che si estende interamente nella Provincia di Salerno per 181.048 ettari, è stato istituito con la L.394/1991, mentre con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco.

Con decreto del 21.12.2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha modificato la denominazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità Montane e 80 Comuni.

Le Norme di Attuazione del Piano del Parco Nazionale sono costituite da tre titoli e tre allegati. Senza entrare nel merito dei singoli articoli, il titolo I: Disposizioni generali propone le finalità, gli strumenti e modalità attuative, le categorie normative; il titolo II: Norme per parti del territorio tratta l'inquadramento territoriale e la zonizzazione; il titolo III: Vincoli e destinazioni specifiche tratta della difesa del suolo, dei sistemi ambientali, degli ambiti di specifico interesse paesistico. Gli allegati sono relativi a indirizzi gestionali, beni storici e archeologici, programmi e progetti di valorizzazione. E' un piano sovraordinato, cui i Comuni compresi nel territorio del Parco devono attenersi nella redazione degli strumenti urbanistici. Il Piano si esprime mediante: prescrizioni, indirizzi e direttive, misure di disciplina.

Nel territorio di Centola, il Piano del Parco individua:

- zone A di riserva integrale;
- zone B di riserva generale orientata;
- zone C di protezione;
- zone D di promozione economica e sociale.

Le categorie normative (art.5) sono:

- CO conservazione;
- MA manutenzione;
- RE restituzione;
- RQ riqualificazione;
- TR trasformazione.

Le aree costiere di Palinuro sono, prevalentemente, classificate "aree di recupero ambientale e paesistico". In tali aree l'ente Parco, i comuni i proprietari privati possono promuovere progetti unitari orientati al recupero ambientale secondo uno o più dei seguenti indirizzi:

- Riqualificazione, restituzione, recupero e ricostituzione degli equilibri ambientali;
- rifunionalizzazione, ristrutturazione edilizia e urbanistica;

- mitigazione degli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici;
- contenimento degli sviluppi infrastrutturali;
- rilocalizzazioni delle attività in zone critiche e di rischio;
- recupero dei caratteri del paesaggio agrario.

Il Comune di Centola con delibere di C.C. n.25 del 29.07.2015 e n.15 del 18.05.2016 ha proposto un ampliamento della zona D del Parco, recepita dal PUC con la prescrizione che eventuali interventi nella zona D di ampliamento saranno consentiti solo ad approvazione degli Organismi preposti di tali scelta.

Piano Territoriale Paesistico Cilento Costiero

Parte del territorio comunale è disciplinata dal Piano Territoriale Paesistico – Cilento Costiero ai sensi dell'art.1-quinques della Legge n. 431/85.

A seconda delle caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio, il PTP individua diversi ambiti cui corrispondono diversi gradi di tutela, definendo conseguentemente per ciascuna zona “interventi vietati” ed “interventi ammissibili”, così come definiti nelle relative Norme d'Attuazione allegate al Piano Paesistico, al fine di garantire la salvaguardia, la conservazione e la riqualificazione del territorio dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche:

Ambiti della protezione integrale:

- Conservazione integrale (C.I.)
- Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (C.I.R.A.)

Ambiti del paesaggio agricolo:

- Conservazione integrata del paesaggio collinare (C.I.P.C.)

Ambiti urbani:

- Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesaggistico-ambientale (R.U.A.)
- Riqualificazione degli insediamenti rurali infrastrutturati (R.I.R.I.)
- Valorizzazione turistico-sportiva (V.A.T.)

Ambiti portuali:

- Riqualificazione di aree portuali (A.P.).

La zona CIRA di Conservazione Integrata e Riqualificazione Ambientale comprende prevalentemente aree occupate da insediamenti e manufatti inserite nel contesto paesaggistico dominante di zone incolte, a macchia, boschive o ad impianti coltivati arborati, situate nelle fasce costiere o sulle pendici collinari prospicienti la costa, contesto che presenta rilevante interesse paesaggistico per una o più delle seguenti qualità:

- l'assenza di modifiche antropiche sostanziali dei caratteri naturali;
- una o più tipologie vegetazionali coerenti con la vegetazione naturale potenziale;
- il particolare rapporto esistente tra morfologia del territorio e struttura del soprassuolo;
- il particolare valore percettivo della configurazione paesaggistico - ambientale dovuta all'alternanza tra copertura vegetazionale e spazi aperti;
- la singolarità geologica e geomorfologica delle conformazioni tettoniche litoranee.

In particolare la Zona CIRA 2 comprende aree prevalentemente interessate da impianti ricettivi all'aria aperta. La zona in oggetto è sottoposta alle norme di tutela di conservazione integrale e riqualificazione ambientale finalizzata al miglioramento dell'inserimento paesaggistico nel contesto e al mantenimento dell'attuale assetto paesaggistico e naturalistico dell'insieme come meglio illustrato nell'art. 12 delle NA del PTP.

La Zona CIPC di Conservazione del Paesaggio collinare comprende aree di rilevante interesse paesaggistico per:

- le visuali privilegiate delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche della costa;
- l'andamento naturale del terreno, le caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché l'equilibrio estetico nei segni dell'attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture.

La zona in oggetto è sottoposta alle norme di tutela di conservazione integrata dell'attuale paesaggio collinare come meglio illustrato nell'art. 13 delle NA del PTP.

La Zona R.U.A. di Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesaggistico-ambientale comprende prevalentemente aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione, ovvero tradizionale, quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con le relative aree contigue.

L'interesse paesaggistico della zona risiede nell'adattamento alle singolarità e alle emergenze geomorfologiche degli insediamenti abitativi, nell'equilibrio volumetrico e cromatico tra tessuto edilizio storico e caratteri dell'ambiente naturale, nella compatibilità delle espansioni recenti rispetto all'immagine urbana consolidata ovvero nelle connotazioni paesistiche dei siti.

Pertanto la zona comprende i centri storici e gli abitati di più recente impianto, con le relative aree contigue; i borghi ed i nuclei storici isolati; gli insediamenti di più recente edificazione posti lungo i tracciati infrastrutturali. La zona in oggetto è sottoposta alle norme di tutela per il recupero e riassetto urbanistico e per il restauro paesistico ambientale (R.U.A.) come meglio illustrato all'art. 14 delle NA del PTP.

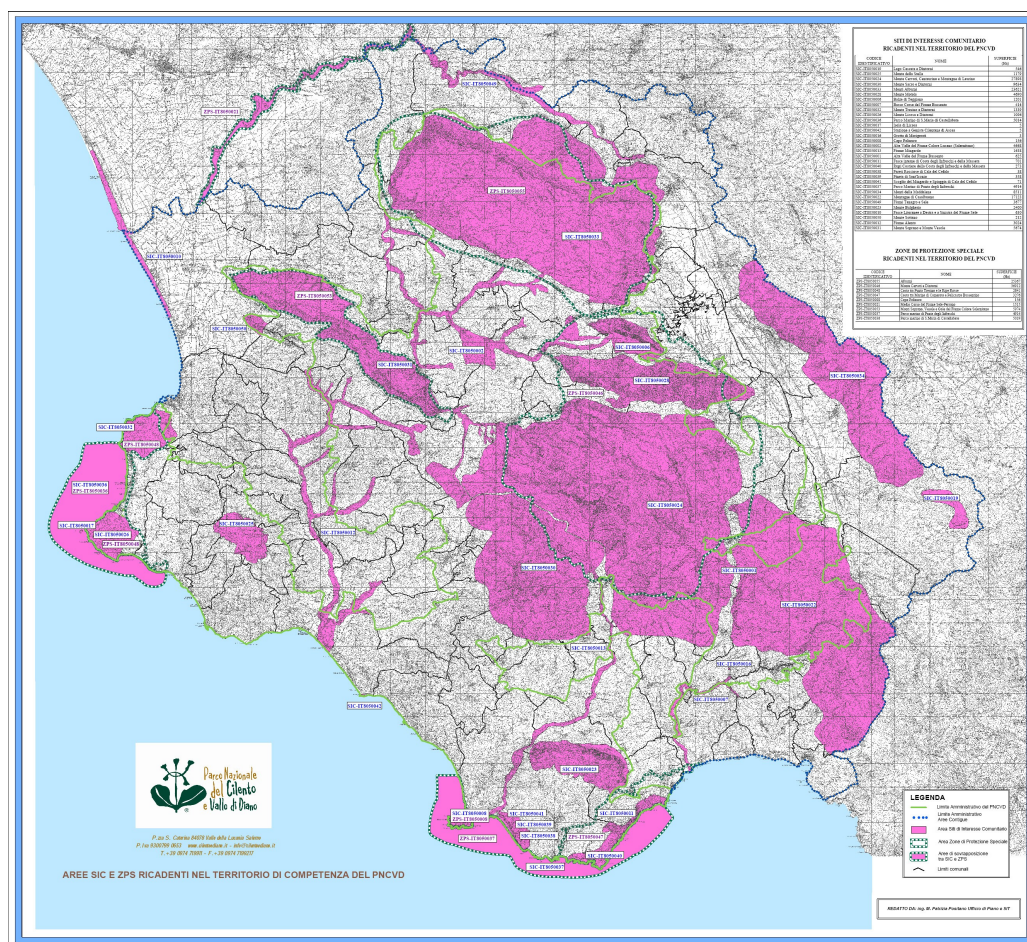
La Zona RIRI di riqualificazione degli insediamenti rurali infrastrutturati comprende prevalentemente aree a carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da un originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali.

La zona in oggetto è sottoposta alle norme di tutela per la valorizzazione e il riassetto delle aree e degli insediamenti rurali infrastrutturati e di recente impianto come meglio illustrato all'art. 15 delle NA del PTP.

La Zona AP di recupero e Adeguamento delle Aree Portuali comprende l'area portuale di S.Marco. L'area in oggetto è sottoposta alle norme di tutela per il Recupero e l'adeguamento delle Aree Portuali (A.P.) come meglio illustrato all'art.17 delle NA del PTP.

Le aree SIC e ZPS

Attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea prevede di realizzare il progetto Rete Natura 2000, un'infrastruttura ambientale di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.). Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono quelli di: favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali; conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc), per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.



PNCVD aree SIC e ZPS ricadenti nel territorio di competenza

Dalle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente risultano le caratteristiche principali dei SIC e ZPS che interessano il territorio di Centola.

IT8050008 CAPO PALINURO

Sperone calcareo-dolomitico sul Mar Tirreno caratterizzato da notevole carsismo (numerose grotte). Interessante presenza di vegetazione rupestre alofila con numerose stazioni di *Primula palinuri* e *Dianthus rupicola*. Avifauna nidificante (*Falco peregrinus*) e svernante (*Larus audouinii*). Interessante ofidiofauna.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

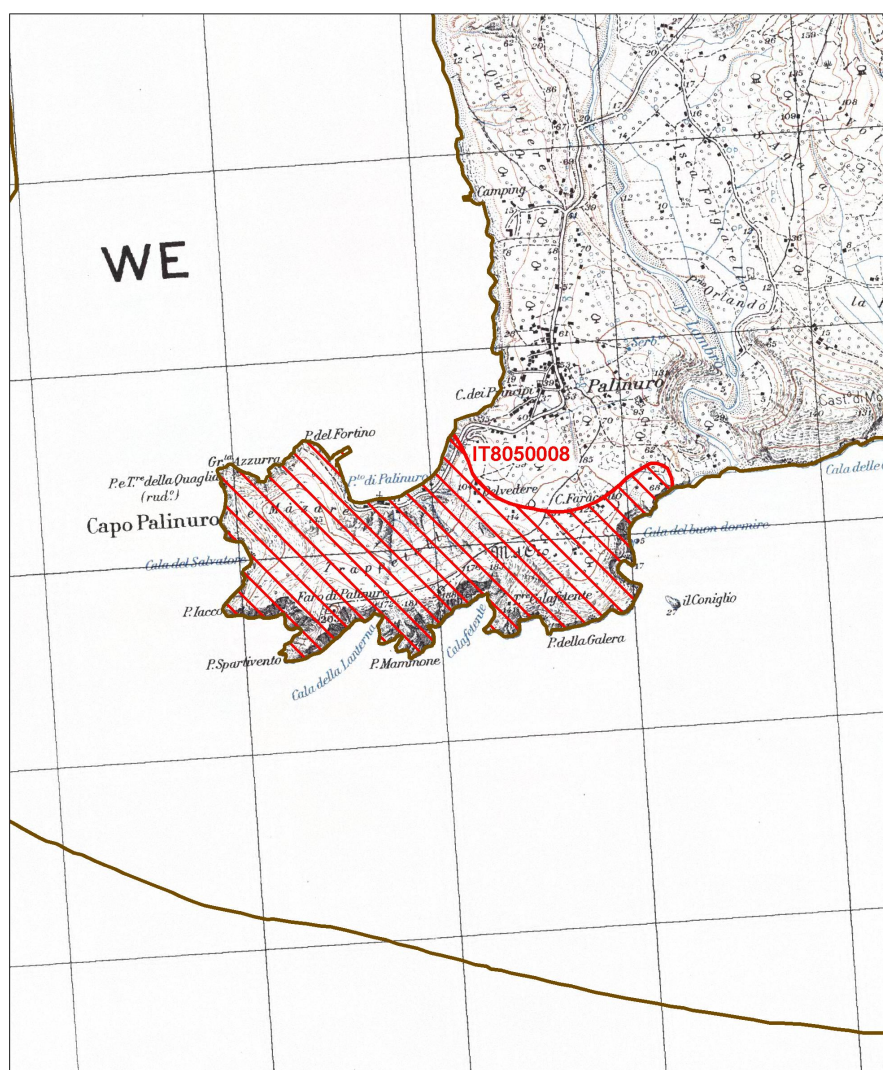


Regione: Campania

Codice sito: IT8050008

Superficie (ha): 156

Denominazione: Capo Palinuro



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000



Legenda

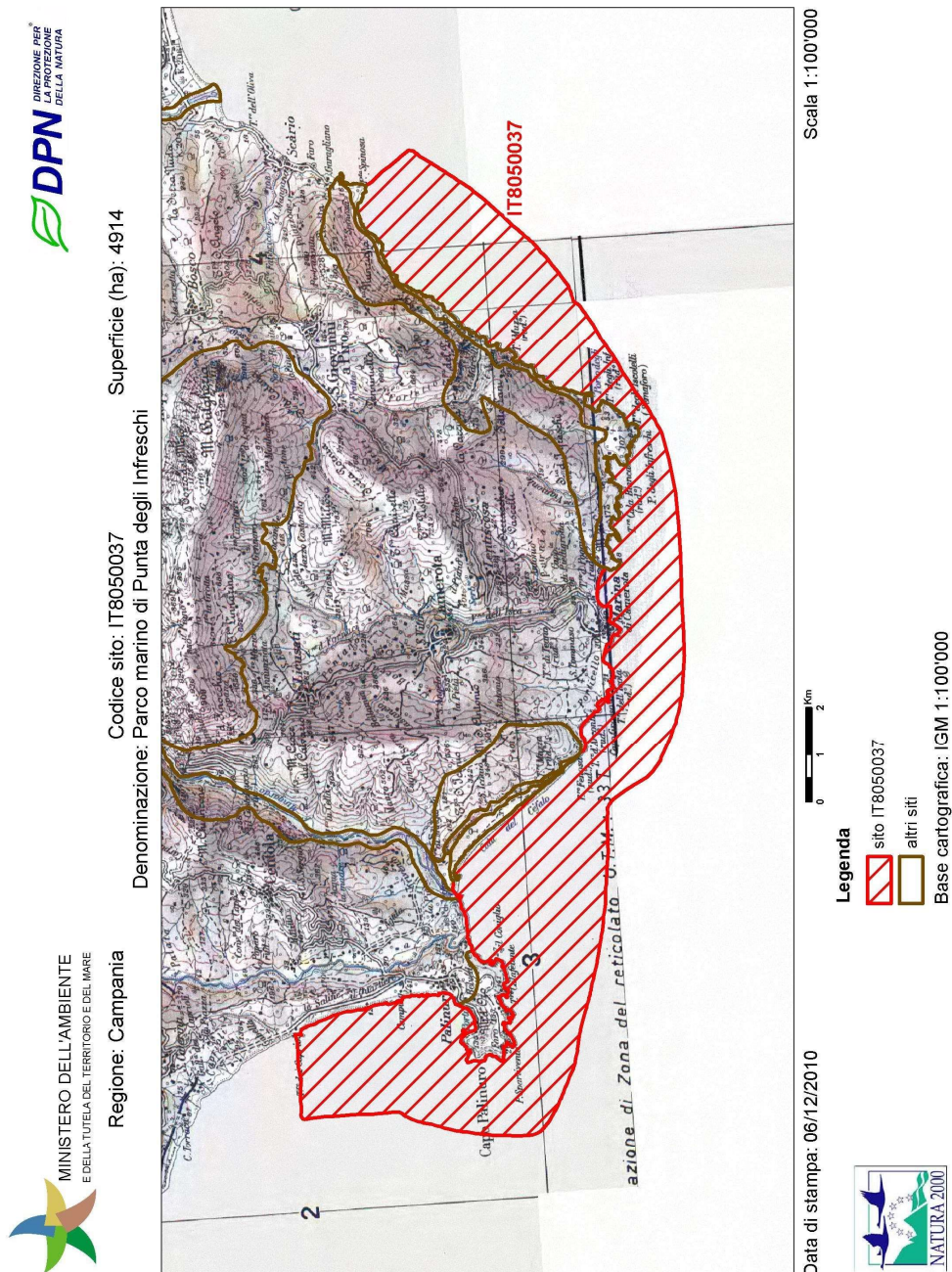
sito IT8050008

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

IT8050037 PARCO MARINO PUNTA DEGLI INFRESCHI

Tratto di mare antistante la costa cilentana da Torre dei Caprioli a Punta Spinosa (fino all'isobata dei 50 m.) Scolgiere calcaree con grotte sottomarine e affioranti. Prateria di Posidonia oceanica. Importante zona per la migrazione di uccelli pelagici come il Gabbiano corso.



IT8050013 FIUME MINGARDO

Habitat fluviali con vegetazione ripariale mediterranea e foreste di salici e pioppi, una vasta porzione occupata da arbusteti mediterranei e non mancano i boschi misti nel tratto medio alto (in particolare le faggete con tasso e agrifoglio).

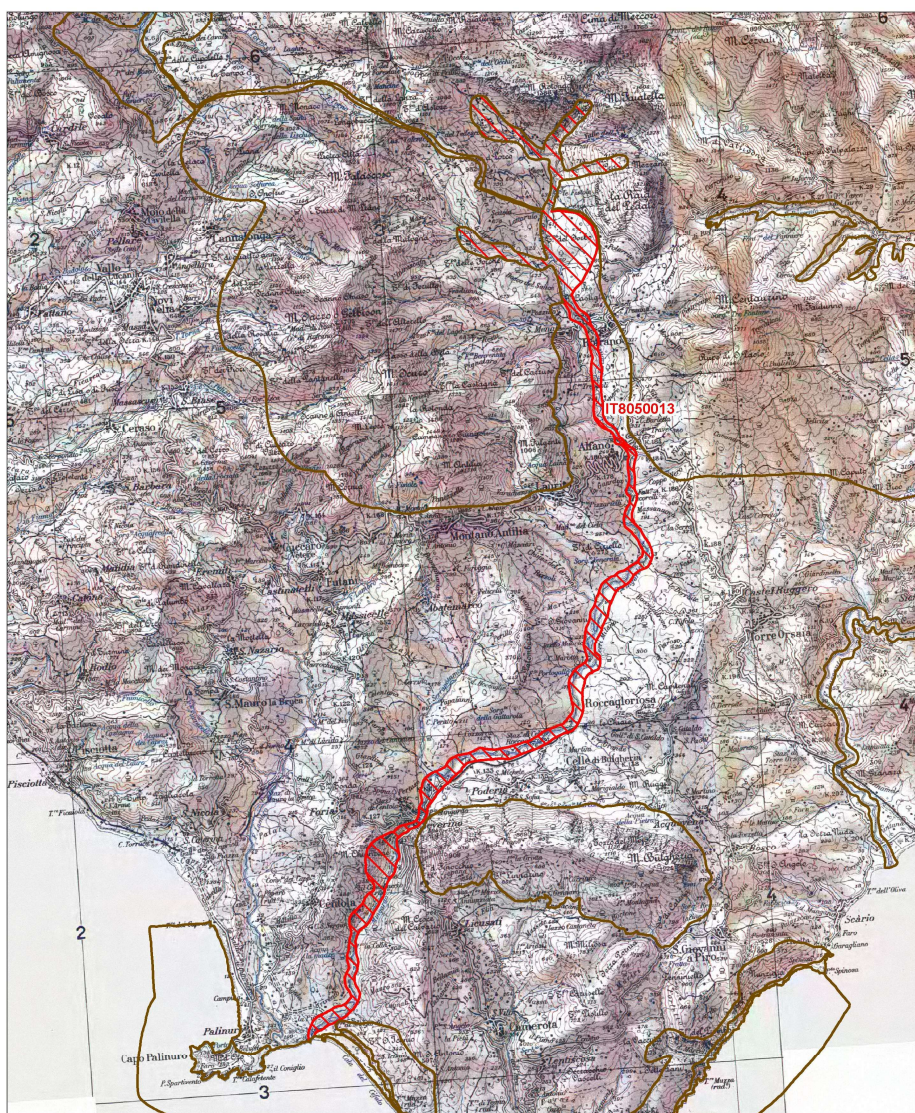


Regione: Campania

Codice sito: IT8050013

Superficie (ha): 1638

Denominazione: Fiume Mingardo



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:100'000



Legenda

sito IT8050013

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele

Le competenze e funzioni dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, mutate dalla legge quadro 183/1989 poi modificata dal successivo decreto legislativo 152/2006, sono disciplinate dalla Legge Regione Campania n.8/1994 integrata tuttavia, per la doppia valenza giuridica della struttura (regionale ed interregionale), dalla intesa tra Regione Campania e Regione Basilicata con particolare riferimento al governo idrografico del fiume Sele classificato ex lege di interesse interregionale.

L'Autorità è costituita da 173 Comuni, si estende per circa 5.630 kmq, con un complesso di bacini idrografici appartenenti a quattro province (Avellino, Napoli, Potenza e Salerno) di due Regioni.

Con Delibera di Comitato Istituzionale n° 27 del 12 aprile 2013 è stata approvata ed adottata la "Normativa di attuazione" al PSAI relativa al bacino idrografico interregionale del Sele che modifica e sostituisce il testo di cui al PSAI adottato con precedente delibera n°20/2012.

Il PUC fornisce direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio idraulico. Nelle zone instabili vanno adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti, adottando, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Gli interventi in tali zone sono subordinati a preventivo studio geologico e geotecnico che tenga conto dei valori ambientali e paesaggistici.

Nelle zone instabili con fenomeni attivi non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture. In tali zone sono consentiti gli interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto.

Sugli edifici eventualmente esistenti, nelle more della delocalizzazione, sono consentite esclusivamente opere temporanee di consolidamento strutturale a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità.

Per le zone instabili per fenomeni quiescenti operano le medesime prescrizioni, fatta eccezione per quelle già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali. In tali zone sono ammessi interventi di completamento, nel limite di volumetria additiva non superiore al 10% (dieci per cento) di quella preesistente nonché nuove edificazioni di modesta entità (nel limite di 60 (sessanta) mc. ed opere pubbliche di cui sia dimostrata la ineludibile necessità o l'impossibilità di alternative.

I nuovi interventi, anche di modesta entità, sono subordinati ad una verifica complessiva di stabilità.

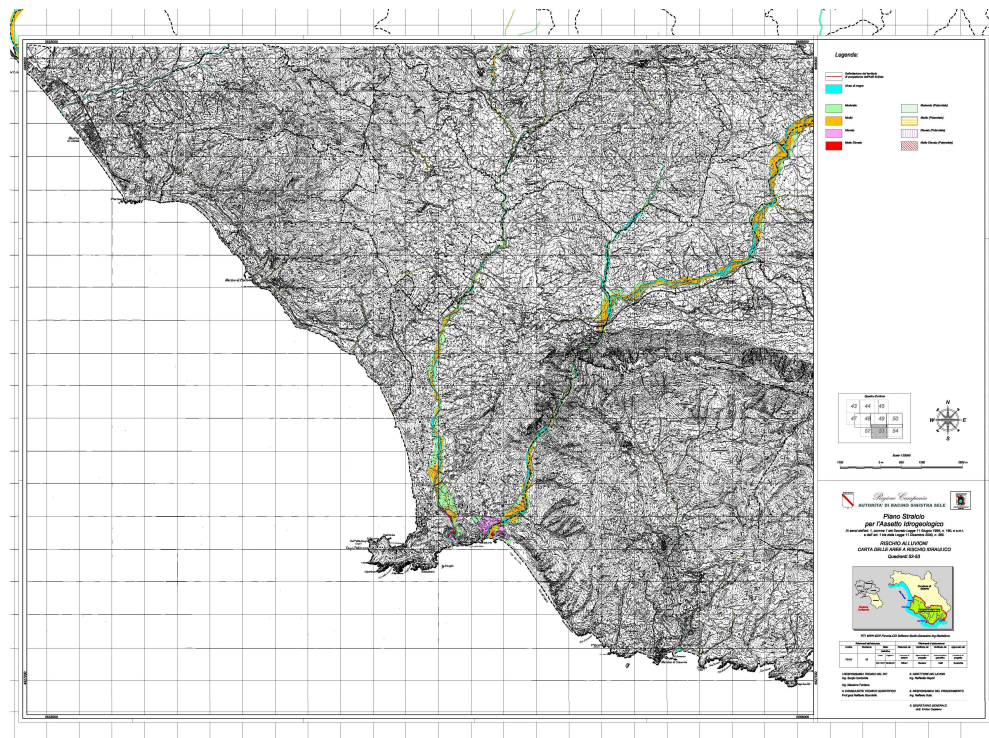
Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a) b), c), e d) definiti dall'art. 6 del DPR n. 380/2001. L'attività agricola è consentita purché non induca fenomeni di instabilità per effetto di movimenti di terra,

arature profonde, riempimento di fossi.

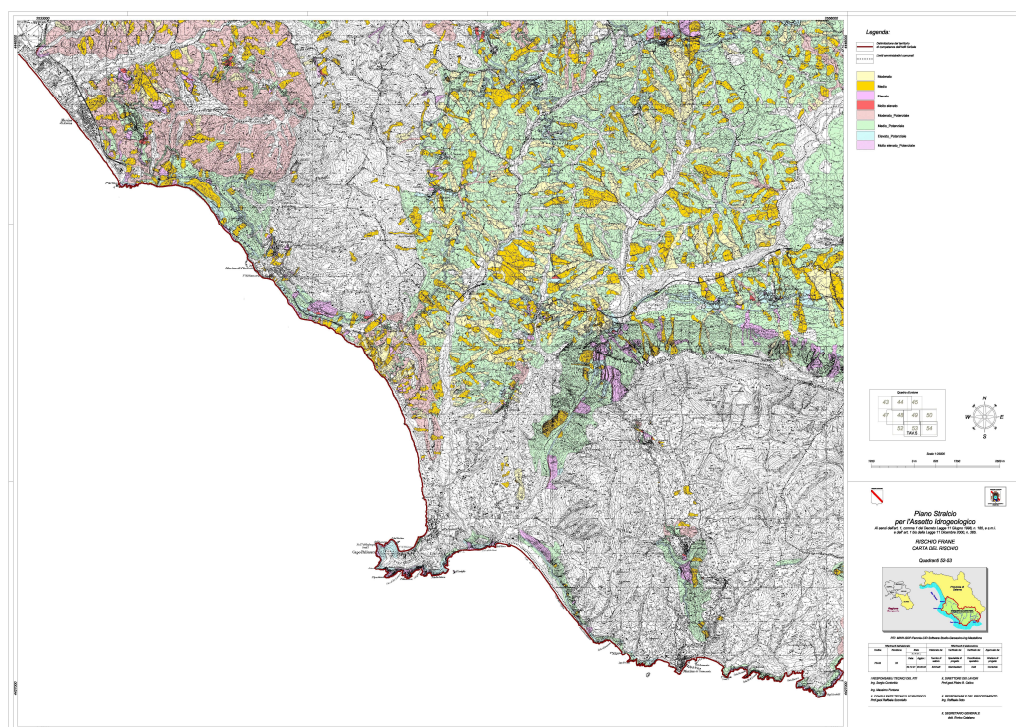
Nelle zone potenzialmente instabili ogni trasformazione è subordinata alla realizzazione di un rilevamento geologico di dettaglio e da indagini geognostiche finalizzate a chiarire gli aspetti di stabilità, idrogeologici e geotecnici dell'intorno.

Il PUC individua il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche, come da elenco modificato con DGR n°861 del 28.6.2002 e successivi aggiornamenti. Nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi, nonché nelle aree di rispetto delle sorgenti per un raggio di ml 200, nel caso di indagine propedeutica agli interventi si palesassero rischi di inquinamento non possono essere autorizzati interventi di:

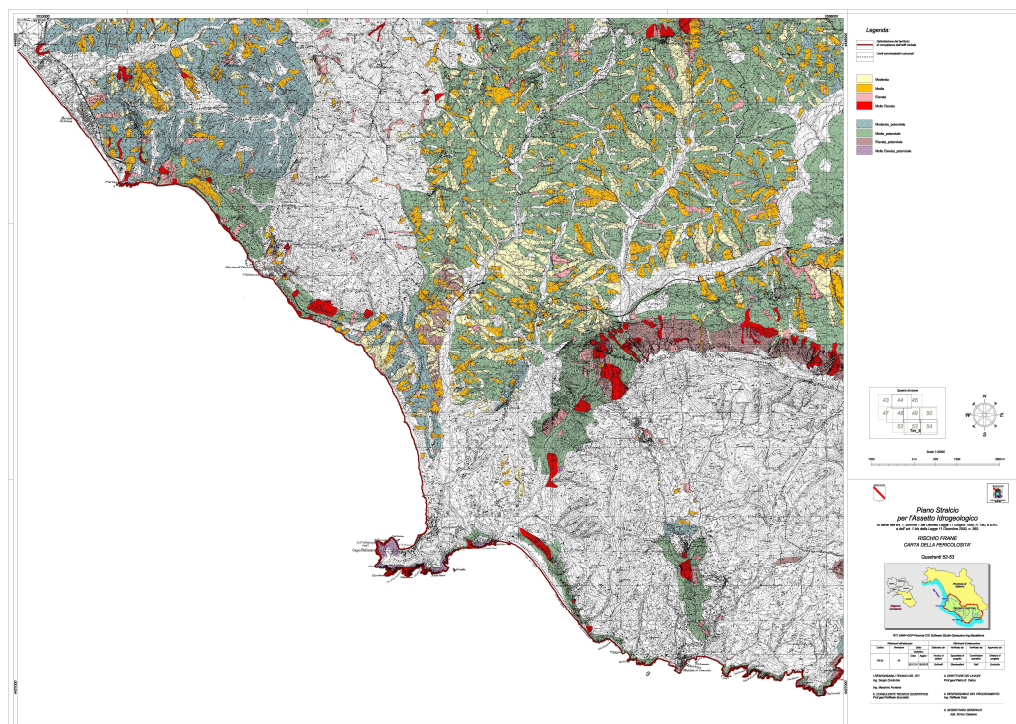
- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
- ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi.



Autorità di Bacino Destra Sele – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
RISCHIO ALLUVIONI – Carta delle aree a rischio idraulico



Autorità di Bacino Destra Sele – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
RISCHIO FRANE – Carta del rischio



Autorità di Bacino Destra Sele – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
RISCHIO FRANE – Carta della pericolosità

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Con la delibera di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania. Con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006 il PRAE è stato approvato.

Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il P.R.A.E. è stato predisposto considerando tutti gli elementi necessari previsti dall'art. 2 della L.R. n. 54/1985 e s.m. e i., e cioè: l'ambiente geologico; l'inquadramento territoriale delle cave; i materiali lapidei tipici; i fabbisogni e le produzioni; le aree di interesse estrattivo; le cave abusive.

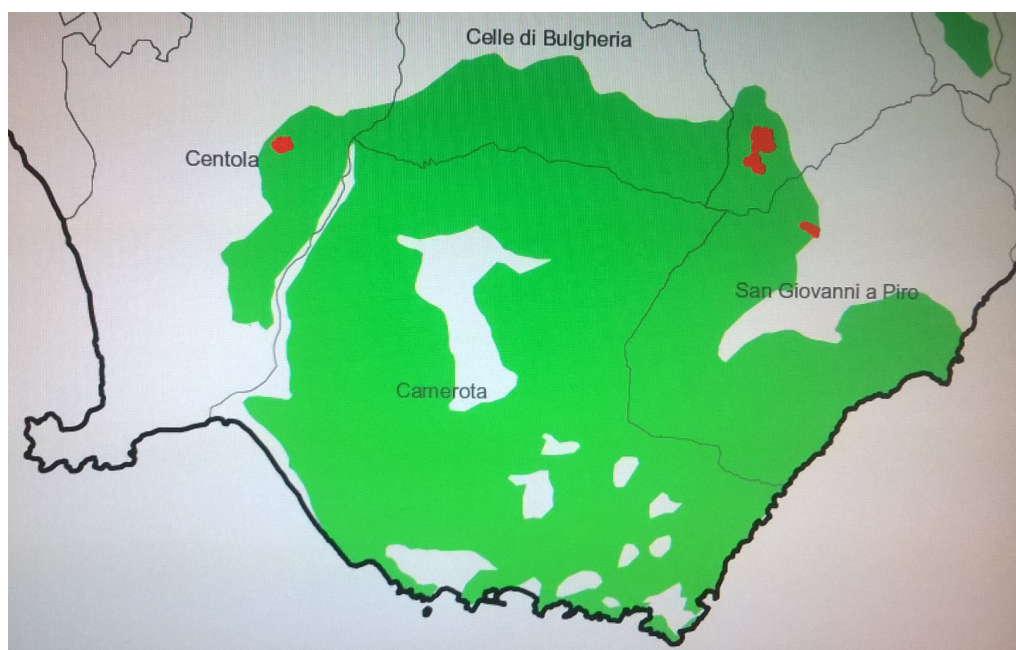
La tabella seguente mostra il quadro sinottico delle cave presenti nella Provincia di Salerno e la percentuale sul totale delle cave della Regione:

	AUTORIZZATE	CHIUSE	ABBANDONATE	TOTALI
N.	62	97	261	420
% regionale	31,6	35,7	24,5	27,4

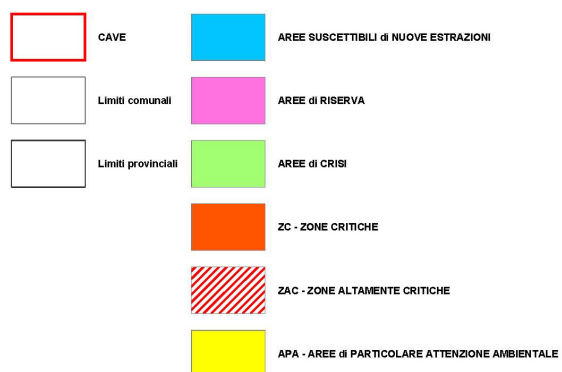
Le principali litologie affioranti nell'area provinciale sono:

- calcari mesozoici, rappresentati da una potente pila di sedimenti a litologia calcarea, e calcareo-dolomitica; calcari conglomeratici, calcari detritici e microcristallini spesso ricoperti verso le aree di piana da falde detritiche ad elementi calcarei, formano l'ossatura dei rilievi carbonatici. Le porzioni più prettamente calcaree, presentano elevata fratturazione e carsificazione;
- terreni in facies di flysch (Flysch del Cilento), che caratterizzano i paesaggi cilentani, sono rappresentati da un'alternanza complessa di argille marnose siltose, marne e areniti carbonatiche, argille varicolori e successioni argilloso-arenacee;
- materiali piroclastici di origine Flegrea (Ignimbrite Campana) e del Somma-Vesuvio, incoerenti nelle piccole zone depresse montane e lungo i versanti a debole o media acclività; incoerenti e/o litoidi nelle aree depresse di fondovalle e nelle porzioni settentrionali più prossime ai centri di eruzione;
- materiale detritico alluvionale ghiaioso e limo-sabbioso dei depositi fluvio-lacustri recenti e attuali.

Nel territorio di Centola è presente la cava codificata 65039_04.



Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva,
Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche,
Aree di Particolare Attenzione Ambientale





REGIONE CAMPANIA

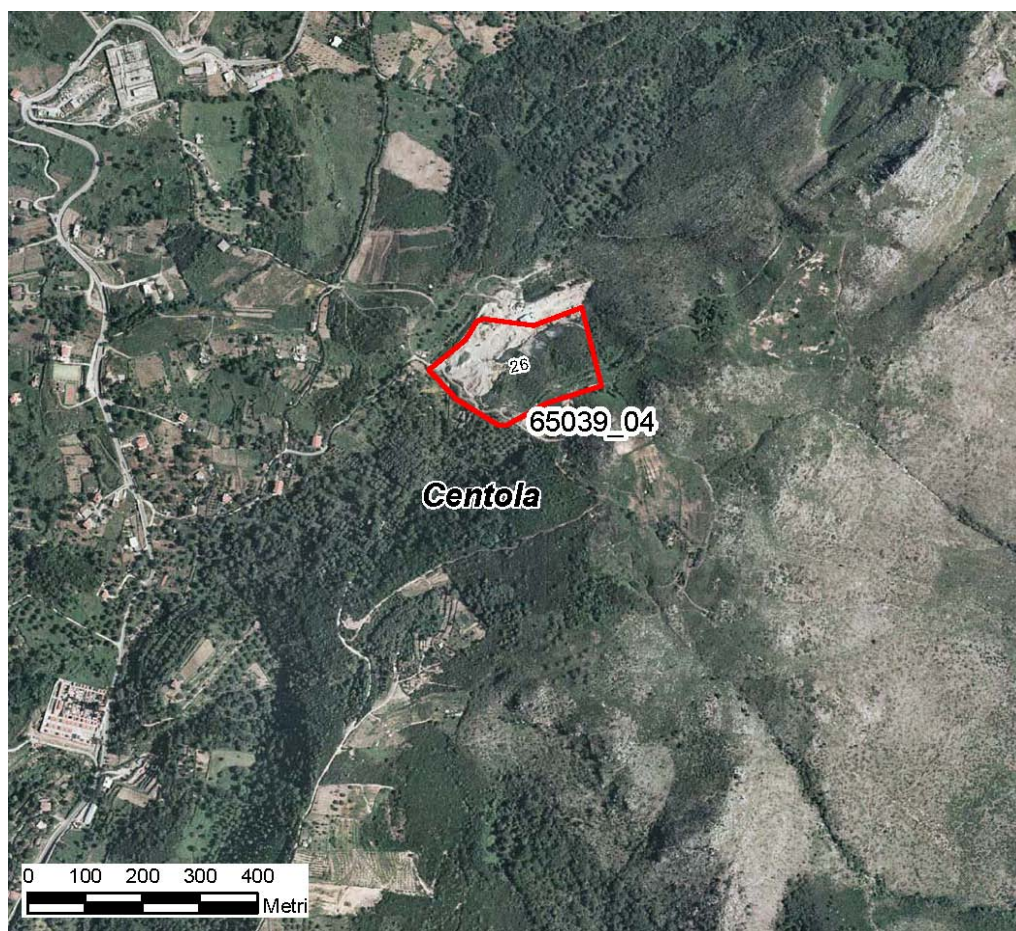
Scheda n°	65048	Cod PRAE	65039 04	Istat	65039	Provinc.	SA	Genio Civile	Salerno
Comune	Centola	Cod.	C470	Aut. Bacino.		Z. Sis.	3		
Tipo	Art. 36 Attiva	Cava Attiva	<input checked="" type="checkbox"/>	R.A.	0%	provvedimento:			
Titolare	Cennamo Mauro	decreto di autorizza							
mc Estratti Annualmente:				0	Scadenza Autorizzazione:				

Localizzazione		Geologia dell'area di cava		formazione		3	note
tavoletta	II SW	km distanza da strada	abitato	litologia	Calcare		
fogl. igm	209	0.05	2.0	membro			
altit. sim	400	bacino	Sinistra Sele				
località	Chiancone						
strada	Comunale						
Ubic. Geomorf.	A mezza costa di versante						
note localizzazione:				note ubicazione:			

Materiale Estratto - Settori Tecnologici				Tipo Produzione		<input type="checkbox"/> frantoio <input type="checkbox"/> betonag.	
Materiale	Calcani			note	bosco	<input type="checkbox"/> griglia <input type="checkbox"/> vaglio	
set. tecnologico	Calcani e breccie da taglio					<input type="checkbox"/> mulino <input type="checkbox"/> altro	
set. tec. elimin.	Settore materiali litoidi			oggetto:			
note materiali				uso suolo:			
debole				P. N. Cilento e V. d. D.			
				vincoli			
				urbanistica:			
				interferenze			
				fonte dei dati:			
				L. 1497/39; L. 431/85; L. 394/91; L. 3267/23-P.R.G. non consegnato			

Tipologia e Metodologia di coltivazione				Dissesti			
tipologia	a cielo aperto in fossa	quote	scavo	tipo			
mezzi	sega circolare	piazzale	375	ubicazione			
tipo mezzi	Mezzi meccanici	ciglio	430	grad frattur			
note tipol.		imbocco		causa			
metodologia	a parete unica	superf.	35.000	note	0		
dettag.metod.		note mezzi	martellone + pala meccanica				

ErreGi



Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania

Il piano regionale rifiuti urbani della Regione Campania è stato adottato ai sensi dell'art. 9 della L. 87/2007 Conversione in legge, con modificazioni, del DL. 61/2007, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti.

Il piano pone in evidenza i principi generali, sia di natura procedurale sia di natura gestionale e attuativa, che rappresentano i valori non negoziabili del piano stesso. Pertanto, essi costituiscono il quadro di riferimento per l'azione della Regione, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo nel sistema di gestione dei rifiuti in Campania.

Il piano individua i principi generali, le indicazioni strategiche, le modalità e i criteri di attuazione per intervenire sui seguenti aspetti legati al ciclo dei rifiuti:

- prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani;
- raccolta differenziata integrata;
- impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani residuali;
- gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- strategie per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili;
- gestione di altro tipo di rifiuti;
- criteri e procedure per la localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani;
- gestione e misure di accompagnamento;
- misure di compensazione ambientale a favore dei territori interessati da impianti di trattamento rifiuti.

Tra i principi gestionali e attuativi occorre indicare i seguenti:

- prevenzione della produzione dei rifiuti urbani e riuso dei beni;
- massimizzazione della raccolta differenziata e miglioramento della fase di conferimento;
- incremento del riciclo e del recupero dei rifiuti urbani;
- valorizzazione della frazione organica dei rifiuti urbani;
- riduzione del ricorso alla discarica;
- calibrata dotazione impiantistica;
- utilizzo di strumenti di incentivazione;
- ricorso alle migliori tecnologie disponibili;
- contenimento e controllo degli effetti ambientali;
- efficienza gestionale e produttiva;
- autosufficienza, specializzazione territoriale e integrazione funzionale;
- giustizia distributiva;
- legalità e tracciabilità dei rifiuti.

In sintesi i dati sulla raccolta differenziata nel comune di Centola dal 2010 al 2017. *Fonte Arpac*

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2010	5.004	1.496,78	3.166,89	47,26	299,12	632,87
2011	5.073	1.900,30	3.131,12	60,69	374,59	617,21
2012	5.061	1.536,49	3.235,59	47,49	303,59	639,32
2013	5.272	1.303,93	3.073,51	42,42	247,33	582,99
2014	5.215	1.426,59	3.055,14	46,69	273,55	585,84
2015	5.168	1.594,80	3.368,99	47,34	308,59	651,89
2016	5.151	1.915,32	3.195,83	59,93	371,83	620,43
2017	5.153	2.034,88	3.087,44	65,91	394,89	599,15
2023				81,44		

Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate

Il piano regionale di bonifica (Prb) delle aree inquinate, di cui è attualmente dotata la Regione Campania, è stato predisposto dall'Arpac, sulla base di quanto previsto dal D.lgs 22/1997, a valere sulle risorse della Misura 1.8 del Por Campania 2000-2006 ed è stato approvato in via definitiva con Ordinanza commissariale n. 49 del 1/4/2005 e successivamente con Dgr n. 711 del 13 giugno 2005. nel Prb la Regione Campania ha provveduto a:

- definire i criteri e le procedure per l'adozione del piano regionale di bonifica delle aree inquinate e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 19, comma 1, lettera c) del D.lgs 22/1997;
- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze e applicando ai siti inseriti in anagrafe un modello di valutazione comparata del rischio al fine di definire l'ordine di priorità degli interventi;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati e indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'art. 13 del Dm 471/1999;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di piano;
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

<i>Siti censimenti in Provincia di Salerno (Arpac, 2008)</i>		
<i>siti censiti</i>	<i>abbandoni</i>	<i>Siti con superamento dei limiti tabellari</i>
380	70	94

Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

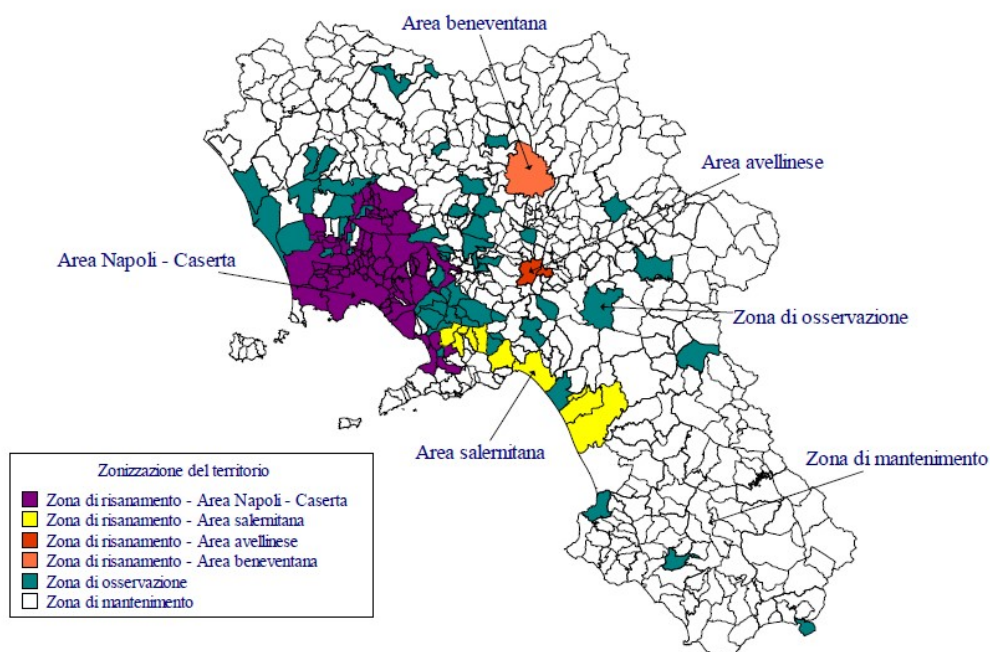
Il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria è stato approvato in via definitiva – con emendamenti – dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007 e pubblicato sul Numero Speciale del BURC del 5/10/07. Partendo dalla situazione emissiva e dai livelli di inquinamento presenti sul territorio regionale, il “Piano” individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria, ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Il comune di Centola rientra nella Zona di mantenimento - Area Salernitana



Piano regionale di Tutela delle Acque, D.lgs 152/1999 e s.m.i.

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, e della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, l'Italia ha emanato norme che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione ed i criteri da adottare nella valutazione dello stato qualitativo e delle tendenze evolutive delle acque sotterranee.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolo (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione.

I successivi DLgs n.30/2009 e DM n.260/2010 hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n. 49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle pianure alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle pianure alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, ha ritenuto opportuno estendere il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale a n.79.

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il piano attua la disciplina generale per la tutela delle acque, mediante:

- una politica della tutela delle acque che integra gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi;
- una politica di risanamento e prevenzione basata sugli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori e sulla necessità di diversificare le azioni di prevenzione in base alle criticità presenti sul territorio (aree sensibili e zone vulnerabili).

Le finalità si sostanziano in una serie di obiettivi e di contenuti specifici:

- effettuare la classificazione dei corpi idrici e delle aree da assoggettare a speciale prevenzione e risanamento;
- adottare le misure per la tutela di ciascun corpo idrico prevedendo in caso di necessità anche l'adozione dei provvedimenti integrativi o restrittivi degli scarichi o dell'uso delle acque;
- recepire i programmi di miglioramento dell'ambiente idrico;
- assicurare la tutela qualitativa e quantitativa per bacino idrografico;
- definire le scadenze temporali e le priorità;
- disporre gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

Il piano di tutela contiene:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

Il piano individua le pressioni e gli impatti delle attività antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee al fine di rendere fruibile la lettura delle prescrizioni, gli adempimenti delle misure di salvaguardia e delle azioni di intervento di miglioramento dello stato ambientale delle acque in tutto il territorio regionale. La stima delle pressioni e degli impatti hanno riguardato:

1. lo stato qualitativo dei corpi idrici;
2. le pressioni sullo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Piano Regionale Forestale Campania 2008-2013

Il D.lgs 227/2001 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale), emanato ai sensi della delega conferita con la L. 57/2001, ha assunto un valore di riferimento normativo generale, rappresentando una vera e propria legge quadro forestale.

Sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del D.lgs 227/2001, sono state approvate le "Linee guida in materia forestale", in cui vengono definite, a supporto delle Regioni e Province autonome, le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche e nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese, individuando i seguenti obiettivi prioritari:

1. tutela dell'ambiente;
2. rafforzamento della competitività;
3. miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti;
4. rafforzamento della ricerca scientifica.

Nella nuova stesura del Pfr, le singole regioni si devono ispirare ai sei criteri di gestione forestale sostenibile concordati a Helsinki nel 1993 e sottoscritti dal nostro paese. Per ciascun criterio vengono individuate una serie di azioni, e gli indicatori correlati, che si rendono necessarie per il pieno rispetto del criterio stesso. In ottemperanza al D.lgs 227/2001, la Regione Campania sta revisionando questo importante strumento di programmazione del settore forestale per il periodo 2008-2013 al fine di la gestione forestale sostenibile, in base ai criteri generali di intervento indicati nel decreto del ministero dell'ambiente Dm 16 giugno 2005. A tal fine, il piano si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche.

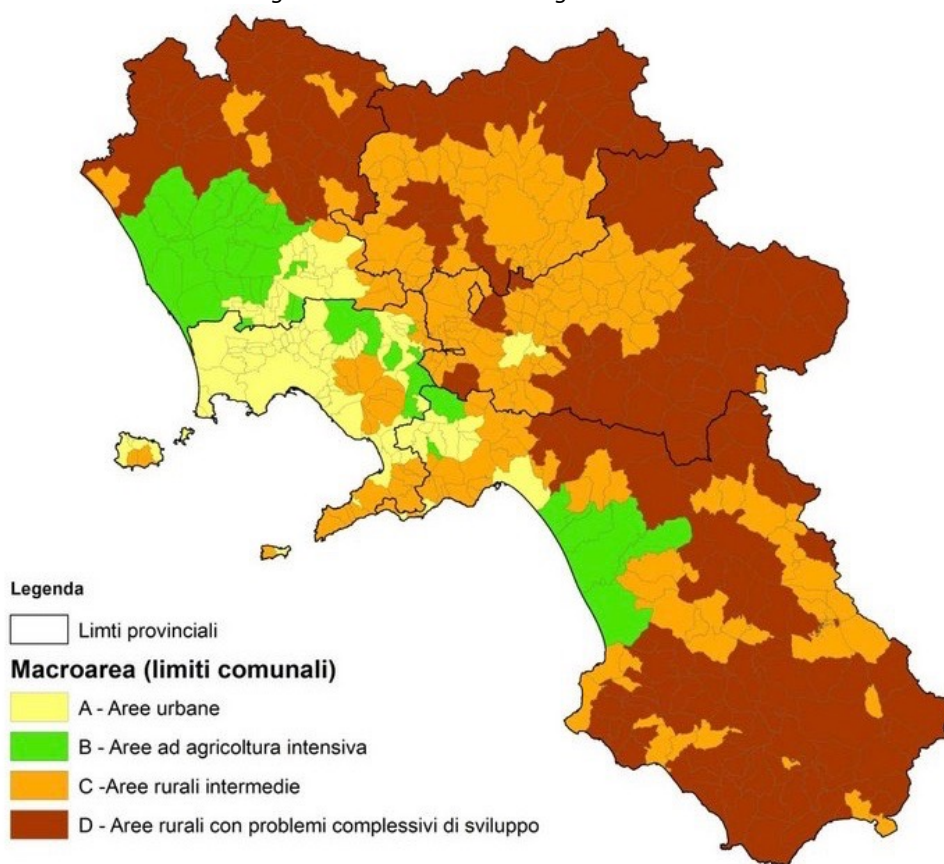
Piano di Sviluppo Regionale 2014-2020 (PSR)

La strategia di attuazione

I fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati in sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Articolazione del territorio regionale in macroaree omogenee



Priorità e focus area dello sviluppo rurale

Ciascuna priorità prevede più focus area, che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (priorità orizzontale)

- (1.a) Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali
- (1.b) Rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, e ricerca e innovazione
- (1.c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Priorità 2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

- (2.a) Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività
- (2.b) Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- (3.a) Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- (3.b) Sostegno alla gestione dei rischi aziendali.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura

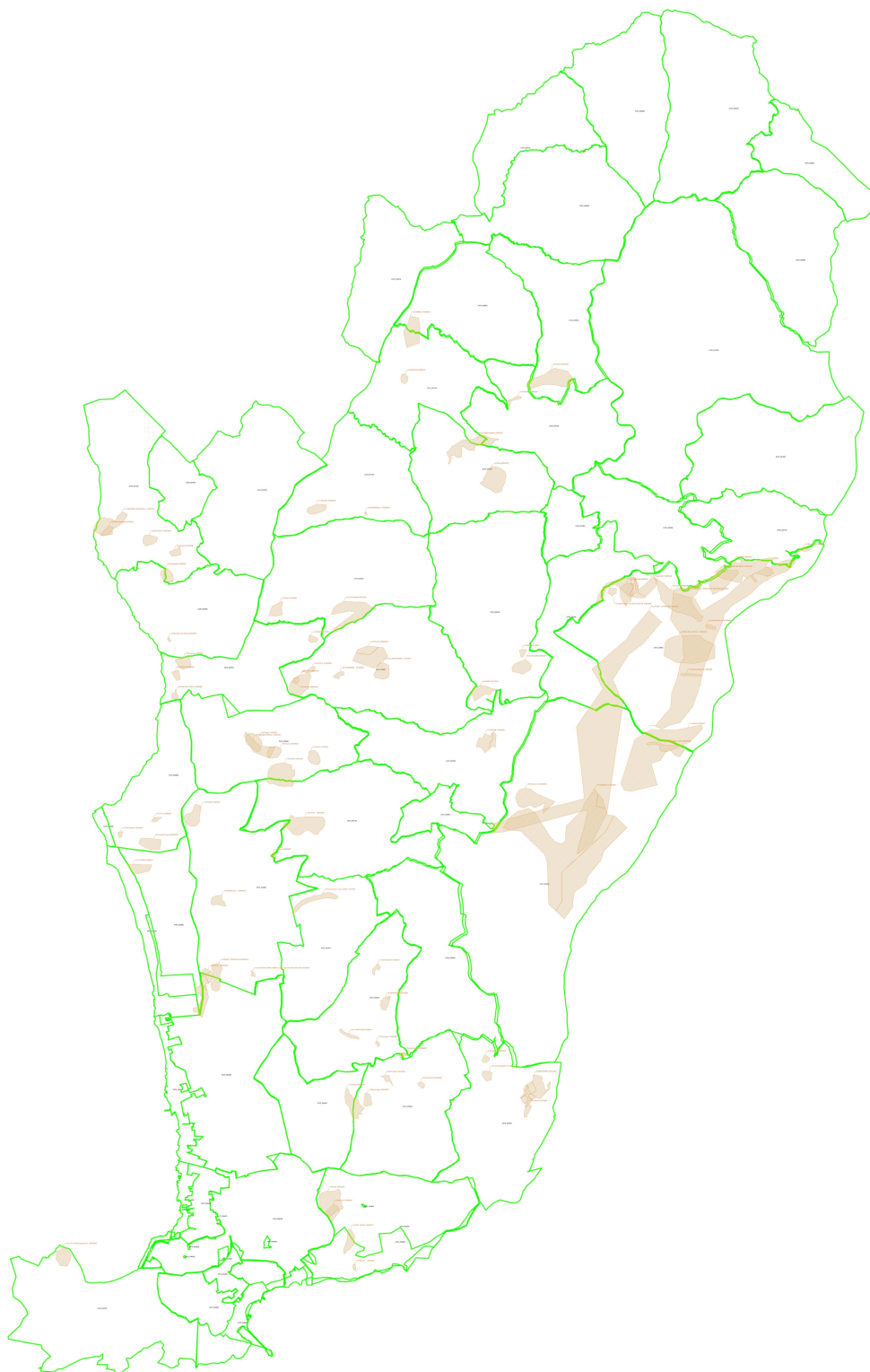
- (4.a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- (4.b) Migliore gestione delle risorse idriche
- (4.c) Migliore gestione del suolo.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- (5.a) Aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura
- (5.b) Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare
- (5.c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio economia
- (5.d) Ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura
- (5.e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- (6.a) Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
- (6.b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- (6.c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali.

Mappatura delle Aree percorse dal Fuoco, Protezione Civile 2013

1.3 Individuazione degli obiettivi e delle azioni del piano

Alla luce dell'analisi svolta per il Piano Urbanistico Comunale, si propone di seguito un quadro sinottico in cui sono stati articolati gli indirizzi strategici del Piano, declinandoli analiticamente sino alle componenti operative.

In particolare si è scelto di gerarchizzare gli obiettivi in tre livelli di lettura: obiettivi generali (finalità verso le quali sono dirette le attività di pianificazione), obiettivi specifici (finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali) e azioni (percorsi o metodi che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future).

Tale schematizzazione, oltre a fornire uno schema di agevole lettura delle azioni previste, è stata preferita poiché si presta adeguatamente alla costruzione delle matrici di valutazione.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
A TUTELA DEI VALORI PAESISTICO AMBIENTALI E CULTURALI	A1 SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	Risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto COMPENSAZ. IMPERM. SUOLO, OTTIMIZZARE GESTIONE DELLE PORTATE METEORICHE
	A2 VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA NATURALE	Individuazione di percorsi ciclopeditoni e aree attrezzate nel rispetto del patrimonio ambientale e della biodiversità PARCHI URBANI, PARCO ARCHEOLOGICO, ZONE F
B RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO O ANTROPIZZATO	B1 CENTRI STORICI	Valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico-edilizio, e un'idonea, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

		PUA, ATTREZZATURE COLLETTIVE, ARREDO URBANO, PEDONALIZZAZIONI
	B2 INFRASTRUTTURE	Complessiva riqualificazione della viabilità esistente, l'integrazione della viabilità PORTA DELLA CITTA', MOBILITA' LENTA, FONDOVALLE LAMBRO, MIGLIORE ACCESSIBILITA' COSTA, RIDUZIONE DEL TRAFFICO PRIVATO CIRCOLANTE
C SVILUPPO LOCALE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	C1 TURISMO	Riqualificazione, ove necessaria, degli insediamenti turistici esistenti, con la possibile riconversione di parte del patrimonio residenziale in strutture per l'accoglienza, ma anche con la possibilità, utilizzando risorse comunitarie, di realizzare nuove iniziative con la auspicabile istituzione del Parco DESTAGIONALIZZAZIONE, ZONE G
	C2 AGRICOLTURA	Rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/culture locali SPAZIO AGRICOLO COME CONNETTIVO ECOLOGICO DIFFUSO

1.4 Analisi delle interazioni

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi considerati è stata condotta una analisi di coerenza attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi e quelle relative agli obiettivi del PUC. In sintesi:

<i>Obiettivi generali del PUC</i>	A TUTELA DEI VALORI PAESISTICO AMBIENTALE E C.	B RIQUALIFICAZ. DEL TERRITORIO URBANIZZATO	C SVILUPPO LOCALE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
<i>Piani e Programmi</i>			
PIANO TERRITORIALE DEL REGIONALE DELLA CAMPANIA	+	+	+
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO	+	+	+
IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI	+	=	=
AREE SIC E ZPS CAPO PALINURO E PARCO MARINO PUNTA DEGLI INFRESCHI	+	=	=
AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DESTRA SELE. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	+	+	=
PIANO PAESISTICO DEL CILENTO COSTIERO	+	+	=
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	+	+	+
PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE	+	+	=
PIANO REGIONALE RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA	+	=	+
PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	+	=	=
PIANO TUTELA DELLE ACQUE, D.LGS 152/1999 E S.M.I.	+	=	=
PIANO FORESTALE REGIONALE CAMPANIA 2008-2013	+	+	+
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014- 2020	+	+	+

Legenda + COERENZA
 = INDIFFERENZA
 - INCOERENZA

2. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

2.1 Esame degli obiettivi di protezione ambientale

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Puc, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento. Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale si fa riferimento al "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile").

Di seguito sono elencati i dieci criteri di sviluppo sostenibile:

1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa.

L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio n. 6).

5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. Essa può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. (Cfr. criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.)

8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta.

Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

2.2 Analisi di coerenza

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
A1	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A2	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
B1	+	+	=	=	=	+	+	+	+	+
B2	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
C1	+	+	+	=	=	+	=	=	+	+
C2	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Simbolo	Giudizio	Criterio
+	Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
-	Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
=	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

Alla luce degli esiti della valutazione effettuata, desumibili dal prospetto precedente, non si ritiene necessario procedere ad ulteriori approfondimenti di particolari aspetti critici, in quanto non si riscontrano particolari interazioni negative del PUC di Centola con il sistema ambientale generale relativo, né sussistono casi di rilevante incertezza valutativa che giustifichino un rimando ad un successivo momento d'indagine.

3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

3.1 Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

Il Comune di Centola, il cui territorio è esteso 47,21 kmq., è situato nel distretto sud occidentale della provincia di Salerno. Con Sapri sulla fascia costiera e Vallo della Lucania nelle aree interne è tra i comuni più importanti di tale ambito territoriale.

Centola confina:

- a nord con i comuni di San Mauro la Bruca e Montano Antilia;
- a nord est con Celle di Bulgheria;
- a est con Camerota;
- a ovest con Pisciotta;
- a sud, sud est e sud ovest con il mar Tirreno.

La popolazione residente all'1 gennaio 2011 ammontava a 5.004 persone, di cui 2.514 maschi e 2.490 femmine.

Il capoluogo, nonché sede del Municipio è Centola, località nella quale vive circa il 50% della popolazione. Nella frazione Palinuro vive circa il 25% della popolazione residente, nella frazione Foria circa il 10%, nella frazione San Severino circa l'8% e nella frazione San Nicola circa il 7%.

Il Comune di Centola fa parte del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, costituito da 80 comuni e da 15 cosiddette aree contigue.

Il territorio del Comune di Centola è tra i più belli e rinomati al mondo per le incomparabili bellezze paesaggistiche. Con le sue incisioni erosive, le numerose, suggestive grotte e la frastagliata linea di costa è caratterizzato da valori ambientali originati dalla stretta integrazione tra natura e storia, che nella loro fusione si esaltano reciprocamente.

Capo Palinuro, sperone calcareo che si protende nel mare per circa 2 km e culmina a 203 metri slm alla punta del Telegrafo con pareti a strapiombo sul mare è spettacolo unico e indescrivibile. Le numerose caverne e grotte sommerse fanno di questo sito uno dei principali poli di interesse speleomarino del Mediterraneo.

Di eccezionale interesse anche per gli aspetti di biologia marina e dell'avifauna, la località è meta di studiosi che provengono da tutto il mondo per documentarsi sulle rarità di specie ivi riscontrabili.

Gli aspetti naturalistici del territorio di Centola non si esauriscono, di certo, nella sola fascia costiera; il paesaggio è di indubbio interesse per l'articolata morfologia e per la varietà della vegetazione. Le vedute panoramiche sono varie, molteplici, di eccezionale attrattività. Centola presenta una straordinaria ricchezza di paesaggi, che cambiano dalla costa all'entroterra, e di biodiversità, testimoniata dalle varietà di fauna e di flora mediterranee e tropicali. La complessa geomorfologia del territorio e le variazioni microclimatiche determinano un tipico esempio di paesaggio caratterizzato da una ricchissima e variegata vegetazione.

Due fiumi: il Mingardo e il Lambro interessano longitudinalmente nord – sud il territorio di Centola.

Il Mingardo nasce dal Gelbison e lungo i 38 km. attraversa i comuni di Rofrano, Montano Antilia, Laurito, Alfano, Roccagloriosa, Celle di Bulgheria e sfocia nel Mar Tirreno nei pressi di Capo Palinuro.

L'ARPAC ha provveduto a collocare lungo il suo corso cinque stazioni di prelievo per controllare la qualità delle acque:

M1 - stazione alla sorgente, in località Le Fistole

M2 – stazione collocata a monte di Alfano, nei pressi del Ponte Torrente Faraone

M3 – stazione all'altezza di Laurito, nei pressi del Ponte Mancelli

M4 – stazione nel comune di Celle di Bulgheria

M5 – stazione collocata alla foce

Alla sorgente la qualità delle acque è ottima; il fiume diventa inquinato alla stazione M2, notevolmente alterato fino a Celle di Bulgheria, migliora alla foce.

Il corso del fiume taglia letteralmente il Monte Bulgheria determinando numerose forre:

- forra dell'Emmisi, gola scavata dal fiume nei pressi di Rofrano;
- gola del Diavolo su cui si affaccia la frazione, borgo medioevale di San Severino;
- gola della Tragara o valle dell'inferno profonda circa 700 metri all'altezza di Celle di Bulgheria e prosegue fin quasi alla foce.

L'area della foce, estremamente suggestiva, durante il periodo estivo funge da approdo per imbarcazioni da diporto.

Il fiume Lambro, a poche centinaia di metri dalla foce del Mingardo, sfocia anch'esso nei pressi di Capo Palinuro. Il breve tratto di mare tra le foci dei due fiumi, risorsa di eccezionale rilievo e importanza del territorio comunale, è conosciuto come baia della Molpa dall'antica omonima città. Notevoli valori di inquinamento del fiume hanno determinato in alcuni periodi la non balneabilità del tratto di mare in cui si riversa il fiume. Nel dicembre 2008 il Lambro è esondato coinvolgendo, senza danni alle persone, un cospicuo numero di abitazioni che vennero evacuate.

Nei pressi della foce due spiagge: a nord della foce la spiaggia del buon dormire; a sud la spiaggia della Marinella.

L'accessibilità al territorio di Centola, per quanto attiene alla viabilità su gomma, è, allo stato, in maniera, di certo, non ottimale assicurata dalla:

- Strada Regionale 447/b Ascea-bivio Rodio-Pisciotta-stazione S.Mauro La Bruca—Foria;
- Strada Regionale 447/c Foria-Centola-Palinuro-Porto;
- Strada Regionale 447 racc A Foria-Massicelle-Futani-Innesto SS 18.
- Strada Provinciale 239/a Innesto ex SS 447 (Palinuro km 48+000) - Piano Faracchio-Innesto ex SS 447 (Palinuro km 48+300).

- Strada Provinciale 239/b Innesso SP 239 (Piano Faracchio) - Innesso SP 239 (loc. Marinella).

L'accessibilità al territorio è, altresì, assicurata dalle vie del mare con collegamenti con Napoli, Salerno e Sapri con scalo al porto turistico di Palinuro, con il treno alla stazione di Centola. Gli aeroporti di Napoli – Capodichino e Salerno – Pontecagnano distano da Centola, rispettivamente circa 170 e 90 Km. Centola è un comune polinucleato, con il capoluogo posto alla sommità di un costone a quota tra 260 e 320 slm e le citate frazioni Palinuro, Foria, San Severino e San Nicola.

Il nucleo urbano di Centola è caratterizzato da una morfologia di antico impianto con corpi di fabbrica prevalentemente allineati alla viabilità principale. La piazza, con arredo urbano di recente realizzazione, costituisce il fulcro dell'antico impianto della cittadina che conserva il tessuto morfologico originario. A breve distanza dalla piazza, ai margini della strada che, con percorso tortuoso perviene a Palinuro, vi è il Municipio, edificio di recente realizzazione con paramenti in mattoni a faccia vista. Tra storia e leggenda le origini di Centola si fanno risalire ad un episodio che avrebbe visto cento superstiti della distruzione di una città rifugiarsi sulle colline e fondare il nucleo originario "Centula". Tale accadimento sarebbe avvenuto circa alla metà del 500 d.C.. Centola nacque sotto la dominazione bizantina di Giustiniano, ma dopo pochi anni passò sotto la dominazione longobarda e successivamente dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, degli Spagnoli e dei Borbone. Durante il periodo longobardo Centola si sviluppò intorno alla Badia di Santa Maria degli Angeli, della quale non resta più nulla. La Badia divenne tale nel 750, era stata eremo nei primi decenni del 500. Vennero realizzate scuole, orfanatrofi, ospizi, un mulino, un frantoio, una ricchissima biblioteca, un monte di credito e vaste piantagioni di ulivi.

Intorno al 1250, durante il periodo svevo, Centola divenne 'Universitas', cioè un'associazione di persone che formano una comunità. L'"Universitas" di Centola godeva di autonomia amministrativa, aveva uno statuto, un 'Sindicus' eletto dai cittadini, un proprio giudice, un 'baglivo' che amministrava la giustizia e un 'baiulo' al quale erano affidate le terre demaniali. Centola, la Molpa e Palinuro furono più volte attaccate e saccheggiate da pirati turco-saraceni. Per difendersi dalle scorrerie di questi pirati, fra il 1550 e il 1600, furono realizzate lungo la costa del Comune una serie di torri, tuttora esistenti: il Fortino, la torre del Capo, la torre Formica, la torre Mozza o del Monaco, la torre del Mingardo, la torre di Calafetente e quella di Chianofaracchio. Significativo il Risorgimento vissuto a Centola; i centolesi parteciparono alla rivolta del Cilento del 1828. Venne disarmata la Guardia urbana tra il 27 e il 28 giugno 1828. Gli insorti proseguirono per Palinuro con lo scopo di impossessarsi di armi e munizioni custodite nel Fortino, che i Borbone avevano, nel frattempo stoccate altrove. Il bottino fu modesto, ma non impedì agli insorti di raggiungere la piazza di Palinuro ove lessero 'Il Proclama di Palinuro', manifesto in cui reclamavano una costituzione capace

di garantire la libertà e la giustizia sociale. La rivolta fu domata in maniera cruenta e vi furono molti condannati.

PALINURO è la frazione di Centola sulla fascia costiera. L'impianto urbanistico fondamentalmente è costituito da strade con andamento pressochè parallelo alla linea di costa, ai cui margini si è sviluppata una edilizia mista residenziale e turistica, commerciale, di pubblici esercizi senza precisi connotati ove si eccettuino alcuni edifici con caratteristiche tipologiche di non recente impianto con paramenti lapidei a faccia vista. La posizione del nucleo urbano della frazione Palinuro consente vedute panoramiche di eccezionale bellezza. Da Palinuro si dipartono le strade che pervengono al porto e alla fascia costiera. L'accessibilità, non ottimale, alla frazione avviene mediante la SS.447 che perviene a Palinuro dopo un lungo e tortuoso percorso che origina dalla SS. 18 var, attraversa la frazione Foria, il capoluogo Centola e si connette alla Via Saline ad una quota...., nonché dalla litoranea proveniente da Pisciotta e dalla SS.562 "Mingardina".

La frazione collinare di San Nicola non presenta un nucleo compatto, ove si eccettui l'originario centro, oggi abbandonato e in condizioni di fatiscenza e pericolo per la pubblica incolumità, ma che, anche attraverso i ruderi e le rovine, mostra ancora oggi i segni di una "antica nobiltà". Anche in questa frazione l'edilizia recente, di modesta qualità, è frammista ad attività turistiche ed agrituristiche. I panorami sono di eccezionale interesse.

FORIA, provenendo da nord con la viabilità principale costituisce in un certo qual modo "la porta di Centola". Il centro è attraversato dalla SS.447 che, con percorso tortuoso, accidentato e soggetto a frane e smottamenti si collega alla SS 18 var e ad ovest alla stazione ferroviaria di San Mauro la Bruca. L'edilizia di modesta qualità e di recente edificazione è attestata prevalentemente lungo la viabilità principale. Nella parte occidentale sono presenti complessi residenziali di recente costruzione.

SAN SEVERINO, in posizione dominante si affaccia sulla stretta valle del Mingardo. E' accessibile dalla SS. N. 562. Nei pressi vi è la stazione ferroviaria di Centola. L'edilizia di modesta qualità è di recente costruzione. Caratteristico il vecchio borgo, fortificazione medioevale, diruto e abbandonato.

Il territorio del Comune di Centola è caratterizzato da estese aree naturali, per lo più caratterizzate da superfici a vegetazione sclerofilla e rada, elementi caratterizzanti la mediterraneità tipica di quest'area geografica e del vasto comprensorio del Cilento. I boschi, per lo più di latifoglie, occupano le porzioni più interne del territorio amministrativo comunale che corrispondono anche alle aree in cui sono presenti i valloni, che scendono verso il Fiume Mingardo, e le aree montuose, che trovano la punta più alta nel Monte Chiancone (526m s.l.m.). L'utilizzo agricolo del suolo è la seconda preponderante tipicità del territorio comunale di Centola. Una porzione ampia di territorio è prevalentemente occupata da Oliveti e sistemi colturali e particellari

complessi. L'agricoltura è quindi una risorsa imprescindibile per il territorio, sia quale risorsa economica sia quale sistema di gestione del territorio stesso. La Carta di Uso Agricolo del Suolo realizzata nell'ambito del Preliminare di Piano ed allegata negli elaborati del PUC rappresenta uno strumento conoscitivo e un inventario aggiornato delle risorse del territorio rurale di Centola. In base al Sistema Territoriale Rurale (STR) della Regione Campania, il territorio comunale di Centola rientra nel comprensorio "26 – Colline del Cileno Costiero" con la presenza di 353 aziende agricole, una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 1.538,8 ettari, e 1.950,7 ettari di Superficie Agricola Totale (SAT).

Nel comune di Centola il dato prati + olivi arriva a coprire ben i 90% della SAU, di cui però quasi i $\frac{3}{4}$ sono destinati a prato pascolo. Risulta nettamente prevalente la coltivazione di olivo destinato alla produzione di olio.

Anche l'allevamento gioca un ruolo fondamentale nell'inquadramento territoriale. La presenza di aziende Bovine e Ovine-Caprine, che sono la parte preponderante sul territorio comunale, concorre al mantenimento e gestione (ma anche pressione) delle aree prative, pascolive e alla necessità di adeguate aree a colture foraggere destinate al consumo animale. Localmente, tuttavia, tra i censimenti agricoli del 2000 e del 2010, si riscontra una diminuzione degli allevamenti minori (avicoli e conigli) a vantaggio di un aumento di quelli maggiori (bovini e ovi-caprini).

Il Comune di Centola ricade, interamente, nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ed è interessato dalla presenza di tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di due Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tale regime vincolistico fa sì che il territorio comunale rimanga conservato nella sua eccezione naturalistica, rendendone unico il paesaggio e imponendo la verifica della compatibilità ambientale per ogni opera che si voglia qui realizzare.

La protezione è un valore aggiunto al territorio e non un limite all'espansione antropica, che deve essere opportunamente moderata e guidata al fine di non alterare gli equilibri ecosistemici che concorrono al mantenimento di un sistema in cui l'uomo è sia parte attiva nella sua creazione sia ospite della Natura.

La presenza del Parco Nazionale, con le sue zonizzazioni, delle aree SIC e di quelle ZPS ricopre le principali caratteristiche geomorfologiche del territorio e gli habitat che qui si vengono a creare, contribuendo alla tutela della Biodiversità locale. La Flora e la Fauna non devono essere considerati come elementi a sé stanti in questo contesto ma, bensì, quali parti attive del mantenimento degli habitat e degli equilibri ecosistemici.

VIVIBILITA', AMBIENTE E TURISMO SOSTENIBILE

Gli obiettivi generali del PUC riguardo all'evoluzione degli insediamenti urbani sono di seguito sintetizzati:

a) assicurare e mantenere una elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti, e in particolare:

- offrire una elevata qualità e vivibilità degli insediamenti urbani e degli spazi collettivi, quale ingrediente dello sviluppo economico e dell'attrattività del territorio;
- recuperare e valorizzare le aree storiche centrali incentivando la riconversione controllata del patrimonio edilizio per l'accoglienza, pubblici esercizi, attività commerciali e artigianali compatibili;
- assicurare in tutti gli insediamenti una elevata dotazione di aree collettive utilizzabili per funzioni e servizi di pubblico interesse;
- dislocare le funzioni fortemente generatrici di mobilità presso i nodi strategici delle reti della mobilità, per assicurare la massima accessibilità e attrattività;
- rispondere alla domanda insediativa residenziale, stabilita di concerto con l'ente Provincia in 110 nuovi alloggi, e all'insediamento di nuove attività economiche, con un'offerta quantitativamente adeguata, e distribuita nel territorio in modo da minimizzarne il consumo di suolo e gli impatti ambientali;
- contribuire a creare le condizioni per la formazione di un'offerta di residenza per gli strati di popolazione meno radicati e/o con minore capacità di reddito;

b) assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, e in particolare:

- contenere il consumo di territorio, riducendo al minimo l'ulteriore occupazione di suolo non urbano per funzioni urbane;
- contenere negli insediamenti i consumi di fonti energetiche non rinnovabili e il consumo e la compromissione di risorse territoriali non rinnovabili;
- garantire nel lungo periodo la consistenza e il rinnovo delle risorse idriche, salvaguardando in specifico la consistenza e la qualità delle acque sotterranee;
- collocare, in accordo con la pianificazione sovraordinata e, in particolare con il PTCP di Salerno, le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato;
- assicurare in tutti gli insediamenti il raggiungimento e mantenimento di obiettivi di qualità dal punto di vista delle condizioni di salubrità ambientale;

c) assicurare la maggiore equità possibile degli insediamenti;

- assicurare la maggiore equità dei risvolti economici delle scelte urbanistiche fra i soggetti privati coinvolti, attraverso, ove possibile, forme di perequazione dei diritti edificatori.

Da qualche anno la domanda turistica è cambiata. L'interesse del visitatore si è spostato dai monumenti e dagli spazi alla qualità dell'ambiente in senso lato. Il turismo esige la fruizione integrata dei valori ambientali e delle tradizioni locali, superando la semplice fruizione del bello per allargarsi all'enogastronomia, alla storia, al patrimonio immateriale che rappresenta e racconta la cultura locale con le sue peculiarità, le sue ascendenze, le sue irradiazioni.

Si richiede quindi la valorizzazione dell'intero patrimonio storico-ambientale mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per escursionismo, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di tutela, ad attrezzature turistiche e culturali. Centola, con il suo patrimonio di beni paesaggistici e culturali deve compiere ogni sforzo per vivere tutto l'anno, non solo quei due – tre mesi estivi partecipando alla competizione per attrarre quote sempre più ampie e qualificate del mercato turistico nazionale e internazionale.

Il PUC, con il recepimento di numerose manifestazioni di interesse, darà, unitamente alla quantità e qualità dei servizi e alle azioni materiali e immateriali che la proposta contiene, nuovo impulso alla valorizzazione dell'esistente e alla creazione di nuove opportunità di sviluppo.

A tali principi generali sono improntate alcune importanti azioni di piano:

- il centro storico del capoluogo va riqualificato e valorizzato utilizzando parte dei locali al piano terra per il commercio al dettaglio, per allocarvi pubblici esercizi, per luoghi di incontro al coperto che possano funzionare tutto l'anno per manifestazioni culturali e/ per ascoltare musica, leggere e commentare un libro, una proiezione audiovisiva, ...
- nei nuclei urbani di Centola, Foria, San Nicola e San Severino va proposto l'albergo diffuso;
- la modernizzazione della ricettività, la riqualificazione degli esercizi obsoleti e la implementazione dei posti letto sia alberghieri che extra alberghieri;
- il sistema del commercio al dettaglio e dell'artigianato tradizionale, non solo in Centola capoluogo, che rappresenta un tipico integratore dell'attrattività e una sicura fonte di vivacizzazione degli spazi;
- arredo urbano (pavimentazioni, pubblica illuminazione, luoghi per la sosta all'aperto) adeguato al prestigio dei luoghi; regole per gli ingombri di facciata dei negozi, le vetrine, e le insegne, le tende e gli elementi di facciata degli edifici; vanno fissate regole per il recupero e l'adeguamento dei locali destinati all'artigianato e al commercio (vedasi anche RUEC);
- pedonalizzazione di via dell'Indipendenza a Palinuro.

RISCHI TERRITORIALI: SUOLO, RIFIUTI, INQUINAMENTO

Direttive e prescrizioni per la sicurezza delle persone e del territorio

La sicurezza delle persone, del territorio, dei beni ambientali e culturali, del patrimonio edilizio costituiscono obiettivi prioritari del Piano Urbanistico Comunale di Centola.

La componente strutturale dello strumento urbanistico indaga e segnala le situazioni di rischio presenti e potenziali e prescrive i comportamenti cautelativi e provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

Le condizioni di maggiore criticità prese in esame sono quelle relative ai:

- rischi naturali: idraulico, sismico, franosità dei versanti;
- cave ed attività estrattive;
- vulnerabilità, risorse idropotabili di superficie e sotterranee;
- smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- inquinamento atmosferico, acustico e risparmio energetico.

Il PUC fornisce direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio idraulico. Sono considerate aree a rischio idraulico quelle riportate negli elaborati tratti dal Piano Stralcio della competente Autorità di Bacino che il PUC recepirà integralmente.

Nelle zone instabili verranno adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti che l'esperto geologo suggerirà, adottando, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Gli interventi in tali zone saranno subordinati a preventivo studio geologico e geotecnico di dettaglio che tenga conto dei valori ambientali e paesaggistici.

Nelle zone instabili con fenomeni attivi non saranno consentiti interventi di nuova edificazione. In tali zone saranno consentiti gli interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto.

Sugli edifici eventualmente esistenti, nelle more della delocalizzazione, saranno consentite esclusivamente opere temporanee di consolidamento strutturale a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità.

Per le zone instabili per fenomeni quiescenti opereranno le medesime prescrizioni di cui al precedente §, fatta eccezione per quelle già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali.

Per gli edifici esistenti saranno ammessi gli interventi di cui alle lettere a) b), c), e d) definiti dall'art. 6 del DPR n. 380/2001 ...

L'attività agricola sarà consentita purché non induca fenomeni di instabilità per effetto di movimenti di terra, arature profonde, riempimento di fossi.

Nelle zone potenzialmente instabili ogni trasformazione sarà subordinata alla realizzazione di un rilevamento geologico di dettaglio e da indagini geognostiche finalizzate a chiarire gli aspetti di stabilità, idrogeologici e geotecnici dell'intorno.

Il PUC individua il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche, come da elenco modificato con DGR n°861 del 28.6.2002 e successivi aggiornamenti.

Nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi, nonché nelle aree di rispetto delle sorgenti per un raggio di ml 200, nel caso di indagine propedeutica agli interventi si palesassero rischi di inquinamento non potranno essere autorizzati interventi di:

- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
- ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi.

Per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani il comune si attiene al quadro normativo regionale e ad eventuali disposizioni della provincia.

Per la difesa dall'inquinamento atmosferico, nel rispetto della normativa vigente, qualora ne ravvisi la necessità, il comune può chiedere alla Provincia di promuovere azioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Per la riduzione dell'inquinamento luminoso e la connessa limitazione dei consumi energetici, il RUEC fornirà prescrizioni e direttive in linea con le normative nazionali e regionali in materia.

Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico in attuazione della L. 447/95, il comune, come prescritto dall' Ordinamento provvederà alla classificazione acustica del territorio comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.

Le innovazioni ordinamentali introdotte incidono, in maniera significativa, sulle modalità di costruzione del Piano e sugli obiettivi che si intendono perseguire, sostanzialmente quelli indicati all'art. 2 della legge regionale:

- Promozione dell'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- Salvaguardia della sicurezza;
- Tutela dell'integrità fisica del territorio e della identità culturale;
- Miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- Potenziamiento dello sviluppo economico;
- Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e attività produttive.

NUOVA MOBILITA' E COMPONENTE ARIA

L'accessibilità attuale a Centola presenta numerose criticità. Dalla superstrada SS.18 var. origina la SS. N. 447 tortuosa per tracciato, insufficiente per sede, con molti tratti in frana che determinano un fondo stradale sconnesso e pericoloso per gli utenti. Tale strada attraversa l'abitato di Foria, perviene a Centola e prosegue il suo percorso fino a Palinuro ove si connette alla litoranea che proviene dal comune di Pisciotta.

Dalla SS18var origina anche la SP17b che, dopo l'abitato di San Severino, diventa la SS. N. 552 "Mingardina" che si innesta alla SS. 447 nella area pianeggiante costiera e prosegue per Camerota. La proposta di PUC prevede una complessiva riqualificazione della viabilità esistente, l'integrazione della viabilità esistente con un'arteria che, con percorso pressoché parallelo al fiume Lambro dalla costa perviene alla stazione ferroviaria di San Mauro La Bruca e si connette alla SS. N18 var. Tale strada, oltre agli indubbi vantaggi per un miglior assetto dei trasporti e oltre a migliorare l'accessibilità al territorio, consente la fruizione del fiume, ai margini del quale si prospetta la istituzione di area pic nic e sistemazioni varie con la tecnica della ingegneria naturalistica. Ovviamente, trattandosi di previsione urbanistica, il tracciato della lungofiume potrà subire variazioni nelle varie fasi di progetto della importante infrastruttura, Collegamenti trasversali dalla costa verso la lungo fiume consentiranno una migliore mobilità in ambito territoriale. Il PUC propone, altresì, una migliore accessibilità alla costa e all'area portuale, alla frazione San Severino utilizzando il dismesso tracciato della ferrovia. Parcheggi entro e fuori terra a Palinuro, a Centola, a Foria e in adiacenza al porto potranno evitare/mitigare le criticità riscontrabili nei periodi di maggior afflusso.

Il piano, in linea con gli orientamenti attuali, prevede, non solo per rallentare il traffico, ma soprattutto per suscitare l'interesse per il contesto, la realizzazione di ampie rotatorie, che hanno significato non solo trasportistico. Si vengono a determinare, in tal modo, "le porte della città" che potranno accogliere informazioni multimediali, interattive in grado di far conoscere le principali peculiarità del comune e segnalare eventi, manifestazioni, notizie, ma anche accogliere sculture, fontane, sistemazioni a verde. Dalle "porte" origina la viabilità alberata, sorta di "boulevard" fiancheggiata da entrambi i lati da una fascia attrezzata con alberature e servizi, che consente un accesso gradevole a luoghi di eccezionale bellezza.

Per una maggiore efficienza della mobilità in ambito comunale il piano persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità del territorio;
- elevare l'accessibilità interna riqualificando la rete stradale di connessione del territorio;
- migliorare la qualità dell'offerta della mobilità urbana;

- ridurre e mitigare gli impatti delle infrastrutture e dei servizi sull'ambiente e sulla qualità insediativa;
- prevedere aree attrezzate di sosta e parcheggio preferibilmente alberate.

Per la viabilità dei centri abitati, in rapporto alla limitata sezione delle strade esistenti dovrà essere studiata una progressiva pedonalizzazione nell'ambito degli interventi prescritti dai PUA, ove necessari, dei rispettivi ambiti. Ciò non esclude, nelle more dell'approvazione dei piani particolareggiati, la possibilità di sperimentazione almeno in alcune fasce orarie.

In termini di sostenibilità, il PUC, per la componente trasporti e mobilità, prevede la riduzione di traffico privato circolante e per la componente aria si prefigge di: migliorare la qualità dell'aria locale e ridurre le emissioni in atmosfera. E' del tutto evidente che tale tematica può investire un ambito territoriale ben più ampio di quello di Centola, nel cui territorio non è, di certo, ipotizzabile una rete di trasporto pubblico locale, che dovrà, invece, interessare necessariamente l'area vasta di cui Centola è parte significativa.

Gli interventi sulla rete stradale sia di proposta: fondovalle Lambro, migliore accessibilità alla costa (in parte in galleria) devono rispondere ad obiettivi di qualità, che, sinteticamente, si riportano:

- carreggiate: comprendono corsie di marcia; corsie di accelerazione/decelerazione/accumulo/servizio; corsie riservate per mezzi pubblici, taxi;
- intersezioni a raso, rotatorie, spazi per la sosta di auto, motociclette e motorini, biciclette, fermate dei mezzi pubblici;
- percorsi pedonali: longitudinali, affiancati alle carreggiate; trasversali, per attraversamento delle carreggiate;
- percorsi ciclabili longitudinali (in sede protetta) e trasversali;
- fasce verdi di ambientazione, alberate, cespugliate e a prato;
- scarpate, fossi, barriere antirumore e antiabbagliamento e artificiali, spartitraffico e paracarri, paletti, dissuasori.

Lo spazio della strada si caratterizza per il trattamento superficiale delle diverse componenti individuate.

Per i diversi tipi di strada, riconosciuti dal PUC come componenti del Sistema delle infrastrutture per la mobilità, sono individuate le prestazioni allo scopo di migliorare il rapporto che ciascun tipo di strada instaura col territorio circostante e di eliminare o mitigare i problemi di compatibilità connessi.

Le prestazioni richieste sono organizzate per obiettivi:

Per mitigare l'inquinamento acustico e atmosferico; compensare l'impermeabilizzazione dei suoli ed ottimizzare la gestione delle portate meteoriche di dilavamento; al fine di favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera dovrà essere dato valore ecologico alle fasce di rispetto e posta attenzione al progetto della sezione e del profilo stradale.

Negli interventi di nuova costruzione e di riqualificazione di strade esistenti, occorre:

- Considerare nel progetto fasce più ampie di quelle occupate dalla sezione stradale.
- Trattare la fascia di rispetto, fuori dai centri abitati, in maniera organica con le caratteristiche del paesaggio attraversato, trasformandola in una fascia verde di ambientazione. Prevedere, ove realizzabile, fasce filtro a lato della carreggiata per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento; minimizzare gli apporti di acque meteoriche di dilavamento alla pubblica fognatura.
- Prevedere l'inserimento di specie vegetali autoctone, in sintonia con le previsioni della Vinca in grado di integrare e completare il paesaggio locale.
- Studiare il tracciato considerando, per quanto possibile, i confini catastali, così da limitare la formazione di spazi residuali non utilizzabili e possibili fattori di degrado per incuria. Minimizzare l'impatto acustico nei confronti dei ricettori, prevedendo opportune fasce di ambientazione laterali.
- Progettare i raccordi della viabilità esterna con la viabilità urbana, rafforzando le relazioni con il paesaggio circostante e il contributo ecologico del verde.
- Sistemi illuminazione con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento luminoso e favorire il risparmio energetico.

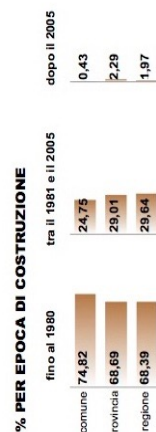
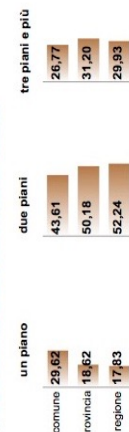
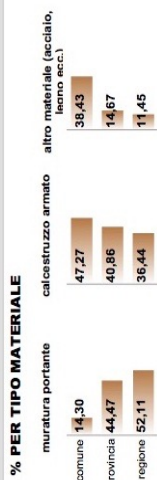
Mobilità lenta: rete ciclabile, sentieri

Negli interventi di realizzazione della rete ciclabile si dovrà:

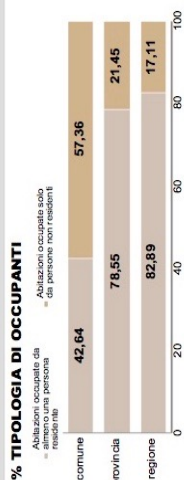
- Garantire la separazione dai flussi carrabili se la pista è affiancata a infrastrutture stradali extra urbane;
- Individuare itinerari interessanti;
- Curare il comfort dei tracciati, con particolare riguardo al soleggiamento, prevedendo se necessario e ove possibile opportuni impianti vegetali.
- Realizzare idonei spazi attrezzati per la sosta e il ristoro, rastrelliere per il parcheggio delle biciclette.
- Il sentiero è un percorso a fondo naturale, formatosi nel corso del tempo o realizzato artificialmente su progetto. Nel territorio di Centola vi sono numerosi tracciati di antica origine che richiedono interventi di sistemazione con la tecnica della ingegneria naturalistica e impiego esclusivamente di legno e pietrame.
- Il PUC propone la realizzazione di un sistema di sentieri, che, opportunamente pubblicizzato, può costituire un ulteriore elemento di attrazione di un territorio che dal mare alle colline possiede incomparabili bellezze paesaggistiche.

codice Istat 065039

EDIFICI A USO RESIDENZIALE E ABITAZIONI			
EDIFICI A USO RESIDENZIALE			
Numero totale	comune	provincia	regione
	2.566	206.447	892.308



ABITAZIONI			
Numero totale	comune	provincia	regione
	4.847	504.320	2.444.484



	comune	provincia	regione
Popolazione residente al 01/01/2018	5.153	1.101.763	5.826.960
Famiglie residenti al 01/01/2018	2.366	431.589	2.186.265



RESIDENTI IN AREE:			
	comune	provincia	regione
di attenzione PAI - AA	14	70.599	204.888
a pericolosità frana PAI moderata - P1	977	281.686	453.724
a pericolosità frana PAI media - P2	1.139	145.795	208.537
a pericolosità frana PAI elevata - P3	1.389	68.216	158.579
a pericolosità frana PAI molto elevata - P4	39	26.586	144.204

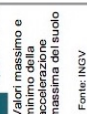
Fonte: Ispra



	comune	provincia	regione
bassa - P1	149	130.755	374.933
media - P2	140	104.038	264.809
elevata - P3	31	19.668	139.171



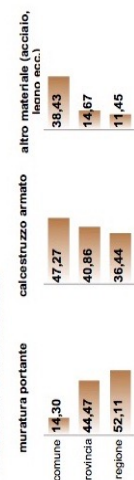
RISCHIO VULCANICO NON PRESENTE



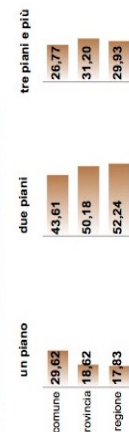
**EDIFICI A USO RESIDENZIALE E ABITAZIONI
EDIFICI A USO RESIDENZIALE**

Numero totale	comune	provincia	regione
	2.566	206.447	892.308

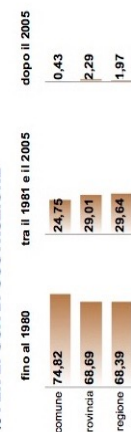
% PER TIPO MATERIALE



% PER NUMERO DI PIANI FUORI TERRA

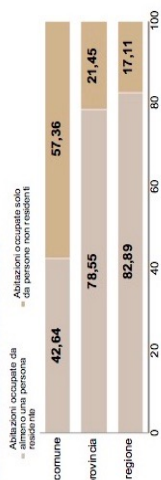


% PER EPOCA DI COSTRUZIONE



ABITAZIONI			
Numero totale	comune	provincia	regione
	4.847	504.320	2.444.484

% TIPOLOGIA DI OCCUPANTI



DEMOGRAFIA

VARIAZIONE % DELLA POPOLAZIONE

ANNI 2011-2018

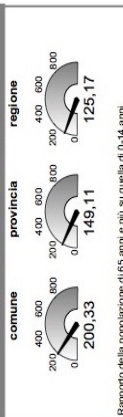
Administrative Level	Average Number of Employees per Company
comune	1.82
provincia	0.84
regione	1.08

DENSITÀ ABITATIVA

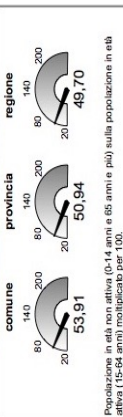
ABITANTI PER KMQ

comune	provincia	regione
107,91	222,39	426,22

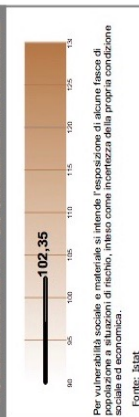
INDICE DI VECCHIAIA



DIPENDENZA STRUTTURALE



VULNERABILITÀ SOCIALE E MATERIALE



BENI CULTURALI

Numero totale di beni culturali 12

Fonte: MIBAC

3.2 La scelta degli indicatori

L'Allegato I della direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale analizzi ed esamini gli "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma". In questa sezione vengono analizzati gli indicatori di tipo qualitativo (stima della rilevanza in termini approssimativi e l'andamento previsto nel tempo).

- 1 USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO
- 2 ACCRESCIMENTO E SALVAGUARDIA DEL CONTESTO ABITATIVO E FUNZIONALITÀ DI SPAZI ED EDIFICI
- 3 COMUNICAZIONE AMBIENTALE
- 4 ACCESSIBILITÀ DELLE AREE VERDI PUBBLICHE E DEI SERVIZI LOCALI
- 5 AREA DISBOSCATA SUL TOTALE DI AREA BOSCHIVA
- 6 LIVELLO DI RICONOSCIMENTO DELL'IDENTITÀ LOCALE
- 7 ATTRATTIVITÀ ECONOMICO-SOCIALE
- 8 MINIMO CONSUMO DI SUOLO
- 9 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE
- 10 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ED EVENTI IDROGEOLOGICI, VULCANICI E SISMICI
- 11 INQUINAMENTO ACUSTICO
- 12 PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E RECUPERO DEI VALORI STORICI, CULTURALI ED ARCHITETTONICI
- 13 TUTELA E SVILUPPO DEL PAESAGGIO MARE-TERRA E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISTICHE CONNESSE
- 14 QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE
- 15 MOBILITÀ LOCALE E TRASPORTO PASSEGGERI
- 16 QUALITÀ DELL'ARIA

4. EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

4.1 Valutazione dei possibili effetti del PUC sull'ambiente

La fase conoscitiva del rapporto fornisce sia le linee strategiche presenti nel Piano (rappresentate nello schema metodologico della valutazione) sia i principali caratteri territoriali e le informazioni ambientali utili a restituire un quadro di sintesi per la valutazione.

La valutazione degli effetti ambientali del PUC di Centola è stata elaborata mettendo in relazione le azioni di piano e le tematiche ambientali studiate congruenti con l'analisi conoscitiva effettuata, per consentire di indirizzare e stimare la rilevanza delle azioni di piano sugli elementi costitutivi dell'ambiente.

La valutazione quantitativa attraverso l'uso di opportuni indicatori ambientali e di sostenibilità, fornirà gli elementi necessari a valutare efficacemente gli effetti del Piano.

Ai fini della valutazione quantitativa del piano, si seguirà un percorso metodologico che consenta di:

- individuare, partendo dalle azioni di piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione degli effetti (positiva, nulla, negativa, incerta) delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un set di indicatori da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di piano sui sistemi interessati.

Il percorso di valutazione quantitativa prevede l'utilizzo di matrici, dove vengono incrociate le azioni del PUC con le tematiche territoriali per valutare la rilevanza (positiva, nulla, negativa, incerta) dei fattori di pressione che le azioni di piano esercitano sulle tematiche interessate e, per ogni tematica territoriale, prevede l'utilizzo di un set di indicatori che descrivono quantitativamente gli effetti delle azioni di piano.

La valutazione si conclude con la costruzione di un quadro complessivo in cui vengano riassunte le pressioni ambientali e territoriali attese rispetto alle azioni di Piano.

4.2 Matrice di valutazione

INDICATORE	VALORE SOGLIA	PRIMA DEL PIANO	STIMA DOPO IL PIANO
1 USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	Il valore viene considerato in relazione all'indice "aree sostenibili" espresso come rapporto tra il totale delle aree destinate a verde urbano, a parco, a verde attrezzato per il tempo libero, ad aree destinate al recupero e riqualificazione sul totale della superficie territoriale. Scarsa dest. sostenibile -> V = 0 Modesta dest. sostenibile -> V = 0,25 Suffic. dest. sostenibile -> V = 0,5 Buona dest. sostenibile -> V = 0,75 Elevata dest. sostenibile -> V = 1	Il territorio comunale è già caratterizzato da una alta percentuale di aree sostenibili. V = 0,5	Il Puc prevede sia interventi di recupero, riqualificazione insediativa, ambientale ed urbanistica, e sia integrazione di attrezzature. Tali interventi interessano una notevole superficie territoriale. V = 0,75
2 ACCRESIMENTO E SALVAGUARDIA DEL CONTESTO ABITATIVO E FUNZIONALITÀ DI SPAZI ED EDIFICI	Il valore viene considerato in relazione all'indice "standard urbanistici" espresso come rapporto tra la dotazione esistente o di progetto e la dotazione minima da assicurare per ogni abitante, insediato o da insediare. L'art. 11 della L.R. n. 35/1987 prescrive che la quantità minime di superficie da destinare alle attrezzature pubbliche deve essere non inferiore a 27 mq/ab. Scarsa dotazione -> V = 0 Modesta dotazione -> V = 0,25 Sufficiente dotazione -> V = 0,5 Buona dotazione -> V = 0,75 Elevata dotazione -> V = 1	V = 0,5	Il PUC tra attrezzature esistenti e di progetto destina le seguenti superfici per attrezzature collettive a) scolastiche mq. 12.153 pari a 2,02mq/ab; b) interesse comune mq. 31.465 pari a 5,24mq/ab; c) verde, gioco e sport mq. 85.640 pari a 14,27mq/ab; d) parcheggi mq. 113.640 pari a 18,94 mq/ab. In ragione dei flussi turistici V = 1
3 COMUNICAZIONE AMBIENTALE	In questo caso il valore viene considerato in relazione alla quantità/numero di azioni e/o eventi di sensibilizzazione riscontrabili. Assenza di azioni -> V = 0 Modesta pres. di azioni -> V = 0,25 Sufficiente pres. di azioni -> V = 0,5 Buona pres. di azioni -> V = 0,75 Elevata pres. di azioni -> V = 1	Dalle informazioni disponibili si riscontrano alcune iniziative in tal senso. V = 0,5	Il piano prevede svariate azioni per promuovere la crescita culturale e la consapevolezza del valore ambientale, la conoscenza e la cultura sulla biodiversità e lo sviluppo sostenibile e per favorire la cultura della salvaguardia ambientale e del risparmio delle risorse. V = 0,75
4 ACCESSIBILITÀ DELLE AREE VERDI PUBBLICHE E DEI SERVIZI LOCALI	In base all'European Common Indicators (ECI), si considera accessibile un'area verde pubblica o i servizi locali quando l'utente abita entro un raggio di 300 m dalla medesima: 300 m in linea d'aria vengono considerati mediamente equivalenti a circa 450 m di percorso effettivo in area urbana, i quali corrispondono a poco più di 10 minuti di cammino per una persona anziana. Il valore, quindi, viene considerato in relazione all'indice "distanza da percorrere" espresso come rapporto tra la distanza da percorrere e il raggio di 450 ml. Notevol. sopra i limiti -> V = 0 Sopra i limiti -> V = 0,25 Intorno ai limiti -> V = 0,5 Sotto i limiti -> V = 0,75 Notevol. sotto i limiti -> V = 1	Il rapporto tra la distanza da percorrere e il raggio di 450 ml riguardo alle attrezzature esistenti è soddisfatto V = 0,75	Il rapporto tra la distanza da percorrere e il raggio di 450 ml riguardo alle attrezzature di progetto conferma e migliora il dato. V = 0,75
5 AREA DISBOSCATA SUL TOTALE DI AREA BOSCHIVA	Il territorio della Provincia rappresenta il 36,2% della superficie regionale, e quasi la metà della superficie a boschi della Regione (47,8%). Gli ettari di bosco attraversati dal fuoco nel 2007, nell'intera provincia, sono stati 15.122,27 e rappresentano il 42,51% della superficie regionale incendiata, mentre la sola superficie boscata incendiata è stata di 9.575,22 ettari, pari al 40,11% della	Particolarmente pesante il bilancio degli incendi che hanno interessato il comune di Centola, come si evince dalla cartografia della protezione civile nel 2013 redatta dal comune. V = 0,25	Tra le azioni di Piano è prevista la salvaguardia dei boschi, dei terrazzamenti e dei costoni rocciosi attraverso la formulazione di norme più puntuali. V = 0,75

	<p>superficie boscata regionale incendiata. Si sono verificati, nella provincia, 1980 incendi, pari al 34,6% del totale regionale. Il dato sulla superficie media bruciata per incendio è pari a 7,64 Ha (media reg. 6,22 Ha).</p> <p>Assenza di azioni -> V = 0 Modesta pres. di azioni -> V = 0,25 Sufficiente pres. di azioni -> V = 0,5 Buona pres. di azioni -> V = 0,75 Elevata pres. di azioni -> V = 1</p>		
6 LIVELLO DI RICONOSCIMENTO DELL'IDENTITÀ LOCALE	<p>La tipicità del territorio oggetto di studio è fortemente legata ai prodotti enogastronomici locali che hanno contribuito a formare l'identità dei luoghi.</p> <p>Assenza di azioni -> V = 0 Modesta pres. di azioni -> V = 0,25 Sufficiente pres. di azioni -> V = 0,5 Buona pres. di azioni -> V = 0,75 Elevata pres. di azioni -> V = 1</p>	<p>Dalle informazioni disponibili si riscontrano alcune iniziative in tal senso.</p> <p>V = 0,55</p>	<p>Nell'ambito dell'obiettivo del Piano di supportare le attività produttive tradizionali, sono state previste azioni di promozione di sviluppo e valorizzazione e incontri pubblici per la condivisione di strategie.</p> <p>V = 0,75</p>
7 ATTRATTIVITÀ ECONOMICO-SOCIALE	<p>Altro tema centrale per lo sviluppo del territorio è quello legato al turismo e alla politica dell'accoglienza.</p> <p>Scarsa dotazione -> V = 0 Modesta dotazione -> V = 0,25 Sufficiente dotazione -> V = 0,5 Buona dotazione -> V = 0,75 Elevata dotazione -> V = 1</p>	<p>Il territorio di Centola è caratterizzato dal turismo stagionale.</p> <p>V = 0,25</p>	<p>Sono individuate dal PUC le zone specifiche G che contribuiranno all'offerta quantitativa e qualitativa di posti letto con varietà di tipologie da quelle elitarie a quelle più accessibili in termini di prezzi, nonché, ove compatibili, con parziali riconversioni del patrimonio edilizio V = 0,75</p>
8 MINIMO CONSUMO DI SUOLO	<p>Il valore viene considerato in relazione all'indice di "superficie coperta" espresso come rapporto tra la superficie coperta e la superficie.</p> <p>Elevato consumo suolo -> V = 0 Notevole consumo suolo -> V = 0,25 Medio consumo suolo -> V = 0,5 Modesto consumo suolo -> V = 0,75 Scarso consumo suolo -> V = 1</p>	<p>La superficie coperta esistente</p> <p>V = 0,75</p>	<p>La superficie coperta esistente e di progetto</p> <p>V = 0,75</p>
9 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	<p>Il valore viene considerato in relazione all'indice di "biodiversità e aree protette" espresso come rapporto tra aree protette e superficie territoriale.</p> <p>Assenza aree prot. -> V = 0 Modesta pres. aree prot. -> V = 0,25 Discreta pres. aree prot. -> V = 0,5 Notevole pres. aree prot. -> V = 0,75 Elevata pres. aree prot. -> V = 1</p>	<p>Gran parte del territorio comunale è interessato dalla presenza delle aree SIC e ZPS sopra descritte. Nello specifico: CAPO PALINURO PARCO MARINO PUNTA DEGLI INFRESCHI FIUME MINGARDO</p> <p>V = 0,75</p>	<p>Per le aree ricadenti nei Siti d'Interesse Comunitario, il PUC prevede nelle NTA, specifiche prescrizioni di salvaguardia e tutela degli ecosistemi. In particolare, per tutti i progetti ed esecuzioni di opere materiali ubicate in tali aree, il Piano ha prescritto la redazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale.</p> <p>V = 0,75</p>
10 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ED EVENTI IDROGEOLOGICI, VULCANICI E SISMICI	<p>Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'A.d.B Campania sud e interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.</p> <p>Obiettivo di fondo del piano è la definizione di misure e di interventi volti a ridurre i gradi di rischio e di pericolo idrogeologico esistenti.</p> <p>Elevata pres. rischio -> V = 0 Notevole pres. rischio -> V = 0,25 Discreta pres. rischio -> V = 0,5 Modesta pres. rischio -> V = 0,75 Assenza aree rischio -> V = 1</p>	<p>Il territorio di Centola è interessato dal PSAI Campania sud e interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.</p> <p>V = 0</p>	<p>Ciò rende necessario, ai fini del PUC, l'attenta considerazione delle prospettive di messa in sicurezza, che assumono un ruolo prioritario e pregiudiziale rispetto alle azioni di piano più significative.</p> <p>V = 0,5</p>
11 INQUINAMENTO ACUSTICO	<p>I valori limite di rumorosità in relazione alle classi di destinazione d'uso del territorio (aree particolarmente protette, aree prevalentemente residenziali, aree di tipo misto, aree di intensa attività umana, aree preval. industriali, aree escl. industriali) sono fissati dal DPCM 14 Nov 97 "Determinazione dei valori limiti delle sorgenti sonore". I valori di riferimento sono considerati in relazione al superamento o meno di tali limiti.</p>	<p>Il clima acustico esistente è compatibile quasi totalmente con i limiti massimi di immissione stabiliti dalla normativa di attuazione ed in gran parte già compatibile con i limiti massimi di qualità.</p> <p>V = 0,75</p>	<p>Nell'ambito del processo di formazione del Puc è stato redatto il Piano di Zonizzazione Acustica che prevede tutte le azioni necessarie al mantenimento del clima acustico totalmente compatibile con i limiti massimi di immissione e di qualità fissati dalla legge, nonché ad un miglioramento</p>

	<p>Notevol. sopra i limiti -> V = 0 Sopra i limiti -> V = 0,25 Intorno ai limiti -> V = 0,5 Sotto i limiti -> V = 0,75 Notevol. sotto i limiti -> V = 1</p>		ulteriore nel corso del tempo. V = 1
12 PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E RECUPERO DEI VALORI STORICI, CULTURALI ED ARCHITETTONICI	<p>Il valore di riferimento è considerato in relazione al rapporto tra la superficie destinata ad interventi di recupero e/o conservazione e il totale della superficie pianificata.</p> <p>Scarso recupero -> V = 0 Modesto recupero -> V = 0,25 Discreto recupero -> V = 0,5 Notevole recupero -> V = 0,75 Elevato recupero -> V = 1</p>	<p>Dalle informazioni disponibili, precedentemente al PUC, non si riscontrano alcune azioni sistemiche in tal senso.</p> <p>V = 0,25</p>	<p>Notevole è la superficie destinata dal PUC ad interventi in tal senso. Il rapporto tra la superficie destinata alla conservazione dei caratteri storico-culturali, al recupero e riqualificazione insediativa e la superficie pianificata si attesta intorno al 25%.</p> <p>V = 0,75</p>
13 TUTELA E SVILUPPO DEL PAESAGGIO MARE- TERRA E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISTICHE CONNESSE	<p>In questo caso il valore viene considerato in relazione alla quantità/numero di azioni di tutela e sviluppo riscontrabili.</p> <p>Assenza di azioni -> V = 0 Modesta pres. di azioni -> V = 0,25 Sufficiente pres. di azioni -> V = 0,5 Buona pres. di azioni -> V = 0,75 Elevata pres. di azioni -> V = 1</p>	<p>Dalle informazioni disponibili si riscontra alcune azioni in tal senso, al contrario si osserva la presenza di turismo stagionale esclusivamente di tipo balneare con alto impatto ambientale.</p> <p>V = 0,25</p>	<p>Il PUC prevede svariate azioni di tutela e sviluppo sostenibile del paesaggio mare-terra e favorisce la localizzazione di nuove attività sostenibili costruendo un'offerta fortemente differenziata comprendente il turismo balneare e quello culturale ed enogastronomico, correlato alla valorizzazione integrata del patrimonio socio-economico, ambientale e paesistico, costituito dalle zone di pregio.</p> <p>V = 0,75</p>
14 QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE	<p>Dei 483 comuni della Regione Campania definiti "centri balneari" dal Touring Club, Legambiente insieme ai suoi circoli locali ne ha selezionati 287. Sono quelli che presentano un'offerta turistica di qualità ed un buono stato di conservazione dell'ambiente marino e costiero.</p> <p>Nessun punteggio-> V = 0 Scarso punteggio -> V = 0,25 Medio punteggio -> V = 0,5 Buon punteggio -> V = 0,75 Totale punteggio -> V = 1</p>	<p>Centola risulta avere raggiunto un buon punteggio legato principalmente alla qualità ambientale e dell'accoglienza. Inoltre è indicata come località che offre anche luoghi d'interesse storico-culturale.</p> <p>V = 0,5</p>	<p>Le azioni del PUC tendono ad preservare i tratti di costa con interventi di tutela e salvaguardia delle acque marine e delle fasce di rispetto.</p> <p>V = 0,75</p>
15 MOBILITÀ LOCALE E TRASPORTO PASSEGGERI	<p>L'accessibilità attuale a Centola presenta numerose criticità. Dalla superstrada SS.18 var. origina la SS. N. 447 tortuosa per tracciato, insufficiente per sede, con molti tratti in frana che determinano un fondo stradale sconnesso e pericoloso per gli utenti.</p> <p>Dalla SS18var origina anche la SP17b che, dopo l'abitato di San Severino, diventa la SS. N. 552 "Mingardina" che si innesta alla SS. 447 nella area pianeggiante costiera e prosegue per Camerota.</p> <p>Nessun miglioramento-> V = 0 Scarso miglioramento -> V = 0,25 Medio miglioramento -> V = 0,5 Buon miglioramento -> V = 0,75 Totale miglioramento -> V = 1</p>	<p>Studi di fattibilità e svariate proposte non hanno fornito ad oggi un'adeguata risposta a tale problematica che caratterizza la vita del centro di Centola.</p> <p>V = 0,25</p>	<p>La proposta di PUC prevede una complessiva riqualificazione della viabilità esistente, l'integrazione della viabilità esistente con un'arteria che, con percorso pressoché parallelo al fiume Lambro dalla costa perviene alla stazione ferroviaria di San Mauro La Bruca e si connette alla SS. N18 var. Inoltre il Puc propone azioni legate ad una mobilità lenta.</p> <p>V = 1</p>
16 QUALITÀ DELL'ARIA	<p>Il valore è considerato in relazione all'indice di qualità dell'aria che esprime la concentrazione in atmosfera degli inquinanti normati. Il valore di riferimento varia in funzione della classificazione comunale.</p> <p>(D.Lgs.351/1996,DM60/2002, D.Lgs.183/2004 - Piano Risanamento Regionale Qualità dell'Aria)</p> <p>Notevol. sopra i limiti -> V = 0 Sopra i limiti -> V = 0,25 Intorno ai limiti -> V = 0,5 Sotto i limiti -> V = 0,75 Notevol. sotto i limiti -> V = 1</p>	<p>L'intero territorio comunale è classificato come 'zona di mantenimento' in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.</p> <p>(Piano reg. di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, Zonizzazione)</p> <p>V = 0,75</p>	<p>Le azioni del PUC non interferiscono in maniera significativa con la tematica e mantengono sostanzialmente i valori positivi riscontrabili all'attualità non comportando, in prospettiva, il rischio di superamento dei livelli degli inquinanti.</p> <p>V = 0,75</p>

5. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

5.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

La procedura di valutazione ambientale si esplica nel considerare le scelte del Piano rispetto allo Scenario Zero, ovvero rispetto al mancato intervento e le implicazioni che nel tempo potrà produrre l'evoluzione dell'attuale assetto del territorio, utilizzando come "metro di misura" gli obiettivi di sostenibilità.

Sulla base delle analisi sopra mostrate è stata elaborata la tabella di stima degli indicatori. Ogni indicatore evidenzia quantitativamente gli effetti delle azioni suddette.

Il prospetto mostra pertanto il quadro complessivo degli effetti delle azioni di Piano sulla tematica territoriale di riferimento, espressi attraverso tali indicatori.

Questi ultimi vengono riferiti a un valore soglia definito generalmente da normative o da parametri calcolati sulla base delle informazioni disponibili e/o rilevabili dalla letteratura specialistica.

In particolare, come si può notare, nel prospetto è stato operato un raffronto tra la situazione esistente in assenza del PUC e lo scenario degli effetti probabili per via delle azioni del PUC, normalizzando i vari valori soglia secondo una scala a cinque parametri, in modo tale da confrontare insieme gli effetti.

Indicatore	Valore prima del PUC					Scenario dopo il PUC				
	0	0,25	0,5	0,75	1	0	0,25	0,5	0,75	1
1	Red	Orange	Yellow			Red	Orange	Yellow	Green	
2	Red	Orange	Yellow			Red	Orange	Yellow	Green	Light Green
3	Red	Orange	Yellow			Red	Orange	Yellow	Green	
4	Red	Orange	Yellow	Green		Red	Orange	Yellow	Green	
5	Red	Orange				Red	Orange	Yellow	Green	
6	Red	Orange	Yellow			Red	Orange	Yellow	Green	
7	Red	Orange				Red	Orange	Yellow	Green	
8	Red	Orange	Yellow	Green		Red	Orange	Yellow	Green	
9	Red	Orange	Yellow	Green		Red	Orange	Yellow	Green	

10										
11										
12										
13										
14										
15										
16										

Sulla scorta dei valori appena mostrati vengono costruite le matrici sinottiche degli esiti valutativi, le quali permettono di ottimizzarne il percorso, evidenziando in modo inequivocabile eventuali incongruità del processo di pianificazione.

La seguente matrice elaborata per la valutazione quantitativa incrocia le azioni del PUC ordinate in righe e le tematiche territoriali ordinate in colonne. L'incrocio evidenzia la pressione (positiva, nulla, negativa, incerta) dell'azione di piano sulla tematica territoriale in riferimento alla stima degli indicatori sopra analizzati e mostrati. Si schematizzano di seguito le principali azioni di piano.

Risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto

Individuazione di percorsi ciclopeditoni e aree attrezzate nel rispetto del patrimonio ambientale e della biodiversità

Valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico-edilizio, e un'idonea, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

Complessiva riqualificazione della viabilità esistente, l'integrazione della viabilità

Riqualificazione, ove necessaria, degli insediamenti turistici esistenti, con la possibile riconversione di parte del patrimonio residenziale in strutture per l'accoglienza, ma anche con la possibilità, utilizzando risorse comunitarie, di realizzare nuove iniziative con la auspicabile istituzione del Parco

Rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/colture locali

	RISORSE AMBIENTALI PRIMARIE				INFRASTRUTTURE		ATTIVITA' ANTROPICHE			FATTORI DI INTERFERENZA		
	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	MODELLI INSEDIATIVI	MOBILITA'	AGRICOLTURA	INDUSTRIA-COMMERCIO	TURISMO	RUMORE	ENERGIA	RIFIUTI
a1	↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓	↓
a2	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓	↓↓	↓	↓	↓↓	↓↓	↓	↓
b1	↓	↓	↓	↓↓	↓↓	↓	↓	↓	↓↓	↓	↓	↓
b2	↓↓	↓	↓	↓	↓↓	↓↓	↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓	↓
c1	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓↓	↓↓	↓	↓	↓
c2	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓↓

LEGENDA

- ↓↓ effetto fortemente positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
- ↓ effetto positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
- ∅ effetto nullo
- ↑ effetto negativo (aumento dei fattori di pressione)
- ↑↑ effetto fortemente negativo (aumento dei fattori di pressione)
- ? effetto non valutabile

La lettura della matrice di valutazione conferma che le azioni di Piano programmate, in relazione alla sintesi delle principali questioni ambientali e territoriali, sono tese al miglioramento della condizione urbana di Centola e sostanzialmente offrono un quadro positivo in cui avviare una pianificazione territoriale sostenibile.

6. IL MONITORAGGIO

6.1 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio

La conoscenza dello stato e delle tendenze evolutive dell'ambiente viene acquisita, principalmente, attraverso le attività di monitoraggio e controllo.

- Il monitoraggio è svolto essenzialmente attraverso reti fisse di misura, costituite da centraline dislocate nel territorio che periodicamente, raccolgono il valore di parametri fisici, chimici, meccanici, ecc., riferiti essenzialmente alle Tematiche indicate precedentemente, selezionando gli aspetti rilevanti da prendere in considerazione e, trasmettendoli ad un centro operativo di raccolta.

- Le attività di controllo (tra cui quelle relative alla prevenzione, alla repressione di crimini ambientali e alla verifica del risultato di particolari interventi) nella maggior parte dei casi non sono del tutto programmabili, perché svolte a fronte di una necessità di acquisire maggiori informazioni su particolari eventi. Infatti l'operatore spesso non conosce a priori la situazione che dovrà affrontare, ed è sul campo, quando si avvia l'indagine, che via via si scopre di aver bisogno (e di dover elaborare, spesso in tempo reale) di varie tipologie di informazioni di base. Queste informazioni, anche se disponibili su server specializzati, spesso non sono trasportabili in campo, a volte l'intervento viene avviato in una posizione conosciuta del territorio, ma può estendersi anche a distanza. Basti pensare ad un tipico intervento per inquinamento di un corso d'acqua, che può facilmente portare all'individuazione di scarichi illegali, anche a diversi chilometri dal punto di rilievo iniziale.

A fronte di un intervento può esserci la necessità di disporre delle ortofoto attuali e/o di quelle di un passato recente e/o remoto di una particolare porzione di territorio, di conoscere particolari normative applicabili (in quella che può essere una ipotesi di infrazione rilevata) oppure individuare il proprietario di una particella catastale o la destinazione d'uso della stessa.

Un'altra necessità dell'operatore è di disporre di uno strumento che lo assista nelle varie fasi di controllo e misura. Questo strumento deve essere in grado di posizionarlo correttamente sul territorio, fornendogli tutte le informazioni cartografiche di riferimento e, nel caso, fargli acquisire eventuali variazioni di rilevazioni territoriali. Inoltre l'operatore deve essere assistito, in tutte le fasi di misura, da una guida all'utilizzo di metodologie standard ed un sistema di raccolta, prima validazione ed elaborazione dei dati raccolti, in maniera da poter avere, immediatamente, una risposta sulla qualità rilevata.

Analogamente le diverse metodologie di monitoraggio ambientale possono

essere suddivise, in buona sostanza, in *metodologie di monitoraggio totalmente automatizzate e metodologie basate su operatori umani*.

- Per monitoraggio automatizzato si intende una tipologia di monitoraggio dei parametri condotta esclusivamente tramite strumenti di analisi automatizzati. In questo caso l'attività umana è limitata alla fase di progettazione, installazione e manutenzione degli strumenti di analisi necessari per il rilevamento dei parametri. Tale metodologia si basa sull'installazione nei siti di campionamento, di stazioni di rilevamento in grado di funzionare senza la presenza di un operatore umano. Ogni stazione, infatti, deve essere funzionalmente ed energeticamente autonoma, e consentire lo scaricamento dei dati da una postazione remota. L'installazione sul territorio in esame di un numero elevato di tali stazioni porta alla formazione di una rete di sensori automatici in grado di registrare il valore dei parametri oggetto di studio in modo continuo nel tempo. D'altra parte il costo di ogni stazione di rilevamento viene notevolmente influenzato dalle strutture di supporto all'apparecchiatura di analisi necessarie a rendere ogni stazione funzionalmente autonoma e dall'infrastruttura di comunicazione. In questa metodologia di analisi, purtroppo, è proprio il costo uno dei fattori più importanti di cui tener conto in quanto comporta un compromesso tra la spesa del progetto e la copertura del territorio (numero di punti di campionamento).

- Parallelamente a quanto appena descritto si assiste oggi più che mai, grazie alle nuove tecnologie, ad un'evoluzione del monitoraggio basato su operatori umani.

Il sistema o metodo che qui si suggerisce (che naturalmente andrà verificata nei dettagli attraverso successivi studi di fattibilità ad hoc), è un sistema di monitoraggio "integrato", in tempo reale, che integra cioè gli elementi dei diversi approcci metodologici e si basa sulla sinergia collaborativa di operatori umani dislocati sul territorio oggetto di osservazione, stazioni o centraline fisse di rilevamento automatizzato, Centro Operativo di elaborazione, coordinamento e gestione. In tal modo si ritiene, possa essere possibile, soprattutto attraverso le nuove tecnologie, ormai relativamente a basso costo, mettere insieme i maggiori punti di forza delle metodologie esistenti e trarne il massimo vantaggio per azioni di sostenibilità ambientale realmente efficaci.

In conclusione si propone uno schema idoneo alle attività di monitoraggio che dovrebbero mettersi in campo e che, se sarà possibile avvalersi della strumentazione informatica per la rilevazione e elaborazione dei dati, potrà garantire con efficacia il controllo delle determinanti ambientali nel tempo in relazione all'attuazione del PUC.

Lo schema è costituito sostanzialmente da una tabella contenente nelle righe gli indicatori da monitorare e nelle colonne i dati da rilevare per ogni indicatore. In particolare per ognuno di questi ultimi viene indicato sia lo strumento di monitoraggio che la periodicità della raccolta dati, mentre andranno immesse le informazioni relative agli altri campi mostrati: in primo luogo i campi relativi alla data di inizio e di fine rilevamento, inoltre quello riservato alla registrazione di “Vincoli e Criticità” ovvero le difficoltà incontrate rispetto sia alla raccolta dati e sia al raggiungimento dell’obiettivo di sostenibilità (valore soglia accettabile) e infine il campo “Traguardo” in cui immettere lo stato dell’indicatore (in percentuale) rispetto a quello di soglia accettabile.

INDICATORE	STRUMENTO DI MONITORAGGIO	PERIODICITÀ DI RILEVAMENTO DATI	DATA INIZIO	DATA FINE	VINCOLI/ CRITICITÀ	TRAGUARDO (%)
USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	% d’uso di fonti rinnovabili su totale energia	1 anno				
ACCRESIMENTO E SALVAGUARDIA DEL CONTESTO ABITATIVO E FUNZIONALITÀ DI SPAZI ED EDIFICI	Programma pluriennale opere pubbliche	1 anno				
COMUNICAZIONE AMBIENTALE	Num. eventi	6 mesi				
ACCESSIBILITÀ DELLE AREE VERDI PUBBLICHE E DEI SERVIZI LOCALI	Num progetti	6 mesi				
AREA DISBOSCATA SUL TOTALE DI AREA BOSCHIVA	% superficie boscata (ha)	6 mesi				
LIVELLO DI RICONOSCIMENTO DELL’IDENTITÀ LOCALE	Num. eventi – % partecipaz.	6 mesi				
ATTRATTIVITÀ ECONOMICO-SOCIALE	% incremento offerta turistica	6 mesi				

MINIMO CONSUMO DI SUOLO	Num. nuove costruzioni (escluse attrezzature)	6 mesi				
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	Num. specie animali e vegetali presenti	1 anno				
VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ED EVENTI IDROGEOLOGICI, VULCANICI E SISMICI	Num. di frane e alluvioni che interessano l'abitato	3 mesi				
INQUINAMENTO ACUSTICO	Centraline	giornaliera				
PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E RECUPERO DEI VALORI STORICI, CULTURALI ED ARCHITETTONICI	Num. progetti	1 anno				
TUTELA E SVILUPPO DEL PAESAGGIO MARE-TERRA E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISTICHE CONNESSE	Dati APT turismo di qualità e stanziale	1 anno				
QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE	Dati Arpac	1 anno				
MOBILITÀ LOCALE E TRASPORTO PASSEGGERI	Num progetti	1 anno				
QUALITÀ DELL'ARIA	Centraline	giornaliera				
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Costo smaltimento rifiuti	1 anno				
RACCOLTA DIFFERENZIATA	% di raccolta diff. sul totale	1 anno				

Il set di indicatori individuati si integra con quelli di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PTCP di Salerno, in particolare sono stati selezionati i seguenti:

Cod. SA/I1 - AREA URBANIZZATA/SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I2 - SUPERFICIE AREE PROTETTE TERRESTRI/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I4 - SUPERFICIE INTERESSATE DA ZPS/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I5 - SUPERFICIE INTERESSATE DA SIC/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I6 - VALORE DI NATURALITÀ TOTALE/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I7 - SUPERFICIE FRAMMENTATA/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I8 - SUPERFICIE AD ELEVATA NATURALITÀ/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I9 - SUPERFICIE BOSCHIVA/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I10 - SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I11 - SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I20 - NUMERO DI EVENTI DI FRANA REGISTRATI NEL COMUNE

Cod. SA/I21 - NUMERO DI EVENTI DI ALLUVIONE REGISTRATI NEL COMUNE

Cod. SA/I26 - SUPERFICIE DEVEGETATA DA INCENDI/ SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA

Cod. SA/I31 - IDONEITÀ DELLE ACQUE ALLA BALNEAZIONE

Cod. SA/I32 - KM DI COSTA A RISCHIO PERICOLO DI EROSIONE

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

Si riportano di seguito estratti della VI al PUC redatto da Progetto Verde.

Valutazione dell'Incidenza

Come previsto dalla "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE" edita nel 2001 dalla Commissione Europea, DG Ambiente, nella procedura di valutazione di incidenza si distinguono due fasi principali:

- una fase di verifica preliminare, detta "screening";
- una fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta "valutazione appropriata";

Il regolamento regionale n.1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" (DPGRC n. 9 del 29 gennaio 2010) all'art.4, comma 2, stabilisce che la fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di valutazione appropriata.

Si precisa che questo studio fa riferimento alla procedura di valutazione del piano e non dei progetti che lo compongono. La caratterizzazione di un PUC non consente, infatti, di analizzare in modo specifico la localizzazione e le caratteristiche di dettaglio degli interventi previsti e, dunque, di valutare in modo puntuale il loro effetto sul sito protetto. È demandato, pertanto, alla successiva componente operativa (Atti di programmazione degli interventi) il compito di valutare in modo preciso gli eventuali impatti derivanti dai singoli interventi e il loro esito cumulativo in relazione al sito protetto.

Nella Valutazione di Incidenza del PUC di Centola si considera l'effetto cumulativo dei diversi interventi previsti nel piano; si valuta, dunque, l'esito complessivo degli impatti potenziali in modo da stabilire se esista o meno il rischio di un effetto significativo sul sito considerato.

Nella valutazione si è tenuto conto dei possibili impatti sulle componenti abiotiche (suolo – acqua – atmosfera – paesaggio – rifiuti), sulle componenti biotiche (habitat – specie animali – specie vegetali) e sulle connessioni ecologiche. Fra i principali indicatori atti a valutare la significatività di incidenza sul sito Natura 2000 sono stati considerati la perdita di habitat, la frammentazione dell'habitat, le perturbazioni sull'habitat e i cambiamenti negli elementi principali del sito.

La descrizione e valutazione delle possibili incidenze dei programmi operativi definiti dal PUC è riassunta in matrici di screening/verifica e di valutazione elaborate per ciascun sito della rete Natura 2000 territorialmente coinvolto.

SIC e ZPS IT8050008 “Capo Palinuro” – MATRICE DI SCREENING/VERIFICA E DI VALUTAZIONE PER IL PUC IN RELAZIONE AL SIC IT8050008 “Capo Palinuro”

<p>Sintesi delle caratteristiche di pregio del sito Natura 2000</p>	<p>Interessante presenza di vegetazione rupestre alofila con numerose stazioni di <i>Primula palinuri</i> e <i>Dianthus rupicola</i>. Avifauna nidificante (<i>Falco peregrinus</i>) e svernante (<i>Larus audouinii</i>). Interessante ofidiofauna.</p> <p>Nel suo complesso il SIC-ZPS IT8050008 rappresenta un sito di importanza per la riproduzione, sosta durante le migrazioni e durante lo svernamento, soprattutto per l'avifauna legata agli ambienti marini costieri.</p>
<p>Elementi del PUC che possono produrre modificazioni e/o impatti sul sito Natura 2000</p>	<p>Ambiti 7, 8 e 9</p> <p>Rigenerazione e riqualificazione della frazione di Palinuro.</p> <p>Riorganizzazione delle aree a parcheggio con possibile realizzazione di parcheggi entro e fuori terra, con realizzazione di zone pedonali e ZTL.</p> <p>Realizzazione di un polo biologico-scientifico attraverso recupero di edifici esistenti.</p> <p>Realizzazione di un “attrattore” Auditorium-Museo Archeologico.</p> <p>Ambito 18</p> <p>Recepimento completo delle norme del Piano del Parco. Realizzazione di un possibile campo di sperimentazione scientifica per il realizzando polo di biologia marina.</p> <p>Il SIC/ZPS occupa la porzione esterna del Promontorio, lasciando al suo margine la frazione abitata di Palinuro. Al</p>

	<p>limite del SIC si posizione, tuttavia, l'arenile ed il piccolo porto turistico. Nuclei sparsi di abitazioni si posizionano all'interno del SIC nella sua porzione sud-orientale.</p> <p>Gli interventi previsti del PUC tendono alla riqualificazione conservativa dell'abitato esistente, razionalizzando gli spazi e puntando alla fruizione turistica dell'area, valorizzandone gli aspetti di pregio naturalistico. Anche la realizzazione di aree pedonali, aree a verde pubblico attrezzato, e consequenziali alberature, sono elementi di riduzione dei disturbi e delle interferenze ambientali, con riduzione del carico di inquinanti ed un potenziale impatto positivo sul SIC/ZPS nel lungo periodo.</p> <p>È importante rimarcare che la creazione di tutti i nuovi impianti a verde, venga effettuata con l'utilizzo di specie autoctone locali, evitando in maniera assoluta, l'utilizzo di piante ornamentali alloctone e di alberature non in linea con il contesto vegetazionale. Al fine di evitare l'immissione di specie vegetali estranee al contesto si dovrà prevedere nelle fasi di progettazione delle aree a verde la figura di un tecnico naturalista/agronomo/forestale che coadiuvi il gruppo di progettazione.</p> <p>Il preliminare del PUC recepisce i contenuti del Piano del Parco e gli interventi previsti nell'area SIC/ZPS non sono di particolare rilievo. In tal senso, la creazione dei poli scientifici e didattici sarà un valore aggiunto all'area fungendo da polo attrattivo per ricercatori e studiosi i cui contributi scientifici potranno migliorare ed indirizzare anche le scelte urbanistiche future.</p> <p>Interventi sostanziali di riorganizzazione degli spazi che possono produrre impatti ed interferenze al SIC/ZPS</p>
--	--

	<p>attengono la realizzazione dei parcheggi, sia sopra che entro terra. La collocazione di tali aree è a ridosso della frazione abitata di Palinuro, la quale si colloca in posizione marginale al SIC/ZPS, ma anche nelle adiacenze del porto, il quale invece ricade in area SIC.</p> <p>Non destano particolari preoccupazioni le opere di riqualificazione urbanistica previste per l'Ambito 7, 8 e 9, mentre la realizzazione di nuove aree di sosta, comprese quelle sotterranee, possono produrre, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio, incidenze negative significative sulle componenti abiotiche, biotiche e sulle connessioni ecologiche, con possibile perdita, frammentazione e perturbazione di habitat, in particolar modo se ricadono all'interno o al margine del SIC/ZPS. Pertanto, si renderà necessaria una valutazione di incidenza specifica che analizzi il progetto.</p> <p>Il piano spiagge dovrà prestare particolare attenzione all'arenile di Palinuro in quanto le possibilità di nidificazione di <i>Caretta caretta</i> possono essere elevate.</p>
Conclusione e prescrizioni	<p>In generale, gli interventi previsti dal PUC che interessano il sito Natura 2000 del Promontorio di Palinuro non destano particolari preoccupazioni e non producono significativi impatti negativi o positivi sul SIC/ZPS, o, almeno, al momento non sono misurabili.</p> <p>Le azioni previste interessano aree esterne al sito Natura 2000, in particolare la frazione abitata di Palinuro, e tendono alla riorganizzazione degli spazi, senza particolari ulteriori incrementi di volumetria o occupazione di nuovi suoli.</p> <p>Gli interventi previsti di realizzazione di nuove aree parcheggio, sia in superficie che sotterranee, invece,</p>

	<p><u>possono produrre impatti negativi sulle componenti ambientali, pertanto sarà necessario assoggettare il progetto a specifica valutazione di incidenza, in quanto l'incidenza non può essere valutabile in questa fase.</u></p> <p>Per quanto possibile, <u>occorre trovare soluzioni alternative</u>, a tutte le aree parcheggio, sia sopra-terra che sotto-terra, che ricadono nel perimetro del SIC/ZPS, compreso quelle nelle adiacenze del porto turistico di Palinuro.</p>
--	---

SIC IT8050013 “Fiume Mingardo” – MATRICE DI SCREENING/VERIFICA E DI VALUTAZIONE PER IL PUC IN RELAZIONE AL SIC IT8050013 “Fiume Mingardo”

Sintesi delle caratteristiche di pregio del sito Natura 2000	Vegetazione ripariale, sulle pendici buona presenza di macchia mediterranea mista a coltivi. Presenza di Lontra, chirotteri; avifauna nidificante (<i>Falco peregrinus</i> e <i>Alcedo atthis</i>). <i>Emys orbicularis</i> e anfibi.
Elementi del PUC che possono produrre modificazioni e/o impatti sul sito Natura 2000	<p>Ambiti 1 e 6</p> <p>Riconfigurazione della SS n.562 “Mingardina”, sostanziale raddoppio della sede stradale e realizzazione di piste ciclabili.</p> <p>Ambiti 2 e 3</p> <p>Realizzazione di aree attrezzate, sentieri e piste ciclabili, al fine di consentire la fruizione lungo il Mingardo.</p> <p>Recupero delle cave, delocalizzazione di attività, realizzazione di impianti sportivi.</p> <p>Realizzazione di aree di sosta e parcheggi.</p> <p>Conservazione/incremento del patrimonio arboreo e promozione di un'area agricola con incentivi volta al risparmio energetico e limitazione di uso pesticidi ed erbicidi</p> <p>Il SIC “Fiume Mingardo” ricade in parte nel Comune di Centola, in particolare ricomprende buona parte delle anse terminali e la sua foce. Il perimetro del SIC, in questo tratto, comprende l'alveo, le sponde del corso fluviale e si allarga in alcune anse, facendo ricadere al suo interno gli Habitat con vegetazione ripariale. Si tratta di ecosistemi estremamente delicati, che svolgono funzione di mitigazione del corso fluviale. Sono fasce ecotonali, la cui biodiversità è</p>

	<p>estremamente elevata.</p> <p>Il PUC, nel suo complesso, prevede diverse azioni che, direttamente o indirettamente, possono produrre impatti sul SIC.</p> <p>L'ampliamento della SR562 "Mingardina", con raddoppio della sede stradale, può avere ripercussioni negative, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, sul SIC, in particolare nel tratto che attraversa, tagliandolo, il SIC. Non vengono riportati nel PUC lavori di ampliamento della sua diramazione, SR562dir, la quale corre parallelamente ed a ridosso del Fiume Mingardo, ovvero all'interno del SIC.</p> <p>I lavori di ampliamento della SR562 dovranno essere assoggettati a specifica valutazione di incidenza, mettendo in essere tutte le possibili nuove conoscenze al fine di evitare drastici impatti ambientali su Flora e Fauna, prevedendo, a titolo di esempio, sottopassi per la fauna selvatica e barriere per l'attraversamento della fauna sulle carreggiate, nonché sistemi architettonici che permettano il libero corso delle acque e danneggiamenti delle sue sponde.</p> <p>Realizzazione di nuovi tracciati, piste ciclabili, aree sosta per parcheggio e picnic lungo il corso del Fiume Mingardo, vanno anch'esse ad impattare negativamente sul complesso dell'ecosistema fluviale se non adeguatamente conformate al sistema ambientale. La realizzazione di questa tipologia di opere può comportare perdita e frammentazione di habitat, per far spazio ai nuovi tracciati ed alle aree di sosta (di qualunque tipo), nonché il conseguenziale disturbo antropico, derivante dalla frequentazione dell'uomo. Specie particolarmente sensibili, come la Lontra, che utilizzano i corsi fluviali quali corridoi per raggiungere le aree di riproduzione ed i siti di</p>
--	--

	<p>alimentazione, soffrono e rifuggono la presenza dell'uomo.</p> <p>L'idea progettuale tende a valorizzare quest'area del Comune di Centola, puntando ad una finalità turistico-naturalistica del corso del Fiume Mingardo. Se da un lato tale tipologia di iniziativa ha il suo intrinseco valore positivo, dall'altro, un'errata progettazione, può comportare danni irreparabili e compromissioni dell'ecosistema. La scelta dei punti di sosta, delle aree parcheggio, della lunghezza e larghezza del tracciato, dei materiali da utilizzare, la distanza dal corso fluviale, etc., deve essere accuratamente valutata e progettata, evitando forti interferenze con le aree più sensibili, riprendendo eventuali tracciati già presenti, utilizzando materiali locali ed interventi che puntino all'uso dell'ingegneria naturalistica. Una fruizione turistica libera, non regolamentata e non curata, di tali aree contrasta con le esigenze di conservazione e tutela proprie delle Aree Protette.</p> <p>La realizzazione di tali opere dovrà prevedere il recupero dell'esistente, ovvero la ripresa di tracciati già esistenti qualora siano presenti, il loro mantenimento quanto più naturale possibile, opportuni mascheramenti nelle aree più sensibili e la certezza della manutenzione e pulizia successiva.</p> <p>Trattandosi di un'idea progettuale all'interno del PUC, al fine di mitigare i potenziali impatti negativi che si realizzano dall'opera, occorrerà assoggettare il progetto a specifica valutazione di incidenza.</p> <p>Gli obiettivi per le aree rurali e la realizzazione dell'area agricola con incentivi non destano particolari preoccupazioni per il sito Natura2000, anzi, se opportunamente perseguiti, possono produrre significativi impatti positivi con riduzione dei carichi inquinanti sugli</p>
--	---

	<p>ecosistemi,</p> <p>Nelle linee di indirizzo del Comune viene ipotizzata ed accennata la realizzazione di un porto-canale all'interno dell'area di foce del Fiume Mingardo. Questa idea progettuale non trova ancora riscontro negli ambiti del PUC e si ritiene non applicabile in questa fase. Pur tuttavia, occorre evidenziare che questa tipologia di opere sono fortemente impattanti negativamente sugli ecosistemi fluviali, soprattutto per quei fiumi di piccolo-medio corso, come il Mingardo, i cui sistemi di foce soffrono già di impatti antropici gravanti da altre azioni e vicini agli insediamenti abitativi e, in questo caso, turistici.</p>
Conclusione e prescrizioni	<p>Nell'ambito del Comune di Centola ricade la parte media e terminale del corso del Fiume Mingardo, con un andamento in piano che crea piccole anse lungo la sua valle. Si crea così una vegetazione igrofila e ripariale che funge da mitigazione fra questa tipologia ambientale e gli insediamenti abitativi e produttivi (agricoli) che la circondano. È, inoltre, area di pregio per la tutela e conservazione della biodiversità e di specie particolarmente protette.</p> <p>Il PUC tende a indirizzare quest'area quale attrattore turistico-naturalistico, migliorandone la viabilità ed attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici ed aree attrezzate, allargando lo spettro delle offerte turistiche locali.</p> <p><u>Le azioni previste in questi ambiti possono generare cambiamenti significativi, tanto positivi quanto negativi, poiché al momento non sono misurabili.</u> Progetti ed opere in tal senso, pur essendo meritevoli e validi, dovranno essere di ridotto impatto ambientale e prevedere la realizzazione di percorsi ed aree attrezzate collocate nei punti meno sensibili del corso fluviale. Le idee progettuali risultano ammissibili</p>

	purché venga progettata ed effettuata congiuntamente a professionisti del settore naturalistico, sentito anche l'Ente Parco Nazionale, e assoggettati a specifiche valutazioni di incidenza.
--	--

SIC e ZPS IT8050037 “Parco marino di Punta degli Infreschi” – MATRICE DI SCREENING/VERIFICA E DI VALUTAZIONE PER IL PUC IN RELAZIONE AL SIC IT8050037 “Parco marino di Punta degli Infreschi”

<p>Sintesi delle caratteristiche di pregio del sito Natura 2000</p>	<p>Prateria di <i>Posidonia oceanica</i>. Importante zona per la migrazione di uccelli pelagici come il Gabbiano corso.</p> <p>Nel suo complesso il SIC-ZPS IT8050037 rappresenta un sito di importanza per la riproduzione, sosta durante le migrazioni e durante lo svernamento, soprattutto per l'avifauna legata agli ambienti marini costieri.</p> <p>Parte del SIC/ZPS ricade anche nell'Area Marina Protetta “Costa degli Infreschi e della Masseta”. L'AMP ricade nei Comuni di Camerota e San Giovanni a Piro, non coinvolgendo il Comune di Centola.</p>
<p>Elementi del PUC che possono produrre modificazioni e/o impatti sul sito Natura 2000</p>	<p>Ambito 19</p> <p>Area portuale e fascia costiera fino al confine con Pisciotta, soggetta alla disciplina degli specifici piani di settore (Piano spiagge <i>ndr</i>) e delocalizzazione dell'impianto sportivo.</p> <p>Il SIC/ZPS comprende, interamente, la fascia costiera e marina del Comune di Centola ed è ricompreso nell'Area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta.</p> <p>Gli interventi previsti dal PUC in questo ambito riguardano la riorganizzazione della fascia costiera, attraverso la predisposizione dei piani di settore, quale il Piano Spiagge. Non sono indicati nel PUC interventi ed opere che possano modificare o alterare lo stato ambientale di tale porzione del territorio e, pertanto, non destano preoccupazione per il sito</p>

	Natura2000.
Conclusione e prescrizioni	Gli interventi previsti in questo ambito non producono significativi impatti con il SIC/ZPS in quanto si attueranno nel rispetto delle normative vigenti.